

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
100.
SITZUNG
4 - 3 - 1971

Presidente: V. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 104:

«Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1971»

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 104:

«Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr 1971»

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 3.3.1971.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, a proposito del cap. 670 del verbale. Lei ha detto che io affermo la impossibilità, per i consiglieri di minoranza, di presentare disegni di leggi che implicano conseguenze di carattere finanziario. Gradirei che la mia frase fosse modificata così: rivendico la possibilità dei consiglieri di minoranza, e anche di maggioranza, di poter presentare disegni di legge, anche se implicano conseguenze di carattere finanziario.

PRESIDENTE: Va bene, è accolta questa correzione, di cui è stato preso nota. Il verbale è approvato con questa modifica.

Sono assenti per malattia i consiglieri Lorenzi, Lucianer, per impegni il cons. Zelger.

Dato che è presente l'assessore competente, io inizierei con il settore enti locali del Bilancio di previsione 1971 Cap. 1490, a pag. 73 «spese per la fornitura ai comuni di stampati e materiale elettorale per i referendum popolari». Ha chiesto la parola il cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Il mio intervento non si riferisce tanto al cap. 1490 per sé stesso, ma non sapevo come inserirmi nella discussione, per avere qualche ulteriore delucidazione, non tanto in merito al capitolo stesso, quanto al problema dei comprensori, che il signor Presidente della Giunta ha citato nella sua relazione. Il signor Presidente della Giunta ha detto, fra l'altro, che la Regione è interessata a vedere le possibilità e le modalità, di creare un ente intermedio, fra comune e provincia. Io mi rendo conto che molto di più, forse, il Presidente della Giunta, non poteva dire, perché probabilmente lo dirà poi. Le idee su quale struttura dare al comprensorio e all'ente intermedio, forse ancora nessuno di noi le ha molto chiare, ma credo che il problema non possa essere tralasciato e che sia necessario affrontarlo quanto prima. Dico questo perché ormai siamo tutti convinti che per strutturare gli

interventi di carattere economico e sociale, l'ente comune forse è troppo piccolo; come ente provincia probabilmente è troppo grande. Basta pensare soltanto un momento, alla istituzione delle unità sanitarie locali, come è previsto nella riforma sanitaria, per renderci conto che anche a questo tipo di ente dobbiamo dare una forma.

Vanno innanzitutto riunificati tutti gli enti ormai sparsi in giro in materia di assistenza, trovando per essi una forma territoriale diversa dalle attuali. Anche il problema urbanistico va ormai strutturato a livello di comprensorio. Anche il problema dei trasporti, ai così detti pendolari, è un servizio che va strutturato a livello di comprensorio. Quale potrà essere la denominazione domani, non lo so, si tratta di vedere quale struttura giuridica a questi enti intermedi si voglia dare.

Io penso che dovrebbero divenire degli enti di servizio. Il signor Presidente della Giunta, nella sua relazione, mette in evidenza le difficoltà di carattere costituzionale che la creazione di questi enti intermedi possono creare. Così, a titolo privato, mi diceva ieri, che è già stato dato l'incarico al prof. Massimo Giannini, Presidente la sezione.

PRESIDENTE: Cap. 1630, a pag. 77: «Fondo per adeguare le finanze dei comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge - 190.000.000». La parola al cons. Manica. Rinuncia. La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Io volevo prendere la parola sul cap. 1631 ora il 1630 è un capitolo che è rimasto fermo a quota 190.000.000. Io non faccio parte della commissione finanze, non so se l'assessore Pasqualin crede opportuno di dare qualche

informazione sulla situazione delle finanze dei comuni, cioè se andiamo verso un miglioramento o verso un peggioramento o se la situazione è stazionaria. Certamente i compiti dei comuni vanno man mano aumentando, ma le loro entrate non lo sono.

Non so come si presenterà la riforma tributaria per i comuni ma dovrebbero migliorare le entrate. Ad ogni modo io le sarei grato se lei volesse dire qualche cosa su questo argomento. Per quanto riguarda il cap. 1631 ritengo che la sede più pertinente, sia il Consiglio provinciale. Io volevo parlare dei comprensori, delle comunità di valle, ma rinuncio a parlare sul 1631 e ne parlerò in Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Plaickner, che non c'è.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Cons. Avancini, proprio per associarmi alla sua richiesta, e voglio riferirmi alla relazione che ci è stata fornita dalla discussione del bilancio, in sede di commissione legislativa. Questa relazione, è assai interessante, in quanto rispecchia una situazione che è molto differente da quella del 1969, per quanto riguarda la situazione finanziaria dei comuni. Vediamo che i comuni piccoli, contrariamente a quanto è stato affermato in quest'aula in sede di discussione della legge sulla riforma, tendono a una inversione, a danno sempre dei comuni grossi, per quanto riguarda il deficit di queste amministrazioni.

Cioè i comuni grossi, come Trento, Rovereto e Bolzano, aumentano il loro deficit. A pag. 8, si dice che: risulta notevolmente aumentato il disavanzo economico complessivo di 785 milioni, pari al 25%.

Ciò è da attribuirsi ai massicci aumenti verificatisi, e nei comuni di Trento, Rovereto e Merano, e dal disavanzo, verificatosi per la prima volta nei comuni di Bolzano, per un totale di 875 milioni di lire. D'altra parte numerosi comuni hanno ridotto il loro disavanzo economico in confronto al 1969. Quindi non è per fare della polemica, ma questo vuol dire che avevamo ragione noi, constatando un maggiore indebitamento dei comuni grossi rispetto ai più piccoli. Nelle condizioni di crisi in cui siamo, è più facile trovare maggiore cura nella amministrazione piccola che in quella grossa.

La riforma tributaria è un argomento che interessa anche i nostri comuni, e che incide negativamente sui loro bilanci. Sappiamo che di 15 imposte che oggi sono introitate, 8 vengono ad essere assorbiti dalla finanza centrale, cioè dal Governo. Quale è la situazione dei nostri comuni domani? Si dice che il Governo pensi a rifondere, sotto una soluzione unica, una determinata somma che equivalga a quello che era l'intero cespite di entrate del singolo comune nel 1970. Verrebbe quindi a crearsi una posizione statica, per quanto riguarda le finanze, in rapporto alla situazione del 1970.

Quale è il pensiero del signor assessore e della Giunta in merito a questo? Certamente i nostri comuni non ne verranno avvantaggiati. Sappiamo che sono state fatte delle petizioni, ma non si sono ancora avute delle risposte da parte governativa. Vorrei chiedere al signor assessore se può dirci qualche cosa in merito.

PRESIDENTE: Sul cap. 1631 «Contributi alle comunità ed ai consorzi di valle - 30.000.000», ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Va bene. La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): I problemi che sono stati affrontati in questo settore, sono notevolmente complessi, richiederebbero un approfondimento ben più ampio di quello che può essere una replica nel Consiglio regionale. Penso quindi che sia possibile in altri momenti riprendere la discussione di questi fatti, per darne esaurienti notizie. Al cons. Nicolodi per quanto riguarda il problema dell'ente intermedio, il problema sollevato anche nella seduta della commissione finanze, dico che questo è in studio per quanto riguarda la Giunta regionale per trovare quanto prima una soluzione valida.

Per quanto riguarda la situazione attuale, per il momento ci orienteremo, nei confronti dei comprensori, verso un criterio organizzativo, centrale, che possa affrontare e risolvere entro certi limiti quei problemi che i comuni da soli certamente non sarebbero in grado di fare. Per quanto riguarda la situazione degli enti locali, richiesta dal cons. Avancini, devo dire che è stata distribuita in questa sede una relazione appositamente predisposta, sulla situazione del fatto debitorio dei comuni. Io mi rendo conto che la disponibilità di bilancio, per quanto riguarda i comuni, e cioè i 190 milioni previsti, non sono sufficienti per risolverne i deficit.

Abbiamo la possibilità di attingere, nei confronti dello Stato, alla legge 964, per giungere a delle riunificazioni di quei comuni che comunque non sarebbero in grado di mantenere la loro autonomia se non con costi eccessivi. Quindi noi cercheremo di aiutarli nel limite del nostro bilancio, cercheremo di attingere sulle leggi dello Stato, però come orientamento c'è quello di cercare di insistere presso gli enti minori perché giungano con la maggior sollecitudine a delle riunificazioni, ove non potessero attuare i compiti che sono loro previsti dallo Statuto. Riguardo al problema sollevato dal cons. Pruner relativo alla riforma tributaria, dico che c'è la dichiarazione del ministro delle finanze, ai rappresentanti delle associazioni i comuni, con la quale il Governo, a maggioranza, si impegna ad assicurare una maggiore partecipazione dei comuni nell'accertamento dei tributi compiuti dagli organi statali; sono previste delle commissioni paritetiche, metà di nomina del rappresentante dell'ufficio statale e metà di nomina dei comuni. Si vedrà come possa funzionare questa commissione e da chi possa venire presieduta. Le posso assicurare che il problema è alla nostra attenzione e manterremo quei contatti che sono indispensabili per vedere di dare un certo spazio ai comuni interessati che in un certo modo si vedono togliere dei tributi da parte dello Stato, per essere sostituiti con altri proventi.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 1490: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Metto in votazione il cap. 1630: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Metto in votazione il cap. 1631: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Passiamo ora al capitolo della cooperazione.

Cap. 900 a pag. 60 «Spese per operazioni di revisione straordinaria delle cooperative». Ha chiesto la parola il cons. Pruner.

Rinuncia.

Cap. 905 «Sudditi e contributi per la revisione ordinaria e per l'assistenza tecnica legale e amministrativa delle cooperative, nonché per l'azione di sviluppo e di riorganizzazione delle stesse, svolta dalle associazioni riconosciute».

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Mi pare che dal foglietto distribuito sulla cooperazione vada avanti anche dal 2900 al 2910.

PRESIDENTE: Non ho capito bene, scusi.

BETTA (P.R.I.): Oltre che i cap. 900 e 905 la cooperazione va avanti anche sul 2900, 2910.

PRESIDENTE: Non ci sono iscrizioni. Assessorato all'agricoltura.

Ha chiesto la parola sul cap. 700 «Sovvenzione a favore della stazione agraria sperimentale forestale regionale di S. Michele all'Adige» il cons. Crespi, che non risulta presente.

Passiamo al cap. 703 «Contributi e sussidi per conferenze e assistenza tecnica ai contadini e per attività dimostrative».

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevemente, signor Presidente, per sottolineare come questo capitolo presenti sì un certo aumento di spesa, il che presupporrebbe un impegno maggiore da parte della Regione, però ritengo, che detto capitolo, non sia suffi-

ciente allo scopo. Soprattutto se noi riteniamo che l'attuazione di una assistenza tecnica ai contadini debba assumere un ruolo sempre più impegnato, vuoi per quanto riguarda la conduzione dell'azienda, vuoi per il tipo di coltura, vuoi per l'impiego degli antiparassitari, vuoi per l'impiego della irrigazione e via discorrendo, penso che l'impegno così, come è stato prospettato dalla Giunta, sia insufficiente.

Io penso che si potrebbe potenziare l'ispettorato agrario, che diventerebbe uno strumento di ordine democratico, piuttosto che servire da vicino i contadini sui posti di lavoro. Oltre a questo, c'è la necessità di maggiore spesa, per l'assistenza tecnica. Noi vediamo che esce dalle nostre scuole, ed abbiamo una scuola di notevole importanza nel Trentino-Alto Adige, la scuola di S. Michele, del personale specializzato. Dove va a finire questo personale? A me risulta che normalmente non trova impiego per il tipo di preparazione, che ha.

Per cui il signor assessore all'agricoltura dovrebbe per il futuro richiedere stanziamenti maggiori, per consentire un massiccio impiego di gente specializzata, perché l'assistenza tecnica ai cittadini diventi un reale fattore di progresso della nostra agricoltura.

PRESIDENTE: Cap. 725 «Contributo per il funzionamento del Consiglio agrario provinciale di Trento - 5.000.000».

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, in commissione abbiamo saputo dal signor assessore, che per il problema delle aziende agrarie si era formata una commissione di studio che aveva il compito appunto di studiare se queste aziende do-

vevano venire eliminate, assorbite da altri enti, o ristrutturate.

Mi pare che la commissione era formata dal dott. Deguelmi, dal prof. Zane e dal dott. Tamanini. Ora, in occasione appunto della discussione di questo capitolo, il signor assessore ci aveva assicurato che sarebbe stata o convocata la commissione stessa per sentire una sua relazione, o quanto meno distribuita detta relazione.

È vero che in questi giorni di discussione del bilancio non c'era il tempo. Pregherei il signor assessore però, di tener presente questo suo impegno è di farci sapere qualche cosa in merito.

Mi risulta che malgrado tutte le difficoltà in cui le aziende agrarie di Trento si dibattono, ci sono stati anche degli scioperi, delle sospensioni di lavoro, ecc., e che, malgrado tutto questo, hanno aumentato il fatturato. Le aziende agrarie sono nate con lo scopo di affiancare l'agricoltura e, non potendo svolgere questo mandato statutario, si son dovute arrabattare; hanno istituito quei famosi spacci, che poi son stati temi di discordia. Io mi auguro che si venga a conoscere questo studio, e si possa parlare se non con tutti i tre i tecnici, almeno con uno e che, se qualche decisione dovrà essere presa, sia la migliore. Ma che sia investito del problema non solo la commissione nostra, ma anche il Consiglio e che non ci si trovi domani a vedere una soluzione presa, magari dall'assessorato, senza che il Consiglio possa intervenire in merito.

Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Nella sua relazione introduttiva il Presidente della Giunta ha toccato anche un tema, che pro-

prio per essere stato collocato in questa relazione di ordine generale, penso sia valutato anche dalla Giunta e dalla maggioranza come un problema cardine, che riunisce il settore dell'agricoltura, e cioè il Consiglio agrario forestale della provincia di Trento. Bisogna ricordare che il nostro gruppo già nella scorsa legislatura aveva presentato una proposta di legge sulla democratizzazione della composizione del Consiglio agrario forestale, proposta di legge che era stata respinta dalla maggioranza, ma che comunque, sia pure in via indiretta, aveva affigliato un'altra legge. Questa legge regolarizzava la posizione delle aziende agrarie per quanto riguarda l'esercizio di determinate attività commerciali. Il problema viene riproposto nella presente legislatura, anche da noi. I dipendenti, delle aziende agrarie, hanno concluso in questi giorni un nuovo contratto migliorativo di quello preesistente, rivendicando la sicurezza del posto di lavoro. Infatti risulta che l'andamento di queste aziende agrarie non sia tra i più favorevoli, e che il protrarsi nel tempo di una soluzione definitiva potrebbe comportare un crollo dell'organismo stesso. Io non mi dilungo nel fare la cronistoria di questo Consiglio agrario forestale. Esso un tempo era uno strumento importantissimo al servizio dell'agricoltura, svolgeva in tutto il Trentino un'importante azione promozionale specie nel settore commerciale.

Il Consiglio agrario forestale è titolare di un patrimonio immobiliare che è valutato in alcuni miliardi. Perciò, signori consiglieri e signor assessore competente al settore, un ente che deve operare in un campo complesso e difficile quale è quello dell'agricoltura e delle aziende agrarie, se non è diretto con competenza, può nel corso degli anni deteriorarsi, anche nel campo finanziario. Ed è quanto si è verifi-

cato, nel momento attuale. Noi abbiamo ascoltato con interesse le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta, in ordine a un tentativo di vitalizzare questo consiglio agrario; ed è questa anche una aspettativa da parte delle masse lavoratrici della campagna. Tuttavia, in sede di intervento specifico, io desidererei avere dei chiarimenti in merito.

Io chiedo se le aziende agrarie rimarranno patrimonio del Consiglio agrario forestale o se farà parte della Federconsorzi, o se si tende a privatizzarlo. Questa è una prima richiesta che io faccio, per avere una risposta delucidatrice, al riguardo. C'è poi il problema collaterale, che è molto importante, su altre mansioni che possono eventualmente essere svolte da questo Consiglio agrario forestale. La nostra tesi è comunque quella che si debba attribuire al consiglio agrario di Trento, proprio una funzione di ente di sviluppo. In questo modo avremo uno strumento operativo, che svolgerà la sua attività là dove la forza della cooperazione, la forza del singolo non è in grado di operare. Un ente pubblico, dotato di mezzi adeguati con la possibilità di operare su tutta la Provincia, con una visione organica e armonica dei problemi e delle loro soluzioni.

Ultimo punto, ed è un punto essenziale: la questione della composizione degli organi dirigenti del Consiglio agrario forestale. Per me è qualificante la presenza della cooperazione trentina, in seno a questi organismi dirigenti, poiché ciò porterebbe a una saldatura fra le organizzazioni a livello di cantina sociale, di cooperativa della frutta e di altri settori agricoli. Noi non possiamo dare, come partito comunista, un giudizio negativo sulla cooperazione trentina; possiamo segnare i limiti, indicarne i difetti, ma essa rimane

uno strumento importantissimo a difesa delle condizioni del coltivatore diretto. Ed è anche logico, che si consideri quali sono nella realtà le forme di democrazia nelle campagne, democrazia con i limiti che possiamo sottolineare in altra sede, ma che pur tuttavia democrazia è, quali sono appunto le forme della cooperazione dei produttori, affinché il consiglio agrario non sia un ente autonomo, separato, ma al servizio degli interessi dei lavoratori della terra.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Sarò breve. Il Consiglio agrario forestale di Trento e le annesse aziende agrarie, sono un organismo indispensabile. Sappiamo che in tutte le province d'Italia esiste il consorzio agrario; nella provincia di Trento non esiste il consorzio agrario, perché esistono le aziende agrarie, che hanno, oltre che la funzione di organismo commerciale a favore degli agricoltori, la funzione di incentivazione, di coordinamento di tutta quella che è l'attività agricola. I problemi quindi che sono connessi con tutto questo tipo di istituzione, sono quello giuridico e quello economico. Noi abbiamo più volte sottolineato la necessità, condivisa d'altra parte da tutto il Consiglio, quando fu approvata la legge della istituzione del Consiglio, nel 1960, che questo ente abbia una funzione più adeguata ai tempi. La necessità quindi ora di democratizzare questo ente, attraverso nuove elezioni, come previste dalla legge,

elezioni che non si sono volute fare. È necessario che i diretti interessati la classe agricola, partecipi più da vicino allo svolgimento di quelle funzioni che all'istituto stesso spettano. Secondo: la parte economica; io penso che una leva molto opportuna, posseda questo istituto, cioè le aziende agrarie, con il loro patrimonio. Sappiamo che esistono enormi superfici, che possono essere valorizzate, che oggi solo lì, senza alcun reddito. Io quindi raccomando all'assessore di voler immediatamente far decollare qualche cosa da questo Consiglio agrario forestale, qualche cosa che movimenti il commercio, la produzione e l'economia di una classe come quella agricola. Quindi la volontà della Giunta di far indire queste elezioni è sufficiente per apportare un certo risveglio dell'economia nel Trentino.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io vorrei soltanto riferirmi brevemente al mio precedente intervento e alla risposta del Presidente Grigolli, a proposito delle aziende agrarie, come possibile struttura già esistente, sulla quale impostare il discorso dell'ente di sviluppo. So del scetticismo del Presidente, su questa istituzione, scetticismo che può essere anche giustificato da esperienze di altre Regioni, non sempre positive, che per altro hanno diverse origini e diverse motivazioni, che noi potremmo, tenendo conto delle esperienze altrui, forse evitare. Ricordo che uno dei difetti è quello della pletorra dei loro dirigenti, dove come al solito, cedendo a pressioni di categorie, si è fatto entrare l'universo; quindi poca agilità, dispersione di tempo, di idee, di mezzi. Per il Friuli Venezia Giulia mi pare si stia istituendo l'ente di sviluppo friu-

lano, riducendo il consiglio di amministrazione a una entità più modesta. Io non voglio rifare la storia delle aziende agrarie, vorrei soltanto ricordare, senza nessuna polemica, che l'iniziativa sia rimasta saldamente in mano della D.C., sfuggendo alla disciplina del partito. Quindi è spiegabile che a un certo punto essendo l'istituzione in odore di eresia, la si sia un po' mummificata, abbandonandola a se stessa. Può essere stato un errore, al quale si può ancora rimediare. Il patrimonio può essere ancora ricostituito, rinnovato, e aggiornato sul tronco del Consiglio agrario provinciale. Quindi non mi dilungo a fare esortazioni. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente, che non sono specifiche, in risposta alla mia, specifica, che dice: ci stiamo occupando. Diciamo: vedete di occuparvene in maniera veloce e non strumentale. Non fatelo troppo in camera caritatis perché le aziende agrarie rappresentano tutta l'agricoltura trentina e quindi tutti gli interessi che nell'agricoltura trentina confluiscono. Sul discorso dell'ente di sviluppo evidentemente nessuno è qui a giurare, però scartiamolo, ma a ragion veduta, quando si sia analizzato fino in fondo ogni possibilità. Quindi vorrei sentire anche dall'assessore che dovrà occuparsene in modo particolare, un impegno in questo senso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Su questo argomento vorrei prendere posizione dal momento che gli altri gruppi politici, hanno preso posizione sulla questione delle aziende agrarie. Io dico che per quanto riguarda la mia parte politica sono assolutamente contrario, che le aziende agrarie vengano assorbite da altro ente, sia esso la

Federconsorzi od altro. Noi ci opporremo, con tutte le nostre forze, sia a livello politico, sia a livello sindacale, che questo avvenga. Ho visto un manifesto in giro per Trento, diceva «Giù le mani dalle aziende agrarie», firmato da associazioni di categoria. Ritengo che qualche cosa di vero ci sia in questo, altrimenti non potrei concepire un manifesto di quel tipo, così pesante. E per quanto riguarda l'ente di sviluppo io veramente vorrei sentire qualche cosa di preciso, signor assessore. Io non ho capito se si propone qui un ente di sviluppo al di sopra, cioè di un altro ente che coordini le aziende agrarie, o se le aziende agrarie dovrebbero diventare un ente di sviluppo nella loro ristrutturazione. Incentivazione che è certamente indispensabile, perché la nostra agricoltura ha bisogno di un qualche cosa di più vivo, per poter sopravvivere.

Sulla questione enti di sviluppo io starei molto attento, signor assessore, perché ho sentito dire, che ci sono enti di sviluppo in Italia, che adoperano tutto il denaro che viene loro dato per pagare gli impiegati, e allora un ente di sviluppo di questo tipo non facciamo, per carità. Potenziamo gli ispettorati dell'agricoltura, che sono veramente carenti nella nostra Regione; non carenti per la capacità del personale, ma carenti di personale. Noi abbiamo visto in Baviera che la proporzione dell'ispettorato dell'agricoltura rispetto a noi, è di uno a sette, uno a otto. Qui da noi ce n'è uno per ogni provincia, quindi uno ogni 400, 450.000 abitanti. Il discorso sugli enti di sviluppo deve essere un discorso veramente chiaro. L'ente non deve impiegare altro personale o sistemare persone di partito, se mai deve essere un ente di incentivazione del settore dell'agricoltura, di istruzione, di consigli agli agricoltori. C'è il problema da Numa, signor

assessore. Numa potrebbe anche essere inserita in questa ristrutturazione dell'agricoltura, e pertanto io attendo da lei qualche delucidazione. Soltanto questo volevo dire, per quanto riguarda questo capitolo. Ci sarà la possibilità di parlare sul cap. 21100, per il quale, ho chiesto la parola.

PRESIDENTE: Cap. 731 «Provvidenze a favore delle cooperative agricole, delle associazioni di produttori ed allevatori». Ha chiesto la parola il cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Sul cap. 2100 «Spese per opere di miglioramento fondiario agrario e di bonifica» la parola al cons. Pruner.

Rinuncia. La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Brevemente, signor Presidente, sia su questo capitolo che su quelli che seguono. Io ritengo, l'ho già fatto presente anche in sede di discussione generale, che si devono operare fondate scelte, su quella che doveva essere l'agricoltura regionale. Oggetto dell'intervento pubblico ritengo, dovrebbe essere anche l'azienda organica e non il singolo, specie di questi tempi, in cui le disponibilità dell'ente pubblico sono ridottissime. Ritengo che non si debba più continuare nella politica, a carattere quasi assistenziale, spesso discriminatorio, con contributi elargiti in massima parte a micro aziende, che per la loro limitata estensione, mai potranno essere competitive sul mercato e comunque sono destinate a sparire, signor assessore. Quindi il discorso, torno a quanto più volte da me affermato, in questa sede, verte sulla difesa della montagna, dove la pro-

prietà agricola è per varie ragioni, anche storiche, estremamente spezzettata.

Desidero qui affermare che un conto è la difesa del suolo, che evidentemente nessuno nega, e un conto è la presenza dell'uomo in montagna, almeno per quanto riguarda una presenza operativa agricola, non certo per altri tipi di presenze imperative. Per questioni sociali, e soprattutto politiche, si può difendere tale presenza; non si può legare ad essa la difesa del suolo, sono due cose del tutto distinte, anzi come ho più volte detto, molto spesso la presenza operativa agricola dell'uomo è piuttosto una remora, che un incentivo alla difesa del suolo. E questo vale sia in pianura che in montagna, ma tanto più in montagna, dove la difesa del suolo si prospetta assai più difficile, richiedendo opere di grande respiro, soprattutto sul piano forestale e sul piano delle opere idrogeologiche. L'uomo castoro, l'uomo che sega magari rodendo coi denti i tronchi per fare le briglie e gli argini, sarà un uomo ideale pipitino o sudtirolese, ma è del tutto utopico. Purtroppo l'uomo, soprattutto in montagna, è più un distruttore che un costruttore. In linea generale, mi sembra logico, anche se spiacevole, che un politico pieghi la scienza alle esigenze della politica, ma è vergognoso, e sottolineo questa parola vergognoso, che ciò sia fatto da uno scienziato. Qui si sono citate delle fonti italiane, tedesche ed austriache. Io non ho dubbi su quanto può avere affermato a questo proposito la commissione Marchi, commissione assai più politica che scientifica, non conosco le fonti tedesche ed austriache citate. Posso però dire, che le esperienze americane danno ragione a chi la pensa come me, e non a chi la pensa come il collega Pruner, come il collega Benedikter. Comunque gli incentivi del settore, ritengo debbano andare a beneficio

delle zone e di sicura produttività, signor assessore; per le zone che non siano a netta vocazione agricola, e quindi marginali, e per le quali si desidera che qualcuno resti per ragioni turistiche e di paesaggio, si potranno studiare altre forme di interventi. Questi aiuti non potevano più essere presentati soltanto come aiuto all'agricoltura. L'agricoltura, signor assessore, è finito, ha bisogno di ponderate scelte di fondo, e di una certa scala di priorità, e di indirizzi seguiti con costanza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Molto brevemente, signor Presidente, per fare alcune considerazioni di carattere generale, poi non chiederò più la parola sui capitoli dell'agricoltura. Compiacendomi prima di tutto, per la notevole vocazione agricola dei liberali, sentito l'intervento del collega Crespi; l'approvo. Assessore Ongari, io ho letto con interesse le proposte della Regione Trentino-Alto Adige per la predisposizione al secondo programma di sviluppo economico della provincia di Trento, e per quanto riguarda i capitoli dell'agricoltura io debbo dire che mi trovo completamente d'accordo. È certamente un programma serio e impegnato; però ho i miei dubbi sulla sua possibilità di realizzazione. I 20 miliardi necessari per attuare questo programma e, forse lo potrà dire lei, in cinque anni, dove li possiamo prendere, tanto più che come lei ha detto già precedentemente, quest'anno ci troviamo in serie difficoltà. C'è un punto che io non vedo troppo chiaro, il punto b), nei comprensori in cui è prevista la sopravvivenza dell'agricoltura; la parola «sopravvivenza» è una brutta parola; sopravvivere si dice di una persona, che non dico stia morendo, ma perlomeno è in cattive condizioni di salute.

Nei comprensori in cui è previsto il bilancio dell'agricoltura, si vedranno programmare infrastrutture interessanti l'approvvigionamento idrico, l'elettrificazione, la viabilità ecc. E va bene anche per quanto riguarda le esigenze del mercato. Le strutture per la conservazione e la trasformazione, richiedono una mia domanda per quanto riguarda la trasformazione dei prodotti frutticoli. Si parla da tanto tempo di quello stabilimento in valle di Non, e quando parlo della frutticoltura evidentemente parlo della valle di Non, non perché io sia della valle di Non, ma perché la valle di Non è grande produttrice di frutta. Quell'impianto di trasformazione, non so a che punto sia; se è in fase di progettazione o se è solo nella mente dell'assessorato all'agricoltura o all'industria. E per quanto riguarda gli impianti di conservazione, anche qui le difficoltà sono note e non vorrei ripetere cose che abbiamo già detto. Vorrei puntualizzare ancora una cosa. Si dice: la politica della struttura troverà la sua più idonea impostazione in un quadro che non preveda l'allargamento delle colture, ma essenzialmente il rinnovamento degli impianti preesistenti, in modo da adeguare la varietà alle necessità, che via via si andranno manifestando nell'area comunitaria. Finalmente! Perché nel passato lei sa quali errori abbiamo commesso. Ma nel recente passato, abbiamo incentivato zone che di frutticoltura non hanno più la possibilità, di avere un reddito decente, anzi, recentemente il mercato comune ha dato un premio per l'istirpazione delle piante. Io personalmente ho fatto propaganda per l'estirpazione proprio in quelle zone dove 4-5 anni fa, avevamo dato i contributi per nuovi impianti.

Evidentemente qui il discorso si riallaccia a quello che dicevamo prima sull'ente di sviluppo, sul potenziamento degli

ispettorati agrari. È necessario istruire i contadini, è necessario consigliarli, è indispensabile che l'iniziativa non venga lasciata a ciascuno dei nostri agricoltori, proprio per evitare quelle incongruenze incomprensibili; prima c'è il contributo per piantare gli alberi, poi il contributo dopo 2-3 anni per estirparli, poi il contributo per comprare le mucche, dopo alcuni anni il contributo per ammazzarli. Io capisco perfettamente la difficoltà di dare consigli in questo settore; però, potenziando gli organismi tecnici sarà possibile evitare perlomeno quei grossolani errori che abbiamo fatto, nel passato, nell'incentivare culture che non hanno più ragione di essere. Ci sono delle zone, anche nella valle di Non, che devono assolutamente essere trasformate, nelle quali deve essere incentivata la zootecnica, con sistemi moderni, stalle moderne, con impianti di irrigazione, perché anche l'erba ha bisogno dell'acqua per crescere. Sono d'accordo che gli interventi dovranno essere concentrati nelle aree con l'agricoltura in sviluppo e in quelle con l'agricoltura tradizionale, tenendo conto della reale situazione delle nostre zone, che presentano spezzettamento della proprietà.

Quindi con una agricoltura giustamente aperta alle iniziative, quali quelle turistiche; integrate quindi con il turismo e con l'industria. Vorrei ancora insistere su quell'impianto di trasformazione della frutta, che è direi indispensabile; lei vede quante difficoltà si trovano per collocare la frutta non commerciabile. Lei vede quante umiliazioni devono subire i nostri agricoltori, nell'andare a offrire questa frutta, che adesso per fortuna le associazioni dei coltivatori riescono a collocare. Anche sulle associazioni ci sarebbero da dire molte cose, bisognerà rivedere tutto il settore e fare in modo che queste associazioni ope-

rino in concordanza perché quello dell'agricoltura è proprio un settore che non ha assolutamente bisogno di illusioni. Ci sono 6.000 unità a Trento e 7.000 in provincia di Bolzano, che dovranno lasciare l'agricoltura nel prossimo quinquennio. Non possiamo dire: andate nell'agricoltura e arrangiatevi, ma bisognerà trovare un posto di lavoro nel settore dell'industria o del turismo, per queste 13.000 unità. E qui si inserisce il discorso sull'industria, e la creazione di posti di lavoro. Adeguare la frutticoltura alle esigenze del mercato è un problema, perché abbiamo visto che le esigenze del mercato cambiano con facilità. Abbiamo la renetta del Canada però che è un'ottima mela, però bisogna trovare i rimedi perché la petecchia venga eliminata e anche quella farinosità che si verifica in primavera. È una mela che va inserita sul mercato nazionale e estero. Vediamo però che sta perdendo terreno; sui mercati nazionali c'è adesso soltanto quello di Roma che ne assorbe una discreta quantità, e sui mercati esteri abbiamo solo la Francia. E non possiamo dire dall'oggi al domani, estirpiamo tutti gli alberi di melo di renetta del Canada, perché la sostituzione è lenta in valle di Non; non è che in 5 anni il nuovo albero da frutto dia già frutti; è una trasformazione lenta; quindi io sarei del parere di ridimensionare la coltura della renetta del Canada, nella zona di Fondo, di Romeno, di Don e Amblaro, che non ha più ragione di essere. Nelle zone di Dambel, Banco, Casez, Tuenno, Tassullo, Romallo, Revò, ecc., invece, io penso che abbia ancora diritto di avere una adeguata propaganda. La zona della val di Non, sta perdendo una sua posizione di benessere che aveva nel passato, e adesso sta andando indietro proprio per questa difficoltà di mercato anche per gli impegni che hanno i nostri contadini nella trasformazione dei

magazzini e dei caseifici. Sui caseifici si potrebbe fare un altro discorso e anche sulle porcillare. Concludo nel dire, che da parte nostra lei avrà tutto il nostro appoggio, sia a livello politico che a livello sindacale, per portare avanti un programma difficile, ma indispensabile, perché l'agricoltura è ancora uno dei pilastri della nostra economia, che merita tutto l'aiuto, più di quello che fa lo Stato, merita l'aiuto della Regione e gli sforzi che lodevolmente lei compie in questo settore.

PRESIDENTE: Cap. 2161 «Spese per l'attuazione di programmi e di iniziative interessanti l'assistenza tecnica, la divulgazione, l'attività dimostrativa e quella di orientamento economico delle imprese, nonché la preparazione e la specializzazione professionale degli operatori e delle forze di lavoro delle aziende agricole, anche attraverso contatti con l'agricoltura di altri paesi - 57.600.000». La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 2210 «Spese per l'attuazione di interventi diretti a fornire alle imprese agricole nelle zone depresse della Regione l'assistenza per l'organizzazione aziendale - 4.000.000».

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Meine Frage fällt nicht unbedingt in den Zuständigkeitsbereich dieses Kapitels, aber ich möchte trotzdem den Herrn Assessor für Landwirtschaft ersuchen, mir mitzuteilen, wie es mit der Errichtung der Aussenstelle des Landwirtschaftsinspektorats in Schlanders für den Bezirk Vinschgau steht. Meines Wissens werden schon seit langer Zeit diesbezüglich Vorbereitungen getroffen; Begründungen für die Notwendigkeit der Errichtung derselben erübrigen sich wohl. Es wäre wirklich an der Zeit, diese Aussen-

stelle zu errichten, und ich ersuche um einen klaren Bescheid darüber.

La mia domanda non riguarda proprio questo capitolo, ma desidero pregare comunque il signor assessore all'agricoltura di volermi comunicare a che punto si trovi l'istituzione a Silandro per il mandamento Venosta dell'ufficio distaccato dell'ispettorato all'agricoltura. Sono a conoscenza che già da un po' di tempo fervono in tal senso preparativi e credo sia superfluo illustrare la necessità di istituire predetto ufficio. Sarebbe dunque ora e tempo di provvedervi e prego di volermi dare in merito una chiara risposta.

PRESIDENTE: Cap. 2405 «Spese, contributi e sussidi a sensi degli artt. 1 e 2 della legge regionale 1. settembre 1962, n. 18 a favore della zootecnia - 550.000.000». La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Sulla zootecnia io ho già accennato prima e penso che lei nella sua replica tratterà anche questo tema. La zootecnia, nella nostra Regione, ha presupposti ottimi. Nel settore delle malattie mi pare che siamo all'avanguardia, in sede nazionale e anche in sede internazionale. Le malattie del bestiame, la brucellosi e la tubercolosi, le più pericolose, sono state praticamente debellate, non ancora al 100%, ma possiamo dire che siamo in fase di risoluzione. Naturalmente il problema della zootecnia porta con sé altri problemi: la ristrutturazione dei caseifici, che interessa vaste zone della nostra Regione. È un altro impegno per i nostri agricoltori, che però in questo momento ha una sua ragione di essere, perché se ci sono zone che ancora sopravvivono, e qui il verbo sopravvivere è adatto, è proprio per la zootecnia. Il prezzo

del latte adesso è abbastanza remunerativo. L'unione consumatori non vuole l'aumento del prezzo del latte, stranamente. Aumenta tutto, sono aumentati anche i giornali, e si fa tanto chiasso se si chiede un modestissimo aumento del prezzo del latte. I caseifici che vendono il formaggio, ricavano dal latte circa 100 lire il litro; abbiamo delle zone dove si è ricavato anche di più, a Castelfondo, per esempio, sono arrivati a 102, a 103 lire al litro. E allora perché gli agricoltori che vendono il latte alle centrali, non possono avere anche loro 100 lire di aumento il litro? Si inserisce qui il problema del trasporto. Questo problema è stato oggetto di una mia interrogazione. Naturalmente è un problema, quello del trasporto, che incide sul prezzo del latte. Ci sono dei contadini che a causa del prezzo del trasporto, ricevono meno di quelli che sono più vicini alla centrale del latte. L'aumento del prezzo è ragionevole e penso che sia da appoggiare anche da parte della Giunta regionale. La ristrutturazione dei caseifici, è un altro impegno degli agricoltori; anche quello dei magazzini della frutta è un impegno che vale la pena di essere appoggiato in questo momento. Vicino a quello dei caseifici c'è il problema dell'allevamento dei maiali. Io so che ci sono alcune iniziative perché i residui della lavorazione del latte, non vengano buttati via, come avviene in larga misura, in certe zone. Anche questo è un altro impegno, che credo debba essere sottolineato e valorizzato, perché anche l'allevamento dei maiali oggi è redditizio, e può integrare l'allevamento del bestiame. Ci sono delle iniziative per costruire delle porcillare moderne, che non contengano 50, 100 maiali, che non sono redditizie, ma delle porcillare che possono dare un reddito tale, da giustificare la loro costruzione. Ecco, questo volevo dire per quanto

riguarda la zootecnia, anche se il discorso potrebbe essere molto più ampio.

PRESIDENTE: Cap. 2410 «Contributi per promuovere e potenziare gli impianti delle cooperative agricole».

La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Cap. 2415 «Contributi in conto interessi a sensi dell'art. 1 della legge regionale 7 novembre 1963, n. 19 e successive modificazioni per intensificare ed estendere la irrigazione e la fertirrigazione nel territorio della Regione». La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich habe mehrmals im Zusammenhang mit dieser Haushaltsdebatte die komplizierte Frage der Wasserkonzessionen aufgeworfen. Leider ist mir bisher keine hinreichende Antwort erstattet worden. Ich möchte das Kapitel der Finanzierung der Beregnungsanlagen aufgrund des «Grünen Plans» und des Regionalgesetzes Nr. 6 im Zusammenhang mit der Frage der Erteilung der Wasserkonzessionen behandeln. Ohne nochmals die Einzelheiten dieser Frage zu berühren, möchte ich sagen, dass der Einsatz von Finanzierungsmitteln auf Förderungsgesetzen der Landwirtschaft nicht möglich ist, wenn dafür die Voraussetzungen betreffs Wasserkonzessionen nicht geregelt sind. In diesem Zusammenhang muss ich bemerken, dass wir als jene Region, die die höchste Wasserenergie für andere Regionen liefert, im Verzuge sind. Der zuständige Assessor für Industrie hat mir auch seinerzeit auf meine Anfrage eine Antwort erstattet, die darauf hinweist und in der bestätigt wird, dass die Region einige Initiativen ergreifen sollte, um die zur Änderung der Artikel 7 und 11 des Einheitstextes vom Jahre 1933 eingesetzte Kommission zu reaktivieren, damit die der

Region Trentino-Südtirol zustehenden Wasserkonzessionen endlich erteilt werden. Auch die Frage des Wassermagistrates von Venedig soll hier im Zusammenhang mit dem Staatsbauamt Bozen und mit dessen gesamten Amtsbereich endlich geklärt werden. Ich werfe diese Frage nur deshalb auf, weil mir bisher keine hinreichende Antwort in dieser Richtung gegeben worden ist.

In occasione di questo dibattito sul bilancio ho sollevato più volte il complicato problema delle concessioni idriche, ma purtroppo finora non mi è stata data alcuna esauriente risposta. Desidero trattare il capitolo concernente il finanziamento degli impianti di irrigazione in base al piano verde ed alla legge regionale n. 6, in relazione al problema dell'accordo delle concessioni in parola. Senza peraltro entrare nei dettagli, desidero dire come non sia possibile impiegare mezzi finanziari per leggi di incremento a favore dell'agricoltura, se non si provvede a regolamentare le premesse riguardo le concessioni idriche.

A tal proposito devo osservare che come Regione, la quale fornisce ad altre regioni la maggior parte dell'energia idrica, ci troviamo in una posizione arretrata. Il competente assessore all'industria nella risposta alla mia interrogazione, presentata a suo tempo, ha indicato e confermato che la Regione dovrebbe prendere alcune iniziative per riattivare la commissione insediata per la modifica dell'art. 7 del testo unico dell'anno 1933, affinché si accordi finalmente le concessioni idriche, che competono alla Regione Trentino-Alto Adige. Pure la questione del Magistrato delle Acque di Venezia dovrebbe essere finalmente chiarita in relazione al Genio civile di Bolzano ed alle relative compe-

tenze. Sollevo questo problema unicamente per il motivo che in tal senso non mi è stata data finora un'esauriente risposta.

PRESIDENTE: Cap. 2420 «Contributi per promuovere e potenziare l'irrigazione». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Cap. 2425 «Contributi a consorzi per la difesa contro la grandine, per l'acquisto e l'impianto di apparecchiature e di materiali idonei allo scopo». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Cap. 2486 «Concorso negli interessi sui mutui concessi per la formazione e l'arrottondamento della piccola proprietà contadina».

La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 2503 «Contributi in conto capitale per l'acquisto di macchine operatrici ed attrezzature meccaniche». La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Brevemente, signor assessore, per avere una precisazione. I fondi che sono stati stanziati per la meccanizzazione agricola, sono denari che partono dalla nostra Regione e vanno a confluire fuori Regione; quindi non hanno alcun valore moltiplicatore del reddito. Fatte queste premesse, io chiedo, come questi fondi verranno spesi, e se non sia il caso che la Regione dia queste macchine agricole solamente a cooperative o a consorzi, in modo da scoraggiare l'iniziativa frammentata, che indebita ulteriormente le aziende. In questo modo si sfruttano le macchine agricole, su adeguate dimensioni, e la redditività delle stesse sarà così economicamente giustificata. Ho visto recentemente statistiche che dimostrano che in Trentino-Alto Adige c'è un sovraccarico di macchine agricole, rispetto alla superficie. È un depauperamento veramente notevole ed è anche sorprendente che sia l'ente

pubblico, sia pure attraverso le leggi statali, che incoraggia i contadini a fare nuovi acquisti, in modo da aggravare il fenomeno anziché rimediare allo stesso.

PRESIDENTE: Cap. 205 «Contributi in conto capitale a favore di produttori agricoli singoli o associati per il miglioramento e potenziamento dell'agrumicoltura, dell'olivicoltura e di altre coltivazioni arboree e frutticole». La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 2506 «Contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario diretto a promuovere mediante il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture fondiarie, l'aumento della produzione e la riduzione dei costi di produzione, nonché a migliorare le condizioni di vita della campagna». La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 2509 «Contributi per l'attuazione di piani di elettrificazione agricola per usi domestici e aziendali». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Brevissimamente, per ricordare al signor assessore, quanto ebbi ad esprimere in merito all'elettrificazione agricola e l'allacciamento in genere di molte abitazioni nella nostra Regione. Ebbi a ricordare in sede di discussione generale, ma ritengo opportuno richiamare alla memoria del signor assessore tale problema, come sia umiliante vedere che in una Regione che produce l'energia elettrica in quantità enorme, questa venga esportata in grande quantità e si debba assistere al fenomeno dell'uso del petrolio per l'illuminazione in aziende, in abitazioni, a una distanza minima da strutture di civiltà come, per esempio, l'autostrada. Sarà penso cura e

opera del signor assessore, insistere presso gli organismi a ciò preposti, e sono l'Enel, affinché queste spese vengano sostenute e realizzate quanto prima.

PRESIDENTE: Cap. 2552 «Contributi a favore delle aziende agricole delle province di Trento e Bolzano danneggiate dalle calamità naturali e dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'estate e nell'autunno '66». La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident! Ich verzichte auf weitere Darlegungen zu einigen Kapiteln, für die ich bereits vorge-merkt war, aber über dieses möchte ich aus einem ganz bestimmten Grund sprechen. In diesem Zusammenhang möchte ich auch die Unwetterschäden an öffentlichen Bauvorhaben nennen. Nun, dieses Kapitel bezieht sich auf die Unwetterschäden an Privatbesitzen. Aufgrund des Gesetzes Nr. 1142 vom Dezember 1966 konnte eine Milliarde Lire in den letzten Haushalt einbezogen werden. Die Tatsache aber, dass die zuständigen Assessoren für öffentliche Arbeiten und Land-nen waren als in Südtirol, aber ich benützen, um neuerdings eine mehrmals vorgebrachte Forderung auszusprechen und um eine klare Antwort zu ersuchen. Ich bin vielleicht vom Herrn Präsidenten der Regionalregierung nicht richtig verstanden worden - es handelt sich um folgendes: Es ist eine Tatsache, dass im Trentino grössere Unwetterschäden zu verzeichnen waren als in Südtirol, aber ich glaube, dass es falsch wäre, wenn die im Jahre 1970 durch die Bemühungen des Herrn Assessors noch in unsere Bilanz aufgenommene Milliarde anders aufgeteilt werden würde als im Verhältnis 400 zu 600 Millionen, wie wir mehrmals schrift-

lich verlangt haben. Ich möchte dafür folgende Begründung geben: Es steht fest, dass in der Provinz Bozen alle Unwetter-schädensgesuche mit rund 21% vergütet worden sind. Also sind alle Akten, auch jene des Rechnungshofes, abgeschlossen. In der Provinz Trient sind von allem Anfang an viel höhere Auszahlungen getätigt worden, worauf festgestellt wurde, dass eine bestimmte Anzahl von Gesuchen unerledigt geblieben ist. Nun, bei der Zuweisung dieser Mittel will oder wollte man – und ich frage nun um die klare Antwort – dieselben zuerst auf einen bestimmten Betrag für die unerledigten Gesuche in der Provinz Trient aufteilen und den Rest dann zu gleichen Teilen auf beide Provinzen. Ich glaube jedoch, dass dies nicht den Verhältnissen entspricht, wenngleich wir anerkennen, dass in der Provinz Trient grössere Schäden waren und infolgedessen auch mehr Mittel eingesetzt werden mussten. Wir verlangen, dass ein klares Programm für beide Provinzen für Unwetter-schäden an Privatbesitzen und auch an öffentlichen Bauvorhaben gemäss Gesetz Nr. 28 vom 21. November 1970 ausgearbeitet wird. In diesem Zusammenhang möchte ich noch erwähnen, dass besonders für die bekannten Bodenbewegungen in der Gemeinde Latsch noch Mittel auszuwerfen sind.

Somit ersuche ich die Regionalregierung, unserem wiederholt vorgebrachten Begehren nachzukommen und ein klares Programm für die Finanzierung dieser Bauvorhaben, sei es öffentlicher, sei es privater Art, vor dem Regionalrat oder jedenfalls innerhalb ihres eigenen Bereichs in Bälde zu genehmigen.

Signor Presidente! Rinuncio ad ulteriori esposizioni in merito ad alcuni capitoli, per i quali avevo chiesto la parola, ma

per precisi motivi desidero assolutamente parlare su questo argomento. Colgo quest'occasione per menzionare pure i danni causati dalle calamità atmosferiche ad opere pubbliche. Ora questo capitolo si riferisce ai danni subiti dalle proprietà private. In base alla legge del dicembre 1966 n. 1142, nell'ultimo bilancio è stato inserito un importo pari ad un miliardo di lire. Mi si permetta di cogliere l'occasione della presenza in aula dei competenti assessori per i lavori pubblici e l'agricoltura, per riproporre la richiesta più volte avanzata e chiedere una chiara risposta. Il signor Presidente della Giunta regionale non mi ha forse ben capito – ma comunque si tratta di quanto segue: È un dato di fatto che nel Trentino si sono verificati maggiori danni, provocati da calamità atmosferiche, che in Alto Adige, ma ritengo che sarebbe errato, se il miliardo che, grazie alle premure del signor assessore, si è potuto inserire ancora nel nostro bilancio 1970, venisse ripartito diversamente, anziché nel rapporto di 400 a 600 milioni di lire, come ripetutamente richiesto per iscritto. A tal proposito desidero addurre i seguenti motivi: consta che in Provincia di Bolzano tutte le domande, relative ai danni in parola sono state evase con un indennizzo di circa il 21%. Dunque tutti gli atti, compresi quelli della Corte dei Conti, sono stati conclusi. Nella provincia di Trento sono stati liquidati sin dall'inizio maggiori importi, in seguito alla qual cosa è stato constatato che un certo numero di istanze è rimasto inevaso. Ora, all'atto dell'assegnazione di detti mezzi si intende o si intendeva – ed a tal proposito desidero una chiara risposta – di concedere prima di tutto un determinato importo alla Provincia di Trento per l'evasione delle domande ancora giacenti, e ripartire poi la rimanente somma in parti uguali alle due Province. Credo tuttavia

che ciò non corrisponda all'effettivo rapporto, sebbene riconosciamo che in Provincia di Trento si siano verificati maggiori danni, per cui si saranno dovuti impiegare più mezzi finanziari. Chiediamo pertanto che si elabori a sensi della legge 21 novembre 1970 n. 28 per ambedue le Province un chiaro programma, relativo ai danni causati dalle calamità atmosferiche alle proprietà private. A tal proposito desidero menzionare che ci sarebbero da erogare mezzi soprattutto per i noti movimenti tellurici, che si verificano nel Comune di Laces.

Prego pertanto la Giunta regionale di voler accogliere il nostro desiderio ripetutamente esposto in questa sede, e di sottoporre al più presto al Consiglio regionale un chiaro programma per il finanziamento di questi progetti di carattere privato e pubblico, od almeno di approvarlo in seno alla Giunta.

PRESIDENTE: La parola per la replica all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, nella replica cercherò di seguire l'ordine dei capitoli, perché gli interventi sono stati piuttosto numerosi, altrimenti finirei con il perdermi. Il primo intervento del cons. Manica, che mi duole non sia presente, rileva un insufficiente stanziamento al cap. 703 per quanto concerne l'assistenza tecnica. Vorrei fargli presente che c'è il cap. 2005, il quale reca uno stanziamento di 38 milioni e mezzo, ed è il capitolo parallelo del Piano Verde, che ci consente, sommando i due stanziamenti, di mantenerci una possibilità di intervento pari a quella degli anni precedenti, quindi quell'aumento di 8 milioni è stato calcolato né più né meno per poter avere a disposizione la stessa cifra. Questo evidentemente non

esaurisce il tema dell'assistenza tecnica, che è un tema di attualità, una esigenza compresa dalla Giunta, la quale, nell'elenco dei provvedimenti legislativi per il 1971, prevede appunto un intervento per l'assistenza tecnica con un fondo di 50 milioni. Ora, l'attuazione di una più capillare, più vasta assistenza tecnica che ci proponiamo di fare attraverso la legge che diceva il cons. Manica, dovrebbe consentire anche quell'utilizzo che lei auspicava da parte dei diplomatici di S. Michele. È vero che qualche volta non trovano occupazione e che sono pur tuttavia elementi preziosi, proprio perché l'agricoltura in questo momento ne ha particolarmente bisogno. Gli interventi più numerosi sono stati concentrati, da parte dei cons. Betta, de Carneri, Pruner, Raffaelli, Avancini, sulla spinosa questione del Consiglio agrario, delle aziende agrarie dell'ente di sviluppo. Ora, io potrei essere d'accordo che la questione si trascina da lungo tempo. Voglio dire che me ne sto occupando, e che è forse la spina più grossa da quando faccio l'assessore all'agricoltura. L'ultimo intervento è di pochi giorni fa, ed è servito perlomeno a far cessare lo sciopero e a consentire quell'adeguamento delle attribuzioni e quella applicazione del contratto K anche ai lavoratori delle aziende, che i lavoratori stessi richiedevano da tempo. Il tema comunque è molto più complesso, e avremo modo di parlarne, prima in commissione, cons. Betta. Io ho un impegno preciso. Io ho richiesto al Presidente della commissione, di poter riferire, non appena ultimato lo studio. Per la vicenda legislativa, che a volte ci fa accantonare le cose meno urgenti per fare quelle più urgenti, non ho fino a questo momento avuto il piacere di poter riferire in commissione. Credo, che appena esauriti i bilanci lo si possa fare con tutta tranquillità. Vi porterò

qualcuno dei consulenti e la commissione finanze o la commissione agricoltura sarà messa perfettamente al corrente di quella che è la situazione.

Vorrei dire anche che in occasione di un sicuro dibattito che prima o poi verrà fatto qui in Consiglio regionale, ci chiariremo le idee, perché ho l'impressione, signori consiglieri, che qualcuno faccia una gran confusione fra enti di sviluppo, aziende agrarie, consiglio agrario, che sono cose completamente diverse. L'ente di sviluppo è nato in parecchie Regioni italiane su una specifica legge, con determinate funzioni da svolgere. Esso doveva essere l'ente promozionale, per l'agricoltura. Quando è nato non c'erano le Regioni a statuto ordinario, credo, e son certo, che ora il tema si riproporrà perché in presenza di Regioni che hanno delle potestà legislative che prima non avevano e delle capacità di intervento nel settore agricolo che prima non avevano, dovrà essere rivista anche l'impostazione degli enti di sviluppo. Mi pare di poter dire che la Lombardia e il Piemonte, per esempio, non ne vogliono sapere. Ora c'è una ragione, ed è l'esperimento negativo, che si è fatto, in quanto è prevalsa negli enti di sviluppo, la burocratizzazione. D'altra parte noi forse siamo specialisti nel mettere insieme carte, tante carte, nel burocratizzarci, nel giungere timbro a timbro, chi più ne mette più bravo è e tralasciamo così le cose tecniche. Ora, gli enti di sviluppo dovevano avere le caratteristiche tecniche, e non burocratiche. Per la nostra provincia, non farei la questione di ente di sviluppo, così come è quello della legge, farei questione di un ente, che serva da coordinamento e da propulsione per l'agricoltura, perché il modello che ci si richiede è questo. Quello del Friuli Venezia Giulia, non è un ente che ci serve, perché certe cose previste per gli

enti di sviluppo, altri enti le fanno. Ci sono le associazioni dei produttori, che si occupano di una parte di quei compiti; qualche altro compito lo svolgono gli assessorati, qualcun altro lo svolge la cooperazione. Ci sono cose che ci potrebbero consentire di utilizzare uno strumento, che un tempo è stato l'ente di sviluppo della provincia di Trento, non le aziende, che sono un fatto commerciale. Il Consiglio agrario provinciale cioè, che un tempo è stato l'ente di sviluppo della provincia di Trento. È questione di intenderci sui termini e di intenderci sui compiti. Quindi il Presidente ha detto che in questo quadro, ci sono dei compiti che possono rivitalizzare questo ente e che possono forse ancora essere utili all'agricoltura della provincia. Ora, in questi limiti riteniamo che si possa fare qualche cosa, perché così come è nato il Consiglio provinciale di Trento, con o senza elezioni, non poteva servire a gran che. Esso ha un grande elenco di compiti, tutti a carattere consultivo, ed ora noi, signori consiglieri, di organismi a carattere consultivo, ne abbiamo. C'è la commissione regionale per l'agricoltura, la commissione regionale per la sperimentazione, le commissioni e contro commissioni per ogni legge; abbiamo enti che si interessano di darci pareri, se li chiediamo, organizzazioni di categoria e sindacali. Quindi non è questo il punto. Si deve trovare il modo di dare precise attribuzioni operative. Non è un problema facile, me ne ha dato atto il cons. de Carneri, e gliene sono grato, come sono grato anche al cons. Pruner. Essi sono i presentatori di un disegno di legge, almeno per quanto riguarda la parte elezioni, e non lo hanno portato prematuramente alla discussione del Consiglio regionale, perché il problema è molto più vasto, coinvolge anche quella tematica evidentemente, e richiede una soluzione a seconda

di come è il quadro generale. Un ente che non serve, lo togliamo, ma se deve rimanere, cerchiamo che serva e che svolga una funzione e che abbia gli organismi adatti per svolgere dette funzioni con la massima rappresentatività. Il cons. de Carneri mi trova consenziente, vediamo di inserire la cooperazione; non si può andare in direzioni opposte e divergenti. Gli organismi che operano nel settore agricolo hanno necessità di avere uno stretto coordinamento. Rimane il discorso delle aziende. Per statuto, il Consiglio agrario provinciale, può creare delle aziende commerciali, delle aziende agrarie o delle aziende speciali. Le aziende sono nate praticamente insieme con il consiglio. Quando il consiglio svolgeva quella funzione, anticipatrice, di ente di sviluppo della provincia di Trento, né a Trento né in Italia c'erano le industrie chimiche che fornivano attrezzatura per l'agricoltura, come ora. Cioè le cose sono modificate, per quanto riguarda il Consiglio, con la nascita di una Regione autonoma, con un assessorato e degli ispettorati. Ai tempi dell'Austria, c'era il Consiglio agrario provinciale, per quanto riguardava le aziende. Oggi queste attività vengono svolte e in una lotta feroce di concorrenza, da tutte le aziende industriali che forniscono prodotti all'agricoltura. Dette aziende, denunciano una certa pesantezza ed hanno quindi bisogno di essere riviste e ristrutturare. Io il problema l'ho presente e lo sto studiando da parecchio tempo, potrei dire anche di essere vicino ad una soluzione. In ogni caso la soluzione, avverrà in Consiglio regionale, perché, cons. Betta, ci vuole una legge o nuova o di modifica della precedente. Il Presidente ha detto, abbastanza chiaramente, quali sono alcune prospettive. Io le confermo; confermo che porterò in commissione il risultato di quell'inda-

gine, per quello che riguarda le aziende. Chiarisco nuovamente la necessità di tenere ben separati uno dall'altro questi problemi. È intendimento nostro portare al più presto possibile una conclusione in Consiglio regionale. Per quanto riguarda gli altri interventi, c'è stato quello del cons. Avancini, piuttosto complesso, che riguarda un po' tutta l'agricoltura regionale, o quanto meno per la parte che interessava al consigliere della Provincia di Trento. Il cons. Avancini dice che ha trovato buono il nostro programma, perlomeno l'impostazione programmatica che intendevamo dare per il quinquennio 71-75, ma che ha dubbi sulle capacità di realizzazione, riferendosi evidentemente alla parte finanziaria. Abbiamo fatto delle previsioni anche per quella, dipende da cosa succederà e in campo nazionale, e in campo comunitario. Con i soli mezzi nostri non potremmo realizzare quella programmazione. Si sono previste entrate da parte dello Stato, sarà un rifinanziamento del Piano Verde; saranno forse mezzi, messi a disposizione per le aree depresse del centro-nord, e per la programmazione. Noi abbiamo fatto una certa previsione, che tenga conto di eventuali somme che arriveranno dall'intervento dello Stato e dall'intervento comunitario, cioè dal Feoga. Il Feoga non sappiamo fino a quando andrà avanti così, come è adesso; forse ancora per qualche anno, cioè fino al momento in cui gli interventi saranno dirottati per la maggior parte, nella attuazione della politica delle strutture. Noi ci auguriamo che i mezzi ci siano, come ci sono stati, se non al 100%, e l'ha detto anche il Presidente, nel quinquennio scorso. L'agricoltura e le foreste, sono quelle che hanno attuato in percentuale, più che gli altri settori, in fatto di programmazione economica.

Dice il cons. Avancini, che dobbiamo

evitare gli errori. Credo che nessuno di noi in partenza voglia fare errori, tutti cerchiamo di evitarli, se è possibile. Modestamente ha anche detto che capisce la difficoltà di dare dei consigli in agricoltura. Infatti noi avevamo previsto certe cifre di intervento per quell'opera di sostituzione varietale, per quanto concerne la frutticoltura, e tre mesi dopo sono arrivati i divieti da parte del MEC, con la deroga per il 1971, per la Regione Trentino-Alto Adige. La programmazione prevedeva 5 anni, per intervenire, sia per nuovi impianti, sia per sostituzioni. Questo a dimostrare oltretutto quanto sia aleatorio e difficile programmare in questo settore. Ha fatto poi una richiesta per quanto riguarda lo stabilimento di trasformazione. Che ci possa essere necessità di uno stabilimento di trasformazione, io ritengo di sì, però ne ho parlato anche abbastanza recentemente con l'associazione produttori, e credo che prima si debba fare una indagine per l'accertamento. Ho sentito ieri, che è stata richiesta all'assessore al commercio, una indagine proprio per la disponibilità, e di produzione e di collocamento, sia in area nazionale come in area comunitaria. Sappiamo infatti che in provincia di Bolzano c'è già un'opera del genere, finanziata, che non parte finché non ha ben chiari, precisi, i limiti economici, entro cui possa operare. Sono d'accordo anche con il cons. Avancini, che si debba rivedere il settore delle associazioni. D'altra parte la quinta misura presentata, ripresa da quella della scorsa primavera, dalla commissione al Consiglio in sede comunitaria, prevede proprio la ristrutturazione del settore delle associazioni produttori. Le associazioni produttori hanno un senso, se riescono a manovrare commercialmente, tutta o buona parte della produzione, tanto le singole associazioni, che l'associazione delle

associazioni, perché altrimenti perdono molta della loro importanza. E d'altra parte la politica dei prezzi e la politica di intervento sui mercati comunitari, aveva un senso in quanto funzionassero le associazioni dei produttori, altrimenti rimangono solo interventi di emergenza, gli Aima, che non sono sicuramente adatti a risolvere il problema dei mercati e dell'equilibrio dei mercati. Per quanto concerne la zootecnia il cons. Avancini, sa che c'è un grosso programma di ristrutturazione del settore zootecnico. Sono già stati imposti alcuni caseifici di comprensorio, oltre a quelli attuati, i quali dovrebbero coprire quasi completamente il settore. È vero che il latte può costare più caro, quando le stalle sono di due o tre capi. D'altra parte noi abbiamo alcune migliaia di aziende, con una media che è di due capi e mezzo, né possiamo ammazzarli tutti dall'oggi al domani, né possiamo metterli tutti assieme a far diventare stalle di 30 o 40 capi; è una trasformazione che richiede del tempo. È già stato fatto qualcosa: il programma Feoga prevede la costruzione di 81 stalle, che possano contenere 10.000 capi, parte latte e parte carne. È un settore d'altra parte che merita considerazioni, così come diceva giustamente Avancini. Siamo l'unica Regione indenne da tbc e da brucellosi. Il cons. Crespi ha sollevato il problema degli interventi per le aziende organiche; bisognerà che ci intendiamo anche qua, cons. Crespi, quali sono le aziende organiche. Io dico che gli interventi dobbiamo riservarli a quelle aziende che hanno una prospettiva, oppure che, di modeste proporzioni, abbiano la possibilità di ampliarsi in modo valido sul piano economico. Che poi la difesa del suolo richieda o meno la presenza dell'uomo sul posto, questo non saprei dirlo. Da profano, io direi, che la difesa del suolo è meglio

assicurata, se c'è la presenza dell'uomo sul posto. Può darsi che invece dal punto di vista scientifico questo non sia vero. Però ho avuto modo di constatare, che qualche volta certi dissesti, non dico di grosse proporzioni, derivano proprio dal fatto che le terre sono abbandonate. Comunque quello della difesa del suolo è un argomento che potrà trattare, rispondendo al cons. Benedikter, l'assessore alle foreste. Gli interventi riguarderanno le zone a dotazione agricola. È detto abbastanza specificatamente, quali sono queste zone e quali i tipi di cultura che vi si possono praticare.

Non vorrei però che andassero all'asta dell'Adige, perché esse sono zone tipicamente agricole. Il cons. de Carneri, chiede la destinazione di quel fondo per le macchine, stando alle dichiarazioni del Presidente e che io condivido. Sono d'accordo sul fatto che si debbano dare, non solo, ai consorzi o alle associazioni per l'uso in comune delle macchine. Può darsi che nella legge sui miglioramenti fondiari, si riservi una parte della somma a ogni macchina, da utilizzare in gruppo. Questo capitolo prevede un contributo del 25%, sul massimo di un milione. Quindi dovrebbe trattarsi di macchine grosse, di macchine che si possano usare in gruppo, perché altrimenti sarebbero antieconomiche, come certe seminatrici, o per tagliare il mais. Il contributo è insufficiente, oppure, se il mutuo quinquennale è al 3%, diventa gravoso. Per quanto riguarda il cons. Mayr, io debbo dirle, che il miliardo delle calamità naturali, l'abbiamo ripartito lo scorso anno, è impegnato tutto sia da parte di Trento che di Bolzano. Quindi è un discorso che non si pone. Della sezione in val Venosta, invece ne avevamo parlato parecchio tempo fa, per vedere la sistemazione degli uffici periferici come Giunta, ma poi è stato tutto accantonato. Ne abbiamo par-

lato per una soluzione provvisoria, riguardo al personale ed era stato fatto un serio discorso anche con la provincia di Bolzano, ma poi non so a che punto sia arrivato. Ci sarebbe stata la possibilità di comandare alla Regione da parte della Provincia un certo funzionario disponibile, però si sono frapposte difficoltà di ordine tecnico, in quanto non aveva il grado sufficiente per poter essere comandato. Io avevo pregato di vedere se si poteva trovare una soluzione intermedia, mantenendo questo funzionario a disposizione della Regione, però nell'organico della provincia. Di più, in questo momento, non so dirle. Mi auguro di aver risposto sufficientemente a tutte le domande che mi sono state poste.

PRESIDENTE: Procediamo ora alla votazione.

Metto in votazione il cap. 703: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Metto in votazione il cap. 725: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2100: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2405: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2415: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2503: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Metto in votazione il cap. 2552: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Passiamo ora al settore economia montana e foreste.

Al cap. 950 ha chiesto la parola il cons. Margonari. Rinuncia.

Al cap. 960 «Spese per lavori di manutenzione ordinaria delle opere idraulico forestali esistenti, per la manutenzione e riparazione delle attrezzature in dotazione, nonché per il funzionamento e la gestione

dei magazzini di deposito». La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Assessor! Ich habe bereits in der Finanzkommission die Gelegenheit wahrgenommen, um zu diesem Thema einen Vorschlag zu unterbreiten. Wie Sie wissen, kommt es öfters vor, dass die Region in Katastrophenfällen oder bei stärkeren Regengüssen sofort eingreifen muss, um, sagen wir, die notwendigsten Wildbachverbauungsarbeiten durchzuführen. Ich habe schon vor einigen Jahren dazu ange-regt, dass im Rahmen des Assessorates für Forste und für Wildbachverbauung ein Fonds, also ein bestimmter Betrag, für Sofortmassnahmen für diesen Bereich vorge-sehen werde. Ich habe diesen Vorschlag auch in der Finanzkommission vorgebracht, und meines Wissens hat der Herr As-sessor davon Kenntnis genommen. Selbst-verständlich kann nicht plötzlich ein ei-genes Kapitel für Sofortmassnahmen vor-gesehen werden, da auch die rechtlichen Voraussetzungen dazu geschaffen werden müssen.

Ich möchte an den Herrn Assessor die dringende Bitte richten, das Problem zu überprüfen und einer konkreten Lösung zuzuführen. Es kommt des öfteren vor, dass schnellstens eingegriffen werden muss und somit nicht abgewartet werden kann, bis der aufgrund der bestehenden Gesetzgebung lange bürokratische Weg beschritten ist. Eine Sofortmassnahme er-greifen heisst, über ein Kapitel sofort ver-fügen zu können, also ohne vorher ein Gutachten aus Trient und Venedig ein-holen zu müssen. Dies möchte ich dem Herrn Assessor hinsichtlich dieses Bereichs nahelegen!

Illustrissimo signor assessore! Ho già colto l'occasione in sede della commissione

alle finanze per fare una proposta in me-rito a questo argomento. Come Lei certa-mente sa, accade spesso che la Regione debba intervenire in caso di calamità o di forti precipitazioni atmosferiche, per ese-guire, diciamo, i più necessari lavori di carattere idraulico-forestale. Già alcuni anni or sono avevo invitato gli organi competenti ad istituire nell'ambito dell'as-sessorato alle foreste ed alla sistemazione dei bacini montani un fondo, per urgenti interventi in detto settore. Ho ripetuto tale proposta anche in sede di commissione e mi risulta che il signor assessore ne avrebbe preso atto. Non è naturalmente possibile prevedere subito un apposito capitolo per le misure in parola, in quanto prima si dovranno creare le premesse giuridiche.

Desidero rivolgere al signor assessore l'urgente preghiera di voler esaminare il problema per avviarlo ad una concreta soluzione. Accade spesso che si debba in-tervenire con massima urgenza, non po-tendo attendere la conclusione delle pra-tiche burocratiche, imposte dalla vigente legislazione. Per urgenti misure si intende poter disporre immediatamente di un ap-posito capitolo di spesa, senza peraltro dover richiedere il parere a Trento ed a Venezia. È questa una raccomandazione, che desidero esprimere al signor assessore riguardo tale settore!

PRESIDENTE: Al cap. 1000 «Contri-buti per manifestazioni interessanti il set-tore dell'economia montana e delle fore-ste». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Prima di proseguire vorrei fare una comunicazione. La Giunta regionale invita il Consiglio, la stampa e il personale ad-detto al Consiglio a un pranzo presso l'al-bergo Alpi alle ore 12.45.

Cap. 1005 «Contributi agli enti proprie-tari di boschi sulle spese per il personale di

vigilanza boschiva». La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie signor Presidente. Io desideravo prendere la parola su questo articolo che è messo in bilancio per memoria. Ora io vorrei, sia pure brevemente, fare alcune considerazioni. Nel novembre del 1968, il Consiglio regionale, fu chiamato ad approvare la relativa legge che prevedeva l'erogazione di contributi, come dice proprio l'articolo, per il personale di vigilanza boschiva. Il discorso che allora si fece in Consiglio regionale fu ampio e impegnato. Per quello che mi riguarda e per quello che riguarda la mia parte politica, allora sostenemmo che quella legge era un fatto verso la regionalizzazione, dei custodi forestali. Sostenemmo allora, ed io sostengo anche adesso, che da un punto di vista razionale e di economia regionale e generale, considerando le spese che affronta la Regione e le amministrazioni separate di uso civico, tralasciando i privati, proprietari di boschi, alla custodia dei quali provvederanno loro assieme all'autorità forestale, mettendo assieme tutte queste spese, ci troveremo in presenza di una spesa notevolissima. È una spesa malfatta perché non c'è una distribuzione uniforme dei custodi; c'è un impiego a mezzadria di determinate persone, cioè una disorganicità completa in questo settore. Ora noi sappiamo quale importanza ha il bosco per quanto riguarda, non solamente la richiesta ma per tutte le altre configurazioni idrogeologiche che se ne possono fare. Noi sappiamo che c'è un certo numero di custodi forestali, sul cui trattamento economico non mi soffermo, perché è ben noto al Consiglio regionale, le disparità enormi di trattamento, delle quali si è anche discusso in commissione finanze. Sappiamo, che senza creare problemi di carattere sociale, potremmo

alleggerire il carico delle persone, che attualmente operano nel settore. Sappiamo che ci sono comuni, amministrazioni separate, che potrebbero tranquillamente liberarsi di gravami veramente insopportabili, perché senza addentrarmi sull'esame della finanza comunale sappiamo come in molti casi le spese che le amministrazioni separate, gli enti locali, i comuni, si sobbarcano a questo titolo, sono indubbiamente al di sopra di quello che è il reddito rappresentato dai boschi. Ora, io dico che si potrebbe diminuire il numero dei custodi forestali, senza creare, ripeto, dei problemi sociali, perché sappiamo benissimo che ci sono molte persone che hanno i limiti di età per poter essere collocate in quiescenza con delle pensioni che permetterebbero oggi come oggi una vita decorosa. Ma se la regione non prende in mano da capo a fondo il problema, il problema continuerà a trascinarsi così come è adesso e continuerà ad essere mantenuto in quel clima di inorganicità alla quale ho accennato prima. Ecco perché io sarei a pregare il signor assessore competente e la Giunta regionale in senso più lato di regionalizzare il servizio di custodia, garantendo a coloro che sono impiegati uno stipendio decoroso e nello stesso tempo di custodia del bosco.

PRESIDENTE: Cap. 1060 «Spese per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro degli operai del demanio forestale». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Cap. 1280 «Spese per manifestazioni interessanti la caccia e la pesca, per documentazioni fotografiche e attività propagandistica, per la produzione e l'acquisto di documenti cinematografici e per iniziative interessanti la protezione della natura». La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 1290 «Spese per iniziative intese a proteggere e incrementare il patrimonio ittico». La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io riprendo brevemente il tema, al quale ho accennato l'altro giorno e che sarà oggetto di altro intervento in sede di interrogazione. Incrementare e proteggere il patrimonio ittico con degli stanziamenti e poi condurre una politica che può comprometterlo o che comunque può neutralizzare questa spesa, evidentemente non mi pare la cosa più saggia. Mi riferisco a una situazione di reale carenza, che non imputo certamente all'assessorato attualmente titolare del settore, ma che esiste da anni, a una notevole carenza nel settore della sorveglianza. Sono pochi gli agenti tecnici della pesca, dipendenti della Regione, addetti alla sorveglianza e, secondo il mio modesto avviso, non sono utilizzati. In parte hanno altre mansioni, tipo porta carte o dattilografi. Nei concorsi per dattilografe a 250 parole al minuto secondo, troviamo una ressa di ragazze, che hanno pratica di dattilografia e abbiamo in certi uffici regionali dei robusti o ex robusti vigili, che preferiscono fare i dattilografi o, ripeto, i passa carte. In una riunione di saluto quando ho lasciato l'assessorato, sia pure scherzosamente, dicevo che erano tutti brava gente, ma che questa tendenza all'imboschimento è uno dei difetti che non si può accettare, da chi è stato assunto con lo specifico compito di uscire dall'ufficio a cercare i bracconieri per terra o meglio per acqua. La difesa al patrimonio ittico si fa utilizzando quelle forze messe a disposizione dall'organo amministrativo politico, con cognizione di causa. Succede che un ittologo, assunto con regolare concorso, dopo esser stato per anni consulente della Regione, ai tempi in cui l'assessorato era del

dott. Turrini, competente, anche a livello universitario e scientifico, qui venga intralciato per questioni di gelosia di mestiere, negli stessi suoi uffici. La difesa del patrimonio ittico si fa in terzo luogo, non cedendo alle pressioni. Per me è stato un errore, signor assessore, cedere alle pressioni di una società, per l'apertura anticipata della pesca, perché se ha detto sì a Trento, non ci sarà una ragione valida per dire no a Rovereto, a Tione, a Arco, a Levico, a Cavalese e più in su. Questo modo di agire dell'assessore Pasqualin, che ha concesso l'apertura al 1. gennaio, ai bacini, al lago di S. Giustina e a quello di Toblino, non è una valida difesa del patrimonio ittico. Il ritardo, nell'apertura sulle acque correnti non l'ho inventato io. Si guardi intorno in Alto Adige, del quale io ho sempre aperturamente riconosciuta la maggiore maturità rispetto al Trentino, sia in materia di caccia, sia in materia di pesca, e non troverà nessuno che chiede di aprire la pesca nelle acque correnti al 1. gennaio, perché a parte il fatto che si pescano solo gli allocchi in quella stagione, cioè si pescano solo le trote messe giù, da allevamento, perché le altre sono ancora in stato, non dico letargico, ma in inattività, la riproduzione è ancora in corso, ed è nella fase più delicata, e viene disturbata. Si pescano trote gonfie di uova, perché il pescatore entrando nell'acqua calpesca le così dette freghe, cioè i posti sulla ghiaia lungo il bordo dell'acqua, dove sono depositate le uova e non permette così la fecondazione. Nel 1966, ho chiesto di ritardare a febbraio l'apertura della pesca sulle acque correnti provocando una serie di reazioni. È vero che ci sono delle località lacustri, in cui il problema non esiste, perché sono anni che non avviene la riproduzione naturale o avviene solo per alcune specie. La Edison, nel caso di S.

Giustina, piglia l'acqua, e le uova restano a secco e non vengono dischiuse, però la situazione delle società di pesca, almeno nel Trentino, è tale, per cui se lei dà a uno o due il privilegio di aprire con un mese di anticipo, toglie una parte dei soci alle altre società, che vanno in quella che ha la condizione di privilegio. La società pescatori dilettanti di Trento, alla quale io appartengo e contro la quale io non ho niente, quest'anno ha aumentato notevolmente i propri soci proprio in grazia dell'apertura al 1. gennaio. Questo dal punto di vista della società è una cosa favorevole, ma io penso che la funzione dell'amministrazione non sia quella di guardare i singoli interessi. Lei condividerà con me, che l'esperimento è negativo; se ne convincerà il prossimo autunno quando capiterà mezzo Trentino a pretendere la stessa cosa.

Io mi sono sentito delle cose da querela, dal Presidente della società di val di Non, fra il resto è una persona che avrebbe potuto avere anche maggiore educazione nel trattare, e me le son tenute, però ho tenuto fermo anche il provvedimento, col consenso fra il resto di moltissimi dirigenti di quella e di altre società. Gli inquinamenti sono più gravi al giorno d'oggi. Abbiamo anche lo sconvolgimento del sistema idrico. Basti pensare per esempio ai valori idroelettrici sul Sarca, che non potevano non essere fatti, perché evidentemente l'energia elettrica è più importante della pesca. Quelli hanno distrutto e stanno distruggendo la trota del Garda, che era una cosa favolosa. L'Alto Adige non è esente da fenomeni di questo genere. Anche l'Avisio è un fiume favoloso dal punto di vista della pesca, perché pieno di enorme forre, impraticabili, inaccessibili, dove non c'era bisogno di seminare pesci. Per secoli ha fornito le valli di Cembra anche del mangiare, perché anda-

vano con la dinamite delle cave, che è il più potente mezzo di distruzione, e non son mai riusciti a distruggerli lo stesso. Questo fiume ora è compromesso dalla diga di Stramentizzo, dai lavori idroelettrici. Noi abbiamo già una quantità enorme di cause di depauperamento, non aggiungiamo quelle dell'amministrazione, in una condotta che non sia avveduta. Io conosco bene quella gente, perché ne faccio parte, vivo insieme ecc. Si diceva dei senatori romani, «senatores boni viri, senatus antem mala bestia». Quando sono insieme non capiscono niente, sono evoluti, vorrebbero tutto. Allora bisogna frenarli. Presi però uno per uno, sono disponibili ad ogni forma di ragionamento. Quindi ben vengano provvedimenti di aumento della spesa, perché fra il resto, a questo, è connesso la sopravvivenza di una serie di piccole industrie familiari e anche sovralfamiliari di allevamento di pesci, che servono in buona parte all'alimentazione e al ripopolamento.

PRESIDENTE: A questo punto sospendiamo la seduta e andiamo al pomeriggio alle ore 15.

(Ore 12.30)

Ore 15

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Cap. 1330 «Contributi per manifestazioni e pubblicazioni interessanti la caccia e la pesca, per documentazioni fotografiche, attività propagandistica, per la produzione dell'acquisto di documentari cinematografici, iniziative, ecc.». Si è iscritto il cons. Raffaelli, ma non c'è.

Cap. 1336 «Indennità per i danni causati dalla selvaggina».

Avevano chiesto la parola i cons. Raffaelli e Steger, ma non ci sono.

Cap. 3000 «Spese di progettazione di opere forestali per indagini, studi e sperimentazioni, e per la delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali». La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Io volevo spendere due parole a proposito di quanto ha detto, per la delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali. Non so esattamente, quali siano i criteri secondo i quali vengono delimitate le zone e vengono fissati i vincoli forestali. Vorrei chiedere una delucidazione all'assessore, in quanto non vorrei che la posizione di questi vincoli avesse un carattere troppo discrezionale. Noi sentiamo spesso lamentele da parte degli interessati, circa la posizione e l'esistenza di questi vincoli. Vorremmo che i vincoli fossero posti, non solo nell'interesse della collettività, ma anche dei singoli. Se è la collettività che beneficia di questi vincoli apposti dall'amministrazione forestale, è giusto anche che la collettività paghi. Perciò chiedo se è previsto arrivare a un indennizzo, che non può essere totale su questi vincoli. È logico che se la proprietà ha degli aspetti privatistici e degli aspetti sociali, si facciano risaltare gli aspetti sociali della società e della proprietà privata. È anche giusto, che vengano risarciti i danni, se danni ci sono, dalla imposizione di questi vincoli, tenuto conto dell'aspetto sociale della proprietà privata. Io vorrei sentire dall'assessore, chi appone questi vincoli e con quali criteri, perché la discrezionalità penso non debba esistere neanche in questo campo.

PRESIDENTE: Cap. 3025: «Spese per l'attuazione di programmi straordinari di opere pubbliche nei comprensori di bonifica montana e dei bacini montani».

Ha chiesto la parola l'assessore Benedikter. Non c'è.

Cap. 3030 «Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale e dei bacini montani per la manutenzione straordinaria di opere esistenti, nonché per l'acquisto di attrezzature necessarie». La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Era solo per chiedere al signor assessore l'elenco delle opere previste per quest'anno.

PRESIDENTE: Il cons. Sembenotti rinuncia.

La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich habe schon in der Generaldebatte festgestellt, dass der Ansatz in der Bilanz für die Ausführung der Wildbachverbauungsarbeiten zu niedrig ist und dass er, was die Provinz Bozen anbelangt, nicht einmal zur Hälfte genügt, um diese Arbeiten zu beginnen bzw. durchzuführen. Ich habe in diesem Zusammenhang auch das Problem der damit verbundenen Arbeitsplätze angeführt und erklärt, dass voriges Jahr eine Milliarde und 700 Millionen allein für die Provinz zur Verfügung standen, womit 450 Arbeiter beschäftigt wurden. Dieses Jahr stehen nur mehr 800 Millionen zur Verfügung, womit nur etwa 200 Arbeiter beschäftigt werden können. Ich möchte nun die Frage stellen, was mit diesen 200 oder 250 Arbeitern geschehen soll. Präsident Grigolli ist in seiner Replik wohl auf die Mittel eingegangen, die der Staat aufgrund eines langfristigen Planes zur Verfügung stellen will, er ist aber meiner Frage hinsichtlich der Beschäftigung ausgewichen, das heißt er ist nicht darauf eingegangen. Ich möchte daher vom Herrn Präsidenten bzw. vom zuständigen Assessor, der nun anwesend ist, eine Zusicherung erhalten, dass auch

bei Nichteintreffen oder bei nicht rechtzeitigem Eintreffen der staatlichen Mittel – sie werden sicher einmal zugewiesen werden, es fragt sich nur wann – für die übrigen 250 genannten Arbeiter die Erhaltung der Plätze in diesem Jahr gewährleistet ist. Sie wissen, dass es sich grösstenteils um landwirtschaftliche Arbeiter und Kleinbauern aus der Berglandwirtschaft handelt, die in der Saison durch diese Arbeitsplätze ein existenznotwendiges Nebeneinkommen haben.

Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Ho già constatato nel corso del dibattito generale che i mezzi previsti nel bilancio per la sistemazione dei bacini montani a favore della Provincia di Bolzano non sono sufficienti, nemmeno per iniziare, rispettivamente per eseguire la metà dei necessari lavori. A tal proposito ho anche indicato il problema dei relativi posti di lavoro, dichiarando che lo scorso anno era stato messo a disposizione, soltanto per la Provincia, un importo pari ad un miliardo e 700 milioni di lire, mezzi con i quali si è potuto offrire lavoro a 450 operai. Quest'anno però si può disporre soltanto di 800 milioni ed assumere quindi solo 200 operai, ed a questo punto vorrei conoscere la sorte dei rimanenti 200-250 lavoratori. Il Presidente Grigolli nella sua replica ha menzionato sì i mezzi finanziari, che lo Stato intende mettere a disposizione in base ad un programma a lunga scadenza, eludendo la mia domanda riguardante l'occupazione, vale a dire che non è entrato nel merito di tale problema. Desidero pertanto ottenere dal signor Presidente, rispettivamente dal competente assessore, che ora è presente, un'assicurazione che nel caso, in cui i mezzi statali non venissero messi a disposizione in tempo – l'assegnazione è sicura, ma non si conosce la

relativa data – ai menzionati 250 lavoratori si garantisca quest'anno comunque il mantenimento del posto di lavoro. Lei è a conoscenza che gli interessati sono in maggior parte lavoratori agricoli e piccoli contadini, che operano nel settore agricolo montano, i quali, grazie a questi posti di lavoro, durante la stagione possono far conto su un reddito secondario di vitale importanza.

PRESIDENTE: Cap. 3250 «Contributi a sensi dell'art. 137 del regio decreto 30 dicembre 1923, per la compilazione dei piani economici silvopastorali dei comuni e di altri enti». La parola al cons. Mayr, non c'è.

Cap. 3265 «Contributi e concorsi a sensi della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4, a favore dei territori montani». La parola al cons. Mayr, non c'è.

Cap. 3270 «Agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari coltivatori diretti, affittuari, mezzadri singoli o associati, operanti nei territori montani della Regione». La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Io mi appello a quello che riguarda specificatamente la legge 31. È stato detto tanto, sia in discussione generale, che in occasione di ordini del giorno, della necessità di intervento a favore della gente che abita in montagna. È stato citato a proposito della legge 31, l'intervento attuato dall'ente Regione, per far sì che la gente di montagna rimanga sul posto. Ebbene, io chiedo all'assessore, semplicemente questo: se si intende prorogare e come si intende supplire alle deficienze che sono nate da questa legge. C'è pericolo di uno spopolamento della montagna e perciò necessità di un maggior intervento da parte dell'ente pubblico per mantenere sul posto questa gente. Oltre a detta legge ci saranno interventi speciali,

caratteristici per loro la possibilità di vivere e migliorare l'ambiente nel quale vivere.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Vaja per la replica.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Bevor ich den einzelnen Rednern antworte, sei mir gestattet, einige generelle Darlegungen bezüglich des Bereichs Berg- und Forstwirtschaft zu machen. Da wir also vor Genehmigung der Bilanz für 1971 stehen, ist es, glaube ich, nützlich, einen Blick auf die Gesamtsituation zu werfen. Ich möchte mir erlauben, einige grundsätzliche Feststellungen bezüglich der Lage im Bereich der Berg- und Forstwirtschaft zu treffen. Diese Lage ist durch eine noch sehr stark vorhandene Unsicherheit auf dem Gebiet des Bodenschutzes und der Bodenstabilität gekennzeichnet. Seit den Überschwemmungen im Jahre 1966 sind von seiten der Regionalverwaltung grosse Anstrengungen gemacht worden und es wurde damals ein Entwurf über die notwendigsten Arbeiten erstellt, für deren Durchführung ein Betrag von 96 bis 100 Milliarden Lire erforderlich wäre, wie ich bereits Gelegenheit hatte anlässlich der Beschlussanträge festzustellen. Diese Summe wäre auf ein 30 jähriges Arbeitsprogramm aufzuteilen, so dass ungefähr 3 Milliarden Lire jährlich erforderlich sein würden. Das ist das mindeste, was wir an Arbeiten unternehmen müssten, um auf dem Gebiet der Bodenstabilität das Allernotwendigste zu erreichen. Es besteht somit noch eine beträchtliche Unsicherheit und wie ich schon anlässlich der Diskussion zu den Beschlussanträgen sagte, haben wir noch 336 Wasserläufe in der Region zu verbauen.

Eine weitere Feststellung bezieht sich auf die noch unbefriedigende Situation hinsichtlich der Infrastrukturen in den Bergzonen im allgemeinen. Es betrifft die Bergurbarmachung, wie auch die Bergmeliorierung in Gebieten, die sich ergänzen bzw. ineinandergreifen. Auch diesbezüglich müssen wir feststellen, dass wir noch sehr weit vom Nützlichen, um nicht zu sagen vom Optimum, entfernt sind. Wir sind uns heute über die Notwendigkeit einer besonderen Unterstützung der Bergwirtschaft bzw. der Bergbauernbevölkerung vollkommen einig, wie die einzelnen Beiträge zu dieser Bilanzdebatte gezeigt haben; ich möchte das Gesagte nicht mehr wiederholen, vielmehr nur bestätigen, dass wir uns als Vertreter der Regionalregierung dieser Erfordernis voll bewusst sind.

Wir haben heute eine neue Auffassung über die Rolle des Waldes im allgemeinen. Der Wald ist für uns heute nicht mehr nur ein reines Produktionsgebiet, sondern er erfüllt eine vielfältige Aufgabe. Wie bekannt, hat er eine bedeutende Wirkung sei es auf die Wasserregulierung, sei es auf das Klima, sei es auf den Schutz der Umwelt und der Natur, und nicht zuletzt kommt ihm eine grosse Bedeutung hinsichtlich des Bodenschutzes und der Bodenstabilität zu. Ferner hat er in neuester Zeit durch die explosionsartige Entwicklung der Industriegesellschaft eine enorme Bedeutung als Erholungsgebiet gewonnen. Wir befinden uns in einer Umdenkungsphase und dem Wald kommt die Rolle des Bewahrers eines Vermögens und eines Schatzes zu, der letzten Endes für eine fortschrittliche Entwicklung notwendig ist. Es ist beinahe ein Paradoxon, behaupten zu müssen, dass wir an die Pflege des Waldes zu dessen Erhaltung denken müssen, um den Notwendigkeiten des Fortschritts

dieser Umwelt Rechnung tragen zu können. Wir müssen also den Wald erhalten, um die fortschrittliche Nutzung und Verwendung desselben für die Allgemeinheit bzw. für das Allgemeinwohl ermöglichen zu können. Heute besteht die starke Versuchung, den Wald in jeder Hinsicht auszubenten, weshalb wir als öffentliche Verwaltung der Forst- und Bergwirtschaft aufmerksam und wachsam sein müssen, damit dieser «Angriff» innerhalb bestimmter Grenzen gehalten wird.

Die Gefahren sind mannigfaltig; zum Teil wird eine regelrechte Spekulation betrieben, wodurch der Bestand dieses ungeheuer wertvollen Vermögens in Gefahr gesetzt wird. Es ist somit notwendig, dass die Forstbeamten bezüglich der Rolle des Waldes Überlegungen anstellen und dementsprechend ihre Tätigkeit aufbauen. Ich möchte in diesem Zusammenhang erstens die Erfordernisse des Bodenschutzes und zweitens den Rückstand der Infrastrukturen in den Bergzonen nennen. In dieser Richtung liegen die Schwerpunkte der Tätigkeit unseres Assessorats, das sich vorgenommen hat, die diesbezüglichen Schwierigkeiten zu bewältigen. Es ergeben sich bereits bestimmte Grenzen, und ich möchte auf das zurückkommen, was gestern schon in der Debatte vom Kollegen Benedikter aufgeworfen worden ist. Er spricht davon, dass die Bergurbarmachung von der Naturschutzkonferenz, in der Resolution des Regionalrates vom Jahre 1969 und von der Demarchi-Kommission als Notwendigkeit bezeichnet worden ist. Darüber sind wir vollkommen einig und Kollege Benedikter hat nur offene Türen ingerannt, denn wir sind uns dieser Notwendigkeiten voll bewusst. Wie ich bereits sagte, sind diesen unseren Bestrebungen allerdings durch die finanzielle Lage erhebliche Grenzen gesetzt. Ich möchte jedoch

hervorheben, dass annerkennenswerterweise die Regionalregierung trotz der schwierigen Bilanzsituation, in der sie sich in diesem Jahr befindet, beträchtliche Anstrengungen unternommen hat, um gerade dem Bereich Berg- und Forstwirtschaft entsprechende Mittel zukommen zu lassen. Es ist offensichtlich und auch ich stimme bei, dass für die Bergurbarmachung höhere Beträge notwendig wären. Ich möchte jedoch hören, welches Rezept es gibt, um mehr Mittel ausfindig zu machen. Ich für meine Person möchte nur sagen, dass wir immerhin für das kommende Jahr einen Betrag von ungefähr 2,9 Milliarden Lire für die Bergurbarmachung verwenden können, es stimmt jedoch, — wie bereits gestern erwähnt wurde — dass viele der mit diesen Mitteln durchzuführenden Arbeiten bereits programmiert sind. Allerdings eilt die Programmierung der tatsächlichen Verwirklichung meistens voraus, aber diese Gelder werden effektiv in diesem Jahre für noch zu leistende Arbeiten ausgegeben und investiert, weshalb sie in dieser Hinsicht als in diesem Jahr produktiv eingesetzte Beträge zu betrachten sind. Es ist so, dass in dieser Summe von 2,9 Milliarden Lire — genau sind es 2.877.178.735 Lire — immerhin auch die aufgrund des regionalen Berggesetzes Nr. 4 vorgesehenen 300 Millionen Lire enthalten sind. Durch die noch ausstehende Restfinanzierung des Gesetzes Nr. 1089 — eine Fortsetzung des Gesetzes Nr. 640 für unterentwickelte Gebiete — wird ein Betrag von 610 Millionen Lire vorgesehen; die restlichen Mittel stammen aus dem Vorjährigen Haushalt: Bozen erhält zurücklich 57 Millionen Lire, Trient insgesamt 1.216.000.000. Diese Beträge kommen immerhin jetzt zur Anwendung, wenn sie auch vorher programmiert worden sind.

Gestern wurde also gefragt, wie die

Finanzierung der Forstwirtschaft fortgesetzt werden soll; ich kann nur antworten, dass wir alles unternehmen wollen und werden und unsere ganze Kraft einsetzen müssen, damit dieselbe von seiten des Staates erfolge. Das Ressort Berg- und Forstwirtschaft hat bereits dem Minister für Land- und Forstwirtschaft persönlich konkrete Vorschläge unterbreitet, wobei wir einen Zuteilungsschlüssel ausgearbeitet haben, der, wie wir hoffen, zum Vorteil unserer Regionalverwaltung und letzten Endes unserer Bergbevölkerung gereicht. Ich möchte die Beträge nicht nennen, da sie vielleicht zu optimistische Vorstellungen hervorrufen könnten, nachdem wir noch nicht wissen, wie diese Verteilungen tatsächlich im einzelnen vorgenommen werden. Jedenfalls wird es auch in Zukunft meine Sorge sein, beim Ministerium in Rom ständig und hartnäckig darauf zu drängen, dass die aufgrund des «Decreto» in diesem Jahr vorgesehenen Mittel ehestens zugeteilt werden. Nach diesen, für uns vielleicht optimistischen Berechnungen erwarten wir, dass uns für die Bergurbarmachung ein Betrag von zwei Milliarden, auf die Jahre 1970 und 1971 aufgeteilt, zufallen. Für die Bergmeliorierung müsste nach unseren Vorstellungen ein Betrag von eineinhalb Milliarden ausgeworfen werden. Diese Zahlen haben wir wohl vorgeschlagen, aber ich möchte einschränkend hinzufügen, dass die Entscheidung nicht an uns liegt und wir nur einen Druck ausüben können. In diesem Zusammenhang möchte ich die Frage bezüglich der Zusammenkunft zwischen den Regionalassessoren des Alpenbogens beantworten. Wir haben einen Beschlussantrag verabschiedet, der in erster Linie die notwendige Zuweisung von Geldern für den Bodenschutz und die entsprechende notwendige finanzielle Hilfe für die

Bergwirtschaft im allgemeinen zum Inhalt hat. Es wird unser aller Sorge sein, ehestens dieses Anliegen auf Regierungsebene vorzubringen und wir hoffen, dass dieser Aktion auch ein Erfolg beschieden sein werde.

Ich möchte noch auf die Anfrage von gestern zu sprechen kommen. Kollege Pruner hat sich beklagt, weil wir von der S.V.P. gegen die Resolution bezüglich Bodenschutzinterventionen besonderer Art für unterentwickelte Gebiete gestimmt haben; auch sah er einen Widerspruch in der Erklärung des Kollegen Benedikter. Wie ich bereits bei Erläuterung des Beschlussantrages sagte, haben wir grundsätzlich nichts gegen die Idee und den Inhalt einzuwenden, wir müssen jedoch dagegen sein, weil wir bereits in dieser Richtung Schritte unternommen haben und es somit überflüssig wäre, noch einem Beschlussantrag zuzustimmen, in dem nur wiederholt wird, was wir bereits zu tun bereit sind und in dessen Sinne wir bereits Massnahmen getroffen haben.

Was die weiteren Anfragen betrifft, möchte ich kurz auch auf die Bedeutung des Bereichs der Infrastrukturen eingehen, auf die ich bereits hingewiesen habe. Ich denke besonders an das Wegenetz; das hier Vorgebrachte findet auf jeden Fall unsere Zustimmung und es ist uns klar, dass jede weitere Entwicklung in den Bergzonen nur dann möglich ist, wenn gute Verbindungswege bestehen. Das Assessorat für Berg- und Forstwirtschaft kann wirklich behaupten, dass beträchtliche Anstrengungen gemacht werden, aber auch hier gilt wiederum dasselbe wie für die anderen Bereiche – durch die beschränkten Finanzierungsmöglichkeiten werden uns Grenzen gesetzt. Es sind auch Wünsche bezüglich einer verbesserten Trassierung und einem verbesserten Ausbau der

Güterwege ausgesprochen worden. Alles ist möglich, nur ist es in erster Linie unsere Aufgabe Forst- und Güterwege zu bauen, wobei wir umöglich die Rolle des Bereichs der öffentlichen Arbeiten übernehmen können. Das wäre schön, aber es stellt sich immer die Frage der begrenzten finanziellen Mittel. Wir können nicht Wege bauen, die die Charakteristiken einer Strasse aufweisen, so dass der Kostenpunkt auf 50 Millionen Lire erhöht werden würde, während für einen Güterweg vielleicht nur acht bis zehn Millionen Lire pro Kilometer erforderlich sind. Das würde bedeuten, dass wir viel weniger Arbeiten leisten könnten als notwendig wäre. Ich möchte nur daran erinnern, dass wir zum Beispiel allein beim Forstinspektorat Bozen Ansuchen für fünf bis sechs Milliarden Lire vorliegen haben, wobei wir diese Wegebauten kaum zu einem geringen Prozentsatz durchführen können. Was im allgemeinen die Forstwege betrifft, ist von verschiedenen Seiten zu hören, dass mit dem Bau derselben übertrieben wird. Dazu möchte ich nur sagen, dass wir nach internationaler Auffassung auf einen Stand von 15 Linearmetern pro Hektar liegen, wobei der internationale Standard sich auf das Doppelte belaufen müsste, also auf 30 Meter. Somit besteht noch ein erheblicher Nachholbedarf und wir müssen danach trachten, einen weitreichenden Einsatz in diesem Bereich vorzunehmen. Ich wäre froh, wenn der Regionalrat diese Auffassungen teilen würde und hoffe, dass er auch bei zukünftigen Geldzuweisungsbeschlüssen sich positiv in dieser Richtung ausspricht.

Was die Anfrage von Assessor Dalsass bezüglich der Errichtung eines Sonderfonds für Katastrophenfälle und Sofortmassnahmen betrifft, möchte ich sagen, dass dieses Problem bereits in der Kom-

mission aufgeworfen wurde und es an und für sich einleuchtend wäre, allerdings ist es wiederum eine finanzielle Frage. Gerade im Bereich Wildbachverbauung ist bewiesen worden, dass es möglich ist, im Falle von Katastrophen sehr rasch und wirkungsvoll auch aufgrund der heute bestehenden Lage einzuschreiten, denn wir halten uns an den Artikel 70 über die Bestimmungen über öffentliche Arbeiten; wir können mit Telegrammen, die das Amt verschickt, sofort eingreifen, da die entsprechende bürokratische Arbeitsabwicklung nachgeholt wird. Gerade anlässlich der Katastrophe 1966 haben die Wildbachverbauungsämter bewiesen, dass sie sich unverzüglich einsetzen, so dass auch mit den heute gegebenen Möglichkeiten ausgekommen werden kann; meiner Meinung nach sollten wir allenfalls das Problem weiterhin einem Studium unterziehen und – wie ich hinzufügen möchte – einen Sonderfonds errichten, um bestimmte Gelder zurückzuhalten, die uns ansonsten für notwendige Einsätze fehlen würden.

Regionalratsabgeordneter Manica hat hinsichtlich des Problems der Waldaufseher seine Ansichten dargelegt, und ich möchte nur wiederholen, dass es von grosser Wichtigkeit ist, wie ich bereits in der Kommission gesagt habe. Wir sind der Meinung, dass es nicht zu viele Waldaufseher gibt, vielmehr haben wir die Grenze der erforderlichen Anzahl kaum erreicht. Die Waldaufseher versehen wirklich einen bedeutenden und notwendigen Dienst im Interesse der gesamten Waldwirtschaft. Es ist nicht möglich, dass die Regionalverwaltung für dieselben ein direktes Abhängigkeitsverhältnis schafft, weil das finanziell nicht tragbar wäre, aber wir können auf ihre nützliche Mithilfe nicht verzichten, weil sie an Ort und Stelle die Lage

besser kennen und die Begebenheiten direkt verfolgen können. Das möchte ich nur am Rande bemerken! Darauf hat sich Abgeordneter Manica aber nicht bezogen, vielmehr wollte er, dass die Waldaufseher besser bezahlt werden und den Gemeinden deshalb eine grössere Unterstützung zukomme.

UNTERBRECHUNG

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft – S.V.P.): ... non solo! Jedenfalls betrachten wir das Gesetz Nr. 37, das erst jetzt zur Anwendung kommt, als ersten Schritt. Wir haben den Gemeinden bereits die Ordnungsbestimmungen zu diesem Waldaufsehergesetz gegeben und die Gemeindeverwaltungen haben die darin enthaltenen Richtlinien zu verfolgen, das heisst, dass sie den Waldaufsehern dieselben Vergütungen zuzuerkennen haben, wie sie den Gemeindebeamten zustehen. Wie ich schon bei der Diskussion zum Beschlussantrag sagte, ist der Koeffizient 146 angewendet worden. Wir haben allerdings vor, das Gesetz Nr. 37, aufgrund dessen den Gemeinden Beiträge für die Bezahlung des Waldaufseherdienstes gewährt werden, zu refinanzieren und vielleicht neue Gesichtspunkte miteinzubeziehen, die von einzelnen Fraktionen anlässlich der Debatte zu diesem Gesetz dargelegt werden oder die unseren heutigen Vorstellungen entsprechen. Zum Beispiel könnte der Beitragsprozentsatz zugunsten der Gemeinden erhöht werden. Heute wird 50% des jährlichen Bruttoeinkommens der Waldaufseher gewährt. Das sind 20-25% der tatsächlichen Gesamtaufwendung. Vielleicht könnten wir bei Berechnung des Beitrages auch die zusätzlichen Leistungen, wie Familienzulage, Sozialversicherung usw. miteinbeziehen, so dass wir den 50% der

wirklichen Aufwendung der Gemeinden näher kommen. Wir wollten auch, dass die noch vorhandenen Mittel aus dem jetzt noch gültigen Gesetz eventuell nach diesen neuen Gesichtspunkten ausgegeben werden. Ferner möchten wir die Möglichkeit überprüfen, ob bei der Umarbeitung und Refinanzierung des Gesetzes die Besitzer von Privatwäldern einbezogen werden können. Es ist nicht richtig, dass dieselben nicht in den Genuss dieser Zuwendung kommen, nachdem wir in der Provinz Bozen hauptsächlich Privatwaldbesitz haben.

Kollege Raffaelli hat sich in einer Anfrage hinsichtlich des Schutzes des Fischbestandes über die mangelnde Aufsicht beklagt. Dazu möchte ich kurz sagen, dass wir leider zu wenig Aufsichtspersonal haben, aber ich habe die Anweisung gegeben, dass dasselbe im Aussendienst eingesetzt werde und wirklich die Aufsichtstätigkeit ausübe und nicht den Bürodienst versehe, wie Kollege Raffaelli meint und worüber er sich beklagt hat. Meines Wissens sind diese Anweisungen auch befolgt worden. Was die unterschiedlichen Eröffnungstermine der Fischerei im Trentino betrifft, möchte ich energisch zurückweisen, dass das Assessorat oder ich in meiner Person einem Druck nachgegeben habe, vielmehr haben wir eine Situation vorgefunden, die mir wegen der uneinheitlichen Terminregelung für Wasserläufe, Flüsse und Seen als nicht richtig erschien. Ich bin wirklich gewillt, eine Angleichung der Termine herbeizuführen und dieser als Experiment zu betrachtende erste Schritt soll nur dazu dienen, um dieser ungleichen Regelung entgegenzuwirken. Ich bin voll und ganz der Auffassung, dass durch diese unterschiedlichen Eröffnungstermine für Flüsse und Seen tatsächlich ein Schaden entstanden ist und diese Regelung als Ex-

periment ausnahmsweise für Trient getroffen worden ist. Ich habe damals den Auftrag gegeben, dass von seiten meines Amtes für Jagd und Fischerei mit der Fischereivereinigung in Trient und mit allen anderen interessierten Vereinigungen Fühlung genommen wird, damit eventuelle Differenzen und Meinungsverschiedenheiten ausgeräumt werden können. Ich glaube aber tatsächlich, die Zusage geben zu können – und das war meiner Meinung nach der erste Schritt –, dass in Zukunft die Termine angeglichen werden müssen; wie gesagt, es wurde auf keinen Fall einem Druck von irgendeiner Seite nachgegeben.

Kollege Sembenotti hat das Problem der Forstsperrgebiete aufgeworfen und gesagt, dass dieselben der Allgemeinheit zu Nutzen kämen und deshalb diese auch dafür aufkommen müsste. Gemäss Gesetz Nr. 6 vom Jahre 1926 fällt ein gesamtes Gebiet unter die Sperrzone und unter die Verfügungseinschränkung und wenn nicht bestimmte Listen – «elenchi» – bereits bestehen, wie sie für die meisten Gebiete schon zurechtgelegt worden sind, werden sie von den Forstinspektoraten erstellt. Ich möchte nur sagen, dass diese im Interesse der Gesamtheit vom einzelnen Waldbesitzer geforderten bestimmten Einschränkungen nicht zuletzt ihm selbst einen Vorteil bringen, weil immerhin Rücksicht auf die notwendige waldbauliche Bewirtschaftung genommen wird, was ihm letzten Endes von Nutzen ist.

Herr Kollege Betta ersucht um die Listen der programmierten Arbeiten bezüglich Wildbachverbauung für die Provinz Trient. Er kann diese Listen haben, sobald sie ausgearbeitet sind; sie wurden noch nicht endgültig festgelegt.

Kollege Posch fragt, welche Zusage es gibt, dass der Wildbachverbauung

die weiteren nötigen finanziellen Mittel zuerkannt werden. Wir können mit Genugtuung feststellen, dass wir dieses Jahr trotz der Bilanzschwierigkeiten aufgrund der Anstrengung der Regionalverwaltung in der Regionalbilanz eine Milliarde Lire mehr vorgesehen haben, also 1.600.000.000 zum Unterschied von den 600.000.000 vom letzten Jahr. Diese Anstrengung muss schon anerkannt werden. Es stimmt jedoch, dass diese Summe für das Gesamtprogramm, das ich als Mindestprogramm bezeichne, nicht ausreicht, da dafür ungefähr 3 Milliarden Lire erforderlich wären. Ich frage also, wie wir uns die weitere Finanzierung vorstellen. Nachdem die Wildbachverbauungs- und Bodenschutzarbeit nicht nur auf unsere Bergzonen beschränkt bleibt, sondern für die übrigen Grenzgebiete und für die Ebene von Nutzen ist, könnte der Staat seinen Beitrag leisten. Ich hatte schon öfters Gelegenheit, dies dem Minister in Rom nahezu legen und auch aufgrund meiner Tätigkeit beim Ministerium sowie durch die auf der Tagung aller Regionalassessoren des Alpenbogens gestellten Forderung soll erreicht werden, dass der Staat einen Teil gibt. Aber ich kann zur Beruhigung von Kollege Posch noch sagen, dass die Regionalregierung die Verpflichtung übernommen hat, diesen Betrag von 3 Milliarden Lire für das heurige Jahr aufzubringen.

POSCH (S.V.P.): Mit den zur Verfügung stehenden 800 Millionen Lire kann nur 250 Arbeitern die Stelle zugesichert werden.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft – S.V.P.): Es ist klar, dass auch die Arbeitsplätze erhalten werden, wenn wir die drei Milliarden Lire für dieses Jahr wiederum aufbringen. Die 1.600.000.000,

also die 800 Millionen für die Provinz Bozen reichen natürlich nur für einen Teil des Jahres, aber es ist klar, dass die Arbeiter nicht entlassen werden sollen. Wir haben ungefähr 450 in Bozen und etwas weniger in Trient.

Herr Kollege Sembenotti möchte noch über das Gesetz Nr. 31 Bescheid wissen. Wie ich bereits in der Kommission gesagt habe, kann ich die Zusicherung geben, dass die Regionalverwaltung gewillt ist, dieses Gesetz weiterhin zu finanzieren, da es sich für das Wohl der Bergbevölkerung als sehr nützlich und wirkungsvoll erwiesen hat. Wir gedenken eine zweijährige Finanzierungslaufzeit zu ermöglichen, wobei ich allerdings sagen muss, dass die Mittel wiederum nicht ganz meinen Wünschen entsprechen. Ich wünschte, es wäre eine höhere Dotierung. Immerhin hat sich dieses Gesetz, wie gesagt, als sehr nützlich für die Bergbevölkerung erwiesen und zwar besonders für den Ausbau von Gebäuden sowie im Hinblick auf eine notwendige ergänzende Erwerbsquelle aus dem Fremdenverkehr, da auch Mittel für den Bau von Fremdenzimmern usw. zur Verfügung gestellt werden können.

Ich glaube somit allen Rednern geantwortet zu haben und hoffe, dass diese Interessenahme des Regionalrates für unseren Bereich der Berg- und Forstwirtschaft auch im Laufe dieses Bilanzjahres anhält.

Prima di rispondere ai singoli oratori, mi si permetta di fare alcune generali esposizioni riguardo il settore dell'economia montana e delle foreste. Siccome ci accingiamo ad approvare il bilancio 1971, credo utile dare uno sguardo alla situazione globale. Mi permetto pertanto di fare alcune fondamentali constatazioni riguardo la situazione di suddetto settore, la

quale è caratterizzata da una grave incertezza per quanto riguarda la difesa e la stabilità del suolo. Dall'alluvione dell'anno 1966 l'amministrazione regionale si è impegnata in tal senso e già a quell'epoca fu elaborato un programma per i più necessari lavori, per la cui esecuzione sarebbe necessario un importo di 96-100 miliardi, come ho già avuto occasione di constatare nel corso della discussione sulle mozioni. Detto importo va ripartito per un programma di lavoro trentennale, per cui annualmente si dovrebbe poter disporre di circa 3 miliardi di lire. Ciò sarebbe proprio il lavoro minimo che dovremmo eseguire, per poter raggiungere l'indispensabile per quanto riguarda la stabilità del suolo. Vige pertanto massima insicurezza e come ho già accennato nel corso della discussione sulle mozioni, in Regione dovremo imbrigliare 336 corsi d'acqua.

Un'ulteriore constatazione riguarda la ancora non soddisfacente situazione delle infrastrutture delle zone montane in genere. Si tratta delle opere di bonifica e di miglioria montana in zone, che si integrano, rispettivamente che sono in certo qual modo concatenate. Anche a tal proposito dobbiamo constatare che siamo ancora molto lontani dall'utile, per non dire dall'optimum. Oggigiorno siamo concordi nel riconoscere la necessità di favorire particolarmente l'economia montana, vale a dire la popolazione rurale ivi operante, come hanno dimostrato i singoli interventi relativi al dibattito sul bilancio; non intendo ripetere quanto è già stato detto, ma soltanto confermare che quali rappresentanti della Giunta regionale siamo finalmente consapevoli di questa esigenza. Ci siamo fatti un'altra opinione circa l'importanza che riveste il bosco. Per noi i territori boschivi non sono soltanto mere zone di produzione, ma adempiono pure a mol-

teplici funzioni. Come noto, il bosco esercita un'importanza effettiva sulla regolazione dei corsi d'acqua e non per ultimo assume importanti funzioni per la difesa e la stabilità del suolo. Inoltre, dato il recente esplosivo sviluppo della società industriale, esso ha assunto notevole importanza come zona di riposo e di ristoro. Ci troviamo in una fase, in cui stiamo cambiando la nostra mentalità ed il bosco ci appare sempre più il conservatore di un patrimonio e di un tesoro, che in definitiva è necessario al progresso. Sembra quasi paradossale dover constatare che la cura ed il mantenimento del bosco è indispensabile per poter soddisfare le necessità dello sviluppo di questo nostro ambiente. Dobbiamo quindi mantenere le zone boschive per permettere la progressiva utilizzazione delle stesse a favore della collettività, rispettivamente per il bene comune. Oggi giorno forte è la tentazione di sfruttare in ogni senso il bosco, per cui come amministrazione pubblica preposta all'economia montana ed alle foreste dobbiamo vigilare attentamente, affinché quest'aggressione venga tenuta entro certi limiti. I pericoli sono molteplici; da una parte esiste una vera e propria speculazione, che costituisce un pericolo per la consistenza di questo preziosissimo patrimonio. È pertanto necessario che i funzionari forestali si rendano conto di tale importanza e che svolgano adeguatamente la loro attività. A tal proposito desidero indicare innanzitutto l'esigenza della difesa del suolo ed in secondo luogo le deficienze delle infrastrutture nelle zone montane. In questa direzione si svolge l'attività principale del nostro Assessorato, che si è prefisso di superare le relative difficoltà. Vi sono determinati limiti e vorrei ritornare su quanto il collega Benedikter ha sollevato ieri nel corso del dibattito. Egli ha affermato che

la bonifica montana è stata indicata come una necessità dalla conferenza per la protezione della natura, nella risoluzione approvata nel 1969 dal Consiglio regionale, nonché dalla commissione De Marchi. Su questo punto siamo tutti concordi ed il collega Benedikter ha pertanto sfondato una porta già aperta, poiché noi siamo pienamente consapevoli di tale necessità. Come già detto, queste nostre aspirazioni vengono limitate dalla situazione finanziaria. Desidero tuttavia riconoscere che la Giunta regionale, nonostante la difficile situazione del bilancio, nella quale si è venuta a trovare quest'anno, ha compiuto enormi sforzi per assegnare al settore dell'economia montana e delle foreste rispondenti mezzi finanziari. È evidente ed anch'io sono di questo parere che per la bonifica montana necessiterebbero maggiori importi. Vorrei tuttavia conoscere la ricetta per reperire maggiori fondi. Personalmente desidero fare presente che per l'anno prossimo potremo comunque disporre di 2,9 miliardi di lire per opere di bonifica ed è vero — come è stato accennato ieri — che molti lavori, i quali vanno eseguiti con predetto denaro, sono già stati programmati. Generalmente però è più facile programmare che realizzare, ma comunque questi mezzi verranno spesi ed investiti effettivamente ancora quest'anno per i lavori che attendono la relativa esecuzione, per cui in tal senso detto denaro va considerato più produttivo degli importi impiegati quest'anno. Nei 2.9 miliardi, per essere precisi, si tratta di 2.877.178.735 di lire, sono inclusi pure i 300 milioni, di cui alla legge regionale n. 4, concernente l'economia montana. Con il finanziamento, tuttora mancante, della legge n. 1089 — una continuazione della legge n. 640 delle zone depresse — è previsto un importo di 610 milioni di lire; i rimanenti mezzi pro-

vengono dal bilancio dello scorso anno: Bolzano otterrà altri 57 milioni, mentre Trento complessivamente 1.216.000.000. Questi importi verranno ora impiegati, sebbene siano stati programmati in precedenza. Ieri è stata posta la domanda come si intenda continuare il finanziamento nel settore forestale; ora posso rispondere che faremo di tutto e ci impegneremo a fondo, affinché vi provveda lo Stato. L'Assessorato per l'economia montana e le foreste ha sottoposto personalmente al Ministro all'agricoltura ed alle foreste concrete proposte, per le quali abbiamo elaborato una chiave di ripartizione, che speriamo risulti vantaggiosa alla nostra amministrazione regionale ed infine anche alla nostra popolazione montana. Non vorrei rendere noti gli importi, poiché potrebbero suscitare impressioni ottimistiche, tanto più che non conosciamo i particolari pratici di questa ripartizione. Avrò anche in futuro cura di insistere presso il Ministero romano, affinché ci vengano assegnati al più presto i mezzi previsti per quest'anno dal decretone. Dopo tali, forse ottimistici calcoli ci attendiamo per le opere di bonifica montana la concessione di due miliardi di lire, relativi agli anni 1970-1971. Per le opere di miglioria montana, secondo i nostri calcoli si dovrebbe invece impiegare un importo pari ad un miliardo e mezzo. Noi abbiamo sì proposto questa cifra, ma devo aggiungere che la decisione non spetta a noi e pertanto dovremo limitarci a fare le necessarie pressioni. A tal proposito desidero rispondere alla domanda rivolta circa l'incontro avvenuto fra gli assessori regionali dell'arco alpino. In tale sede abbiamo approvato una mozione contenente innanzitutto la richiesta delle necessarie assegnazioni di mezzi finanziari per la difesa del suolo e le relative misure finanziarie a favore dell'economia mon-

tana in genere. Sarà nostra preoccupazione esporre al più presto tale desiderio al Governo e speriamo che questa azione sia coronata da successo.

Mi si permetta spendere qualche parola in merito all'interrogazione di ieri. Il collega Pruner si è lamentato per il voto contrario espresso dalla S.V.P. sulla risoluzione riguardante gli interventi straordinari per la difesa del suolo in zone depresse; egli ha rilevato che a suo avviso nella dichiarazione del collega Benedikter sarebbe emersa una contraddizione. Come ho già affermato nel corso dell'illustrazione di suddetto documento non siamo affatto contrari all'idea come tale e non abbiamo nulla da eccepire per quanto riguarda il contenuto, ma siamo tuttavia contrari, poiché in questa direzione abbiamo già compiuto dei passi, per cui sarebbe superfluo approvare una mozione che ripete soltanto ciò che siamo disposti a fare, e tanto più che in tal senso abbiamo già preso delle misure.

Per quanto riguarda le altre interrogazioni desidero sottolineare brevemente l'importanza del settore delle infrastrutture, al quale ho già fatto un breve accenno. Intendo in particolare la rete viaria; noi siamo in ogni caso favorevoli a quanto qui esposto ed è evidente che ogni ulteriore sviluppo nelle zone montane sarà reso possibile soltanto, se potremo disporre di adeguate vie di comunicazione. L'Assessorato per l'economia montana e le foreste può effettivamente affermare che in questo settore si è molto impegnati, ma anche in questo caso vale quanto ho già detto per altri settori e cioè che siamo condizionati dalle limitate possibilità finanziarie. Sono stati inoltre esposti i desideri per migliori tracciati e costruzioni di strade interpoderali. Tutto è possibile ma in primo luogo è nostro compito costruire le strade forestali

ed interpoderali, ma non possiamo di certo assumere il ruolo del settore dei lavori pubblici. Ciò sarebbe naturalmente invidiabile, ma il problema riguarda sempre i limitati mezzi finanziari. Non possiamo costruire strade che abbiano le caratteristiche vere e proprie di arterie, altrimenti i costi subirebbero un aumento di 50 milioni di lire, mentre per una strada interpoderale è sufficiente impiegare un importo variabile fra gli 8 e 10 milioni al chilometro. Ciò significherebbe poter far fronte a meno opere di quante sarebbero effettivamente necessarie. Desidero ricordare, tanto per citare un esempio, che presso l'ispettorato forestale di Bolzano giacciono domande per circa 5-6 miliardi di lire relative a progetti, che permettono di costruire una minima percentuale di strade. Per quanto riguarda le strade poderali in genere ho sentito da diverse parti che si esagererebbe con la relativa costruzione. A tal proposito desidero soltanto dire che secondo quanto calcolato sul piano internazionale la nostra situazione è di 15 metri lineari pro ettaro, mentre lo standard internazionale dovrebbe corrispondere al doppio, vale a dire ai 30 metri. È pertanto necessario recuperare il tempo perduto e cercare di impiegare notevoli mezzi in tale settore. Sarei soddisfatto, se il Consiglio regionale condividesse questa opinione e spero che in occasione della prossima assegnazione dei mezzi finanziari si esprima pure in tal senso.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'Assessore Dalsass circa l'istituzione del fondo straordinario per calamità atmosferiche e le relative urgenti misure, desidero dire che questo problema è già stato sollevato in sede di commissione e che lo stesso sarebbe di per sé evidente, ma anche qui le difficoltà sono di carattere finanziario. Proprio nel settore della siste-

mazione dei bacini montani è stato dimostrato come sia possibile intervenire celermente e con efficacia in caso di calamità anche in base alla vigente legislazione, poiché abbiamo la facoltà di richiamarci all'articolo 70 delle norme, che disciplinano i lavori pubblici; è sufficiente inviare un telegramma, ordinando l'immediato intervento, in quanto la relativa procedura burocratica può essere svolta in seguito. Proprio in occasione della calamità del 1966 gli uffici preposti alla sistemazione dei bacini montani hanno dimostrato il loro pronto intervento, per cui anche con le attuali possibilità si può intervenire in modo soddisfacente; sono comunque dell'avviso che il problema va comunque studiato e desidero aggiungere che sarebbe bene istituire un fondo speciale per riservare determinati importi, che altrimenti ci mancherebbero per altri necessari interventi.

Il Consigliere regionale Manica ha esposto le proprie opinioni in merito alle guardie boschive e desidero ripetere quanto affermato in commissione e cioè quanto sia importante questo servizio. Siamo dell'avviso che predette guardie non sono molte, anzi non abbiamo quasi raggiunto il limite richiesto. Le guardie boschive svolgono veramente un importante e necessario servizio nell'interesse dell'intero regime boschivo. Non è possibile che l'amministrazione regionale crei per costoro un diretto rapporto di lavoro, che finanziariamente non sarebbe sostenibile, ma d'altra parte non possiamo rinunciare alla loro utile collaborazione, conoscendo loro meglio la situazione locale e sono quindi in grado di seguire direttamente i vari sviluppi. Ciò come osservazione marginale! Il Consigliere Manica però non si è occupato di questo aspetto, avendo egli richiesto un miglior trattamento econo-

mico per questa categoria e pertanto una maggior sovvenzione a favore dei Comuni.

INTERRUZIONE

VAJA (Assessore per l'economia montana e le foreste - S.V.P.): ... non solo! Comunque noi consideriamo la legge n. 37, che diviene soltanto ora operante, il primo passo. Abbiamo già fornito ai Comuni il disciplinare di questa legge concernente le guardie boschive e le amministrazioni comunali hanno da attenersi alle direttive ivi indicate, vale a dire che devono riconoscere alle guardie in parola lo stesso trattamento economico riservato agli impiegati comunali. Come ho già detto nel corso della discussione sulla mozione, è stato applicato il coefficiente 146. Intendiamo naturalmente rifinanziare la legge n. 37, che prevede contributi a favore dei Comuni per il servizio della vigilanza boschiva e di inserire i nuovi punti di vista, che le singole frazioni esporranno in occasione del dibattito su questa legge, o che corrispondono alle nostre attuali idee. Si potrebbe, ad esempio, aumentare la percentuale dei contributi previsti a favore delle amministrazioni comunali. Attualmente si concede un importo pari al 50% del reddito lordo delle guardie boschive, che corrisponde al 20-25% dell'effettiva spesa globale.

In detto importo si potrebbero forse includere pure le prestazioni aggiuntive, quali sono gli assegni familiari, l'assicurazione sociale ecc., per avvicinarci al 50% dell'effettivo onere finanziario a carico dei Comuni. Vorremmo inoltre che i mezzi ancora disponibili dalla vigente legge, vengano spesi secondo questi nuovi punti di vista. Sarebbe nostro desiderio esaminare la possibilità, se all'atto della rielaborazione e del rifinanziamento della legge si possano includere nel provvedimento legi-

slativo pure i proprietari di boschi privati. Non è giusto che questi non godino di tale beneficio, dato che in Alto Adige la maggior parte dei boschi è proprietà privata.

Il collega Raffaelli ha lamentato in un'interrogazione, riguardante la tutela del patrimonio ittico, la precaria vigilanza in detto settore. A tal proposito desidero dire brevemente che purtroppo disponiamo di un esiguo contingente di personale, ma ho disposto che lo stesso venga impiegato per il servizio esterno e che eserciti effettivamente l'attività di vigilanza e non quella di ufficio, come intende e lamenta il collega Raffaelli, e mi risulta che queste mie disposizioni siano state eseguite. Per quanto riguarda i diversi termini di apertura della pesca nel Trentino desidero respingere energicamente le accuse rivolte all'Assessorato o meglio alla mia persona e cioè che avrei ceduto ad una pressione, anzi tale situazione sussisteva già, che peraltro, causa i non unitari termini per la pesca nei corsi d'acqua, fiumi e laghi, non mi apparve mai giusta. È veramente mia intenzione di unificare tutti i termini e questo primo passo sperimentale persegue l'unico scopo di eliminare questa non unitaria regolamentazione.

Sono dell'opinione che i differenti termini di apertura della pesca per fiumi e laghi hanno effettivamente danneggiato il patrimonio ittico e detta regolamentazione è stata adottata quale esperimento in via eccezionale soltanto per il Trentino. A suo tempo avevo disposto che il mio ufficio per la caccia e per la pesca prendesse contatti con la federazione di Trento e con tutte le altre associazioni interessate, per eliminare eventuali differenze e divergenze di opinioni. Credo di poter assicurare - e questo a mio avviso fu il primo passo - che in futuro tutti i termini di apertura della pesca vanno adeguati; come già detto non si ha ceduto a

nessuna pressione.

Il collega Sembenotti ha sollevato il problema delle zone boschive di rispetto, affermando che le stesse si dimostrerebbero utili alla collettività, per cui si dovrebbe provvedervi in merito. Secondo la legge dell'anno 1926 n. 6, intere zone vengono dichiarate di rispetto e limitate al pubblico e nel caso che non sussistessero già i relativi elenchi, per la maggior parte già predisposti, vi provvederebbe l'ispettorato alle foreste. Desidero dire che queste limitazioni richieste nell'interesse della collettività dal singolo proprietario boschivo risulteranno non per ultimo a lui stesso vantaggiose, poiché si terrà conto della necessaria economia strutturale boschiva, la qual cosa è in definitiva di grande utilità.

Il collega Betta desidera avere gli elenchi dei lavori programmati in Provincia di Trento nel settore della sistemazione dei bacini montani. Egli potrà disporre di questi elenchi non appena gli stessi saranno elaborati, in quanto il relativo programma non è ancora definitivo.

Il collega Posch vuole sapere quali assicurazioni esistano per un'ulteriore assegnazione dei necessari mezzi finanziari a favore del settore della sistemazione dei bacini montani. Possiamo constatare con soddisfazione che quest'anno nonostante le difficoltà di bilancio, grazie agli sforzi compiuti dall'amministrazione regionale, abbiamo previsto un miliardo di lire in più, dunque di 1.600.000.000 - a differenza dei 600.000.000 - dello scorso anno. Di ciò se ne deve prendere atto! È vero tuttavia che questo importo non è sufficiente per attuare l'intero programma, che considero minimale, in quanto necessiterebbero circa 3 miliardi di lire. Mi chiedo quindi come si potrà provvedere all'ulteriore finanziamento. Siccome le opere di sistema-

zione dei bacini montani e di difesa del suolo non sono limitate alle nostre zone montane e siccome queste risultano pure utili ai rimanenti territori confinanti ed alla pianura, lo stato potrebbe offrire un proprio contributo. Ho già avuto più volte occasione di esporre tale circostanza al competente Ministro ed in base alla mia attività al Ministero, nonché mediante le richieste avanzate dalla conferenza degli Assessori regionali dell'arco alpino si dovrebbe riuscire a convincere lo Stato di elargire un contributo. Ma per tranquillizzare il collega Poch posso inoltre affermare che la Giunta regionale si è impegnata a reperire ancora quest'anno l'importo di tre miliardi di lire.

POSCH (S.V.P.): Con gli 800 milioni disponibili si può assicurare il lavoro soltanto a 250 operai.

VAJA (Assessore per l'economia montana e le foreste - S.V.P.): È chiaro che reperendo i tre miliardi di lire i posti di lavoro siano di per sé assicurati. 1.600.000.000 - cioè gli 800.000.000 - milioni di lire assegnati alla Provincia di Bolzano saranno sufficienti per una parte dell'anno, ma è chiaro che gli operai non vanno in nessun modo licenziati. In Alto Adige sono circa 450 e nel Trentino un po' meno.

Il collega Sembenotti vorrebbe avere chiarimenti in merito alla legge n. 31. Come ho già detto in sede di commissione posso assicurare, che l'amministrazione regionale intende finanziare ulteriormente questo provvedimento legislativo, dato che si è dimostrato utile ed efficace per il bene della popolazione montana. Probabilmente riusciremo a finanziare detta legge per un biennio, sebbene io debba premettere che i mezzi finanziari non corrispondono anche in questo caso ai miei desideri. Preferirei

una maggior dotazione. Comunque il provvedimento in parola, ripeto, si è dimostrato molto utile alla popolazione montana ed in particolare per l'ammodernamento di edifici, anche in relazione al necessario cespite integrativo, che riguarda il turismo, in quanto è possibile concedere contributi per la costruzione di stanze per forestieri ecc.

Credo di aver risposto a tutti gli oratori e spero che il Consiglio regionale dimostri anche durante l'anno questo interessamento per il nostro settore dell'economia montana e delle foreste.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione del cap. 960: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1000: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1005: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1060: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1280: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1290: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1330: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1336: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1340: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3000: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3025: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3030: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3265: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3270: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Passiamo adesso all'assessorato industria e miniere.

Cap. 1100 «Spese per il funzionamento dei laboratori geo-minerari» ha la parola il cons. Vettori. Rinuncia.

Cap. 1150 «Quota di partecipazione al consorzio per la realizzazione dell'idrovia lago di Garda - laghi di Mantova»; hanno chiesto la parola Virgili e Sembenotti. Un momento.

Cap. 3600 «Agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali». Hanno chiesto la parola i cons. Virgili, Manica e Sembenotti.

VIRGILI (P.C.I.): Molto rapidamente, in quanto abbiamo avuto modo già di intrattenerci col signor assessore, anche se in tempo abbastanza lontano, il dicembre scorso, in sede di commissione per l'industria, in una analisi della situazione complessiva che riguarda questo settore della provincia di Trento e Bolzano.

Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi la relazione del signor assessore. Ci pare però che dal periodo in cui è avvenuta la discussione, al momento in cui la stessa ci viene rappresentata, siano intervenuti fatti nuovi, anche abbastanza preoccupanti ecc. Questi vanno riconsiderati e sottolineati all'attenzione della Giunta e del Consiglio, ai fini di determinare un adeguamento dei provvedimenti legislativi, in rapporto alla nuova situazione. È di riconoscimento generale ormai, il grave stato in cui versano le piccole e medie aziende industriali, nell'ambito della Regione e la precaria situazione dell'occupazione operaia.

Nella stessa relazione, il signor Presidente della Giunta, ha detto, che siamo in presenza di una stasi produttiva, di un regresso nell'occupazione, che non possono non preoccupare. Sono anche stati messi in rilievo i fallimenti di alcune aziende e la chiusura di altre. Ci sono migliaia di operai, soprattutto nel Trentino, che si trovano in cassa integrazione e guadagni. Ci sono nuove forze disponibili, che crescono e non trovano lo sbocco professionale. C'è un patrimonio produttivo, che in gran parte viene paralizzato. A noi sembra, che pur avendo già espresso il nostro dissenso sulla politica della Giunta regionale, nel campo della incentivazione, sia opportuno che ci sia, da parte della Giunta stessa un ripensamento del suo operare, specie a Trento, e che si abbia a compiere uno sforzo sul piano delle scelte, in direzione di alcuni tipi di attività industriale, e soprattutto di alcune forme di incentivazione. Ci sembra, che sarebbe sbagliato, così come si è fatto, fin'ora, collocare a tutti i costi una industria, in qualsiasi zona, purché questa riesca ad integrare le debolezze, i limiti dell'economia e della struttura locale che è prevalentemente agricola. È pure sbagliato continuare in una politica, che si presenta come delega del processo di industrializzazione delle banche, dell'iniziativa privata, con una assistenza indiscriminata o all'impresa singola e che poi in fondo finisce ad assolvere solamente la funzione di garante del capitale pubblico. Riteniamo necessario, signor Presidente della Giunta, di non sconfessarsi rispetto ad alcune affermazioni già fatte in passato nei confronti della minoranza, cui attribuiva l'industrializzazione dello Stato come un fatto taumaturgico della nostra economia. Ci sembra che abbia fatto dei passi innanzi, anche nella consapevolezza della Giunta, dei comuni, assessori, l'esigenza di dedi-

care maggior attenzione, alla presenza, nel piano industriale, di un pilastro rappresentato dalla partecipazione statale. E noi ci compiacciamo di questo fatto, anche se riteniamo che qui occorra fare qualche cosa in termini molto rapidi, e con molta concretezza, se non vogliamo che l'intervento dell'industria di Stato avvenga ormai solo sul piano della distruzione del patrimonio produttivo, e su quello dell'entità dei lavoratori disoccupati. Che si abbia a segnare una situazione di tale ristagno, dal punto di vista economico, per cui anche questo intervento non possa avere in sé quel elemento di spinta, quell'elemento promozione che riteniamo invece vi si debba attribuire. Ci pare che da questo punto di vista sarebbe opportuno che la Giunta regionale, cercasse di informare, in termini più precisi, il Consiglio, nei confronti dell'Enel. A noi sembra, scusate il termine, vergognoso, il fatto che in presenza di una situazione come la nostra, in cui una delle ricchezze fondamentali della nostra provincia e della nostra regione, è quella dell'energia elettrica, non si abbia a stabilire con questo Ente nazionale un accordo preciso, per cominciare a vedere il modo di reinvestire una parte notevole di questa ricchezza, che viene sottratta alla nostra economia, attraverso una industria di lavorazione di prodotti energetici ecc., che potrebbero dare determinate garanzie di occupazione, e che potrebbero presentare effettivamente un fatto di sicurezza e di garanzia dal punto di vista dell'occupazione, oltre che della qualificazione operaia nell'ambito regionale. Riteniamo che debba essere molto rigorosa la soluzione dell'intervento. Ora noi abbiamo delle leggi che hanno dei limiti, limiti sottolineati al Consiglio regionale, che pur tuttavia stabiliscono alcune norme, per ciò che riguarda le qualità della produzione con questa in-

dustria che viene ad insediarsi nell'ambito del nostro territorio. A noi sembra, che non sia stata applicata, con molto rigore, questa legge, da parte della Regione, in modo da garantire l'intervento del capitale, il volume degli investimenti e la qualità della produzione. Insomma, è inconcepibile che noi continuiamo a dare quattrini a destra e a sinistra, per mettere su un'industria che occupa dai 10 ai 20 ragazzi in val di Non, che si cerchi di incentivare una nuova industria a Mezzolombardo per piccoli apparecchi elettrodomestici, se invece abbiamo un complesso come la Philips, l'Ignis, a Trento. Ci deve essere una selezione molto rigorosa, da parte dell'assessorato regionale all'industria e da parte della Giunta, in modo che non si debba ripresentare il fatto che determinate industrie, siano oggi in condizione di estrema difficoltà. Noi riteniamo, che ci debba essere nella Giunta, una preoccupazione continua per aprire nuove fonti di lavoro. Che non si possa continuare a buttare denaro in direzione di alcune aziende, che poi si vengono a trovare in condizioni di estrema difficoltà. In questo modo noi non contribuamo a modificare la struttura sociale ed economica della nostra Provincia. Ritengo che il fatto della rotazione debba agire, come elemento di garanzia, nei confronti della piccola e media azienda industriale, contribuendo in tal modo ad operare a favore di una industria sana e con prospettive di sviluppo, nell'ambito delle due province. Per concludere, chiediamo al signor assessore, se non ritenga opportuno riprendere la discussione in sede di commissione, in anticipo, rispetto alla riproposizione delle leggi da finanziare e assieme ai vari gruppi politici. In secondo luogo, non si ritiene di sollecitare maggiormente, sul piano della programmazione in questo settore, lo sforzo dell'insediamento

della industria di Stato, avanzando con molta forza, e credo a questo proposito, che la Giunta potrebbe contare anche sull'appoggio incondizionato di tutti i gruppi del Consiglio regionale, una richiesta molto precisa, nei confronti dello stesso Enel, per vedere il modo di come potrebbero essere reinvestiti, nell'ambito della nostra Regione, una parte di questa ricchezza, che viene portata via dal nostro territorio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Solo per dire che si parla delle agevolazioni creditizie, date alle industrie. Ebbene, non sto qui a ripetere, quello che è già stato detto, che la difficoltà industriale è sentita nella nostra Regione, come del resto è già stato riconosciuto, sia nella relazione generale, sia dallo stesso assessore. Questa difficoltà industriale però non vorrei si volesse risolvere tutta, con il ricorso al credito, perché a mio avviso, la crisi industriale è ben altro, che la semplice carenza di credito. Però dobbiamo anche riconoscere che le aziende e in genere, ottenendo dei crediti possano arrivare a sanare le loro situazioni. Io vorrei fare un richiamo: ci sono situazioni che si possono sanare a lungo andare, come ci sono invece altre che sono destinate a perire. Vorrei fare questo distinguo, riguardo alla concessione dei crediti, credendo che essi, risanino una azienda. Nella concessione dei crediti, si deve tener presente se certe aziende sono economicamente valide, se certe versano in crisi temporanea, e se certe invece, vanno avanti, solo per scopi sociali e demagogici. Perciò io termino dicendo che la concessione di questi crediti deve essere vista, solo nella funzione economica sociale, ve-

ramente valida, non solo esclusivamente in funzioni diverse da questa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, a proposito di questo articolo, signor Presidente e signor assessore, io condivido alcune cose che sono state dette dai colleghi Virgili e Sembenotti, che mi hanno preceduto. Tuttavia volevo cogliere l'occasione, per sottolineare alcuni aspetti, riguardanti l'occupazione e la condizione operaia nella nostra Regione. L'occupazione indubbiamente segna un momento di stasi e non di regresso. Ora è evidente che si affacciano sul mondo del lavoro le nuove leve, che se non possono essere assorbite, danno luogo a quei fenomeni di disoccupazione. A un certo momento scivolano sul terreno politico, dando luogo alla contestazione che non solamente è legittima, ma è del tutto giustificata. L'impegno dell'ente pubblico, deve far sì, che sul terreno dell'occupazione si eserciti lo sforzo massimo da parte della Regione. Nella misura in cui una famiglia riesce a far fronte alle proprie esigenze, attraverso un onesto guadagno, derivante dal proprio lavoro, si potrà pensare a una pace e a un progresso sociale. Difatti, se non si soddisfa quella che è la primaria esigenza del lavoro, non si può neanche pensare a soddisfarne altre più avanzate. Su questo capitolo, in base alle leggi approvate, e sulle quali il Consiglio ha dato il suo voto e quindi anche la Giunta si spendono molti soldi. Ora quando un ente pubblico come la Regione, spende dei bei soldi, ha tutto il diritto anche di andare a vedere come è la condizione operaia. Non è che, in questo momento, voglia fare un discorso di questo tipo, avremo modo di discuterne riguardo alla Sloi e alla

condizione operaia nelle aziende. Da quel momento riprenderemo il discorso di carattere specifico, che avrà modo di essere sviluppato. Io volevo solamente cogliere l'occasione della discussione di questo articolo, per dire, che se qui vengono stanziati delle agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese, noi abbiamo bisogno di avere anche nella nostra Regione, delle industrie a più ampio respiro. È un discorso non nuovo, riconosciamolo, ma fino a che non sarà risolto, il discorso si riproporrà sempre negli stessi termini. Abbiamo bisogno di avere delle industrie che io definirei portanti, agli effetti dell'occupazione nel nostro territorio. Ora, in sede di discussione generale, il nostro capogruppo ha già fatto alcune precisazioni, a nome dell'intero gruppo socialista, e ha richiamato tra l'altro il fatto, che la Giunta regionale ha abbandonato la idea della istituzione di una finanziaria regionale. Noi non ci rassegniamo, signor assessore, alla accettazione supina di una impostazione di questo genere. Conosciamo tutte le difficoltà che ci possono essere di mezzo, ma diciamo che non si può rinunciare a un istituto, quale quello della finanziaria, che è stato richiesto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e che tutti i settori che operano all'interno di questo Consiglio, avevano riconosciuto valido, ad affrontare i problemi dell'industria. Si dice che l'istituzione di due finanziarie provinciali, non avrebbe senso, e su questo potremmo anche essere d'accordo. Ma io dico che non dobbiamo sacrificare sull'altare di una coalizione di carattere partitico, determinati strumenti, ritenuti validi per l'intera Regione. Perché questa finanziaria non potrebbe assumere la forma e la fisionomia di un Iri regionale o interregionale? Non vedo perché ad esempio non dovremo uscire dai confini della nostra Regione, per

aggregarci ad altre Regioni, che hanno gli stessi problemi di industrializzazione, per dar vita ad un Iri, regionale, nord-est, rispetto al territorio italiano, o nord-ovest, che potrebbe veramente servire a sviluppare nel nostro territorio anche le industrie che ci sono. Lei assessore lo sa meglio di me, perché ha in mano i fili della problematica, in questo campo. Ci sono delle industrie che sono ferme, per fallimento, ci sono dei capannoni, degli immobili, delle macchine, che potrebbero essere utilizzate, se noi pensassimo a introdurre seriamente il discorso su una Iri di carattere regionale o di carattere interregionale. A questo proposito, riprendo il discorso che è stato fatto dal nostro capogruppo, per quanto riguarda l'insediamento delle industrie di Stato, nella nostra Regione. Noi vediamo l'insediamento di una industria di Stato come una tangibile presenza, in una Regione dalla quale lo Stato, stesso attraverso i vari istituti, ha tratto degli indubbi benefici. Ieri, l'assessore Matuella, a proposito delle strade statali, della viabilità di carattere statale, ha informato il Consiglio, con commoventi parole, di aver chiesto un incontro con il ministro Lauricella, ai lavori pubblici, tramite l'on. Piccoli. Io vorrei chiedere all'assessore all'industria, oggi, se non abbia ritenuto di chiedere un incontro all'on. Piccoli per un insediamento industriale di Stato in regione, tramite il ministro Lauricella.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, molto brevemente, perché molta della tematica che si potrebbe sviluppare su questo articolo è già stata ampiamente dibattuta, sia nella fase di discussione generale, ed anche nei re-

centi interventi. Quindi mi limiterò ad approfittare di questo capitolo, per fare due domande che sostanzialmente rieccheggiano quanto è già stato posto all'attenzione del Consiglio. Mi riferisco alla politica energetica, che evidentemente non mi pare sia scritta nella legge costituzionale della Regione, ma che evidentemente dobbiamo tenere presente. Vorrei sapere come si svolge, in relazione alle necessità di organizzazione della campagna il processo di industrializzazione. Vorrei pure chiedere, benché il collega Virgili l'abbia già fatto, se l'assessore ci può informare circa i rapporti con l'Enel. Mi rendo conto che questi rapporti non sono oggetto di trattative quotidiane, ma mi è parso di sentir parlare, nell'accenno del collega Virgili, di una specie di grosso complesso, che consumasse molta energia di quella prodotta in Regione. Ed è per questo che io chiedo al signor assessore, se mi può dare qualche cenno, circa la soluzione a breve termine o se le prospettive per la soluzione del problema, potrebbero anche essere negative. Un'altra richiesta vorrei fare, approfittando, come dicevo prima, del fatto che possiamo dare per scontata l'intera discussione sulla validità dell'industrializzazione. Richiesta che riguarda le prospettive aggiornate, circa la possibilità di utilizzo del metano, che è un'altra fonte energetica, abbastanza interessante, direi determinante per certe lavorazioni. Ritengo che la parte esecutiva di questo gasdotto, sia più competenza del suo collega assessore ai lavori pubblici. Però mi premerebbe sapere, dall'assessore regionale all'industria, se ci sono dei calendari rispettati, o da rispettare, se le prospettive sono imminenti e se questa nuova fonte di energia, possa essere messa a disposizione di determinati settori esistenti, di determinate industrie da incentivare per un insediamento in Re-

gione. Non vorrei dire altro, limitandomi alle domande, che ho fatto anche, se mi pare, che altre scelte si potrebbero fare. Ho l'impressione che il discorso sulla selettività degli interventi e sull'eventuale critica, fatti anche dal collega Virgili, circa l'incentivazione spicciola di determinate aziende, possa essere perlomeno da chi vi parla, facilmente liquidata. Possiamo in termini programmatici, auspicare grossi complessi, in termini operativi, possiamo bussare alle porte dei ministeri delle partecipazioni statali e anche di altri grossi gruppi industriali nazionali, per ottenere quegli insediamenti che ci sembrano, in questo momento, i più auspicabili. A mio giudizio però, sembra facile dire, che in Regione 2500 aziende industriali, piccole e medie, e decine di migliaia di aziende artigiane, hanno diritto di cittadinanza. Secondo me questo ruolo è solo di ammortizzatore dei periodi congiunturali più difficili, in quanto un certo rischio diventa grosso se è unico, mentre diventa più sopportabile se è molto diffuso e capillarizzato in termini dimensionali ed in termini geografici. Qualche parola meriterebbe la finanziaria, ma io credo che il collega Manica, abbia già posto qui, una tematica sufficientemente interessante, per originare la risposta dell'assessore, e con ciò io chiudo il mio intervento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Sul problema dell'industrializzazione, vorrei fare alcune osservazioni; premetto che questo è un settore molto difficile, e sinceramente, non vorrei essere nei panni dell'assessore all'industria. Nella nostra Regione, le richieste di creazione di industrie, non dico che è a livello comunale, ma addirittura a

livello frazionale; ogni piccolo centro vorrebbe la propria industria. Ora, certamente questo dipende dal fatto che noi usciamo così rapidamente da una economia agricola, e ci avviamo decisamente verso una economia industriale. E pertanto...

DE CARNERI (P.C.I.): (*interrompe*).

AVANCINI (P.S.D.I.): No, questo è l'auspicio, de Carneri. Io devo finire il mio pensiero, perché altrimenti questo indubbiamente è nei nostri programmi ed è nelle cose perché se è vero, come è vero, che nella programmazione 1971-1975 13.000 persone lasceranno l'agricoltura, è evidente che noi ci dobbiamo incamminare verso una industrializzazione delle nostre Province. Ripeto, questo rappresenta uno schoc per la nostra economia, in quanto abituati come siamo stati ad una economia agricola e quindi più tranquilla, più serena, anche se meno redditizia, certamente questo problema di primaria importanza per la programmazione regionale, richiede coraggio, senso di responsabilità. Bisognerà stabilire delle priorità, indispensabili per poter far un minimo di programma, in rapporto alle disponibilità esistenti, che sono poche, come sono pochi i soldi. Noi abbiamo sottolineato nel nostro intervento, la necessità, più che l'utilità dell'industria di Stato, e abbiamo fiducia che i rapporti che la Giunta regionale intrattiene con il Ministro alle partecipazioni statali, che è della nostra terra, possano avere successo, come speriamo abbia successo anche la finanziaria, alla quale noi crediamo. La Giunta regionale ha detto che non ci sono i mezzi, che sarebbero necessari 10,12, 15 miliardi per iniziare una finanziaria. L'anno scorso bastava un miliardo, e adesso improvvisamente ne

occorrono molti. Ma bisognerà pur iniziare questa attività, per poter far qualche cosa nel settore della industrializzazione, non solo per quanto riguarda i finanziamenti, ma anche per quanto riguarda le incentivazioni, la applicazione e l'insediamento delle industrie nella nostra Regione. C'è una domanda che io vorrei porre all'assessore all'industria. Nei mesi scorsi, è stata fatta un'inchiesta fra gli emigrati, ai quali si chiedeva, se avevano intenzione di rientrare nella Regione, in un periodo più o meno prossimo, in quanto la Regione stava creando grandi possibilità di lavoro. Ora io non so se questa indagine sia stata fatta al momento opportuno, momento in cui dalla relazione del Presidente e dai dati che noi abbiamo, ci troviamo in difficoltà, per quanto riguarda l'industrializzazione della nostra Regione. Io vorrei sommessamente dare il consiglio di non fare queste indagini, perché esse creano illusioni ed aspettative fra i nostri emigrati. Essi sperano in grazia di poter ritornare nella loro terra e trovare un motivo di lavoro e di vita dignitosa, e non dobbiamo creare in loro delle illusioni. La Regione è impegnata per il prossimo quinquennio a creare almeno 13.000 posti di lavoro, ma ci sono quelli che lasciano i campi, ci sono le nuove leve, quindi non vedo come i nostri emigrati, possano avere la possibilità di rientrare e trovare lavoro nella nostra terra. Io ritengo che l'evoluzione rapida che si presenta così prepotente nel settore dell'industria, trovi anche una ragione di realizzazione nei poli di sviluppo, così energicamente avversati dal collega Crespi. Io confermo qui quello che ho detto stamattina, riguardo al settore dell'agricoltura, e dico che, essendo la nostra necessariamente una economia integrata, cioè una economia che si basa sull'agricoltura, sull'industria e sul turismo, è indispensabile por-

tare le industrie il più vicino possibile ai posti di lavoro, in maniera che i lavoratori possano trovare una integrazione alla loro paga, alla loro economia, anche in altri settori. E pertanto questo mi pare che sia in linea con quella che è l'impostazione della Giunta regionale e anche con quelli che sono stati i suggerimenti della conferenza sull'industria. Ecco perché io ritengo, che la nostra economia, si debba accontentare del piccolo sabotaggio, e fare in modo, che vengano da noi industrie sane, anche se non mastodontiche, che possono fare da corona all'industria di Stato. Io mi auguro perciò che, dai bassi posti in cui ci troviamo nella scala nazionale, possiamo risalire e trovarci nei posti medi, in maniera che la nostra gente possa avvantaggiarsi dello sviluppo economico generale della nostra nazione.

PRESIDENTE: Cap. 3630 «Agevolazioni creditizie alle imprese industriali per la installazione di impianti idonei all'eliminazione dei fumi nocivi». La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Rinuncio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il tema è di estrema attualità e fa parte di uno degli obiettivi indicati dal signor Presidente della Giunta, nella sua relazione: l'uomo in un ambiente sano. Stamattina ho contemplato l'Isarco e l'Adige: sono veramente degli spettacoli deprimenti. Io, sempre per richiamarmi a esperienze, chiamiamole professionali, su questi fiumi ho passato centinaia di ore, posso notare più di altri, la differenza disastrosamente negativa. L'Adige, di cui è affluente l'Isarco, porta

probabilmente fino a Verona, migliaia e migliaia di involucri di plastica, rifiuti di Bolzano e non so se anche di Merano. Sopra di noi abbiamo lo smog, quindi bisogna provvedere. È giusto, il programma della Giunta, di intervenire in materia, però io voglio porre una domanda alla Giunta, al signor Presidente, all'assessore competente; poiché siamo tutti, in proporzioni diverse, responsabili dell'inquinamento atmosferico: come condomini per 1263 decimillesimi e per il 10% come stabilimento industriale, vi pare giusto, che l'onere delle trasformazioni e delle applicazioni tecniche, intese ad eliminare l'inquinamento atmosferico dai gas di combustione, ricadano esclusivamente sulle spalle dei meno abbienti? Noi abbiamo approvato il primo provvedimento, anche se malvolentieri, che esonera i grossi gruppi industriali, che in quel caso si trattava della Montedison, da una parte della spesa. Nessuno però si sogna di intervenire a favore dei proprietari di un modesto appartamento, perché se un condomino millesimale di un condominio a Trento, inquina l'aria per x , la Montecatini o la Magnesia, inquinano l'aria per 10.000.000 di x . Io non traggo nessun reddito dalla parte di inquinamento che provo, perché è dipendente dal fatto che ho bisogno di stare caldo, mentre loro inquinano, per un processo produttivo, ricavando dei redditi notevoli. Si potrebbe rispondere, che se non li aiutiamo, non lo fanno. Si potrebbe subordinare la concessione dell'esercizio delle attività industriali, alla osservanza di determinate norme igieniche. Vorrei dire in altre parole, che se noi abbiamo creato il precedente, non dobbiamo trasformarlo in principio. Io penso che possiamo arrivare ad imporre l'applicazione delle apparecchiature tecniche più adatte, ad eliminare, ridurre, le conseguenze inquinanti

dei processi produttivi, senza intervenire con decine o con centinaia di milioni. Non dobbiamo dimenticare quel raffronto che fa l'uomo della strada, che ha il suo tradizionale camino, oppure ha il bruciatore a nafta, il quale deve pagare la quota per la trasformazione in bruciatore a gasolio, e non riceve niente dall'ente pubblico e l'altro che invece è aiutato dal governo. La differenza fra i due, è una differenza di base. Uno ha una necessità vitale, l'altro, inquina l'aria per poter guadagnare dei milioni o dei miliardi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Wenn ich mich auch ursprünglich nicht zu Wort gemeldet habe, möchte ich doch auf die Ausführungen des Kollegen Raffaelli ganz kurz eingehen. Ich war einmal sehr dafür, dass die Region den Einbau von Filteranlagen in Industriebetrieben von Bozen unterstützt und zwar nicht so sehr, um eine gewinnbringende Industrietätigkeit zu fördern, sondern um zu erreichen, dass im Interesse der Allgemeinheit die Rauchemissionen verhindert werden. So gesehen war es meiner Ansicht nach für die damalige Situation richtig, eine entsprechende Unterstützung von seiten der Region zu erreichen. Ich bin auch heute nicht unbedingt der Meinung, dass alle grossen Betriebe, die zum Einbau von Filtern und dergleichen bereit wären, von der Unterstützung der Region auszuschliessen sind. Voraussetzung allerdings müsste erstens eine erfolgreiche Verhinderung der Rauchemissionen sein und zweitens müssten auch die finanzielle Möglichkeit des Betriebes in Betracht gezogen und die Rentabilität desselben abgewogen werden. Es kann nicht von vornherein gesagt werden, dass ein grosser Betrieb

keinen Beitrag erhalten soll, vielmehr sollte im Falle einer angespannten finanziellen Situation desselben im Interesse der Allgemeinheit finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt werden. Ich persönlich setze mich gerne dafür ein, dass auch ein grosser Betrieb unterstützt wird. Ich gehe aber weiter und denke, dass nicht nur die Eliminierung der Abgase von Industriebetrieben interessant ist, sondern dass unbedingt die gesamte Frage – und ich wiederhole das, was ich hier schon oft gesagt habe –, der Rauchemission, der Umweltverschmutzung und dergleichen gelöst werden müsste. Es hilft nicht, wenn ein Betrieb, dann ein anderer und vielleicht nach Jahren ein dritter dazu gebracht wird, die Rauchemission ernstlich zu verhindern, vielmehr muss eine Globallösung angestrebt werden und zwar auch insofern, als wir Bewohner eines Kondominiums jene Brennmittel verwenden müssen, durch die weniger SO_2 in die Luft geworfen wird. Damit müsste allerdings eine Politik auf höchster Ebene verfolgt werden, denn es ist Aufgabe des Staates, sich für Steuergelder zu interessieren und sie zu bekommen. Wenn nun einerseits die Möglichkeit erwogen wird, gewisse Heizöle nicht mehr zu verwenden bzw. kostspieligere zu gebrauchen, wenn also der Staat auf eine grössere Menge teurerer Produkte Steuern einnimmt, so könnte er vielleicht andererseits dieselben etwas billiger geben, um dem interessierten Verbraucher nicht allzusehr in den Sack zu steigen. Ich möchte also das Problem Rauchemission im globalen Sinne sehen und nicht als Problem eines oder eines zweiten oder eines dritten Betriebes.

Sebbene io non mi sia iscritto per chiedere la parola, mi si permetta di entrare brevemente nel merito alle esposizioni del

collega Raffaelli. Un tempo fui molto favorevole che la Regione sovvenzionasse l'installazione di impianti depuratori nelle aziende industriali di Bolzano, ma non tanto per favorire la fruttuosa attività industriale, quanto per eliminare nell'interesse della collettività l'emissione dei fumi. Considerando il problema da questa triangolazione per la situazione di allora, mi sembrava giusto che la Regione contribuisse a suddetti impianti. Anche oggi non sono dell'opinione che tutte le grandi aziende industriali, che sarebbero disposte ad installare filtri depuratori, vadano escluse dalla suddetta sovvenzione regionale. La premessa dovrebbe essere innanzitutto un efficace abbattimento dei fumi ed in secondo luogo le possibilità finanziarie dell'azienda, per constatare se predetta installazione sia conveniente o meno. Non è giusto affermare a priori che una grande azienda non debba ottenere alcun contributo, anzi questa, nel caso di una situazione finanziaria tesa, dovrebbe ottenere dei mezzi finanziari nell'interesse della collettività. Personalmente mi adopero volentieri in tal senso a favore delle grandi aziende industriali. Non mi limiterò però a considerare soltanto il problema dell'eliminazione dei gas venefici dell'industria, essendo dell'opinione che si debba risolvere, – come ho già più volte affermato – l'intera questione dell'emissione dei fumi, dell'inquinamento dell'ambiente, ecc. Non ha alcun senso convincere ora un'azienda e poi un'altra e forse fra qualche anno un'altra ancora di abbattere seriamente i fumi nocivi, poiché si deve aspirare alla soluzione globale, anche imponendo agli abitanti di un condominio un particolare combustibile per ridurre l'emissione di SO_2 . Con ciò si dovrebbe svolgere una politica ad alto livello, essendo compito dello Stato di interessarsi e

di riscuotere i tributi. Se quindi da una parte si considera la possibilità di vietare l'uso di determinati combustibili, rispettivamente di imporre dei più costosi, se quindi lo Stato riscuote imposte su una maggior quantità di prodotti scelti, potrebbe forse dall'altra offrire gli stessi ad un prezzo più conveniente, per venire incontro al consumatore interessato. Desidero dunque considerare il problema dell'emissione dei fumi globalmente e non limitatamente a una, due o tre aziende.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Naturalmente sono ridotti i tempi della discussione articolata dell'assessorato all'industria. Il Presidente Grigolli aveva già parlato molto, della situazione economica e anche i vari gruppi, cosicché nella relazione alla discussione articolata, non sono stati molti gli interventi, e non me ne dispiace. Saranno portati fra breve in Consiglio regionale, tutti i disegni di legge interessanti l'assessorato all'industria da discutere nel 1971, e allora avremo sicuramente modo di parlare a lungo della politica dell'industrializzazione nella nostra Regione. Qualche cosa però naturalmente devo rispondere ai signori consiglieri, e cercherò di essere preciso, sia nelle risposte con Virgili che con le risposte a Manica, che con gli altri intervenuti. Il cons. Virgili, si chiede se è possibile un incontro della commissione industria, per ridiscutere quella mia relazione del 23 dicembre del 1970. Son passati 3 mesi, in 3 mesi molte cose sono cambiate. Le aziende che allora erano in difficoltà, in parte ora sono sistemate; ce ne sono delle altre in difficoltà,

ed io sono disponibile ad un incontro della commissione, per spiegare anche, come alcune di queste aziende sono sistemate. Se però il cons. Virgili, vuole che la Giunta regionale, ritorni sugli argomenti riguardanti l'industrializzazione del Trentino noi siamo d'accordo. Ho avuto occasione di leggere, su di una rivista di carattere economico, le incentivazioni degli altri stati d'Europa. Non hanno inventato niente di nuovo. Neanche noi abbiamo inventato niente, quando abbiamo iniziato l'incentivazione del 1963. Incominciamo con l'Irlanda del Nord. Pur essendo uno Stato, che non può essere messo a confronto col nostro, sono previsti contributi a fondo perduto, fino al 66% nell'investimento, inoltre interventi per l'abbattimento del tasso, è previsto l'affitto dello stabilimento se è proprietà dello Stato, della finanziaria, e sussidi alla formazione professionale. Inoltre sono previsti conguagli, per le spese di trasferimento dei prestiti, per l'acquisto di beni immobili. Nella Gran Bretagna, una legge laburista, prevede interventi fino al 65% a fondo perduto per investimenti industriali. Inoltre conguagli per le spese della formazione professionale. La Spagna prevede interventi fino al 30% a fondo perduto, fino al 60% di mutuo agevolato, non dicono il tasso. Naturalmente con i diritti di espropriazione come da noi. In Francia il 25% del contributo a fondo perduto. L'esenzione decennale delle tasse, come da noi, i sussidi per la formazione professionale, nonché i terreni gratuiti. In Belgio danno mutui come da noi pressapoco fino al 75%! Nei Paesi Bassi, danno interventi fino al massimo di 23 milioni di contributo, a fondo perduto per investimenti, inoltre fino al 50% di mutuo. Nella Germania occidentale il 25% di contributo a fondo perduto e mutui agevolati. In Austria i terreni gratuiti e i mutui agevolati.

Nella Svezia, lo Stato socialista svedese, l'80 % di contributo a fondo perduto, per investimenti industriali, 80% di contributo a fondo perduto, all'industria, non allo Stato. In Norvegia uguale. Non si fa cenno naturalmente agli interventi che sono dati nei paesi oltre cortina, perché lì è lo Stato che fa e non ci sono gli industriali. Non so se sia bene o male...
(*interruzioni*).

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Va bene, va benissimo anche lì. Naturalmente nell'Italia meridionale ci sono i contributi, della cassa del Mezzogiorno. Fino al 20% il contributo è a fondo perduto, fino al 70% il mutuo è agevolato. Il comune di Rovigo, che è un comune amministrato..., dà interventi superiori a quelli che dà la Regione Trentino-Alto Adige, sia con la concessione gratuita dei terreni, sia con gli interventi attraverso la Cassa di risparmio di Rovigo, Treviso, Venezia, non so di che città sia, per l'abbattimento del tasso inferiore al 3 o al 4% come diamo noi sicché non è che noi siamo sfasati e credo che molto di nuovo non potremmo inventare.

D'accordo comunque di portare in discussione la situazione ad oggi, in commissione industria. Inoltre, quando si parla che tutto quassù va male, al cons. Betta che non ha parlato, ma che ha parlato nella discussione generale, al cons. Virgili che ha parlato qui, dobbiamo dire questo: signori, noi non possiamo dire che tutto va male, per amor di Dio; io ho detto nella relazione fatta in commissione, che ci sono alcune iniziative che non vanno bene. Non ci sono aziende che vanno male, solo nel Trentino, e neanche solo in Italia, ci sono aziende che vanno male in Inghilterra; abbiamo sentito l'altro giorno dello sciopero generale in Svezia, ma è inutile con-

solarci del male degli altri. Credo che non vadano molto bene, neanche quelle industrie del Trentino, dove gli operai continuano a far sciopero. Noi abbiamo sovvenzionato dal 1963 al 1970, 670 iniziative industriali, non nuove, nuove e già esistenti, con investimenti di circa 119 miliardi. Gli interventi erano nostri, della Regione, di 12 miliardi; dunque circa il 10%: 12 miliardi nei 10 anni. Queste industrie dovrebbero occupare oggi, marzo 1971, circa 27.000 fra operai ed impiegati. Dunque, sono 670, quelle che abbiamo detto che non vanno bene. Quelle fallite sono 6 in provincia di Trento e 2 in provincia di Bolzano. Queste occupavano circa 700 operai. Però la Tonioplast è fallita ed è stata subito acquistata da quel tale che l'aveva in affitto. La Bianchi meccanica è fallita, ed è stata acquistata dalla Grundig; la Vinilavio è fallita, ed è stata acquistata dal Manuliplast; la Orlandi invece, è ancora lì da occupare. Abbiamo dunque 8 aziende con circa 700 operai. Ci sono una quindicina di aziende nel Trentino, che non vanno bene, di queste però molte sono già sistemate. 7 o 8 sono della provincia di Bolzano. Calcolando 1800 dipendenti delle aziende di Trento e 400 dell'azienda di Bolzano, sono 2200, quindi 703.100 operai, dipendenti delle aziende in difficoltà, su 27.000. Le aziende sono 31 su 660. Non voglio dire che tutto vada bene. Noi dovremmo cercare, sono d'accordo su questo con Virgili, di portare qui delle aziende consistenti. E per questo stiamo lavorando e, con la legge 6, approvata dal Consiglio regionale, abbiamo cercato di scegliere le aziende che hanno grossi investimenti, anche se non occupano molta manodopera, con la certezza di poter dar lavoro sicuro agli operai con contratti di lavoro molto elevati. Adesso vi possono dire che la prima iniziativa non è

grossissima, ma si sta concretando questa sera o domani, ed è quella dell'Amsni, che sostituisce la Set di Scurelle. L'Amsni è una azienda a partecipazione, azienda mineraria metallurgica italiana. Questo è già un primo passo anche se non è l'azienda a partecipazione, che vogliamo noi. L'Anmi in Valsugana potrà fare moltissimo, oltre che sviluppare questa azienda, assumendo tutti gli operai e aumentandoli fra breve a 200; pensa già di ristrutturarsi e di adoperare la materia prima, che produce sul posto. Produce corindone e carburo di silicio, che adoperato sul posto, costruendo un nuovo stabilimento e assumendo altri 150-200 operai. Il Ministro alle partecipazioni, ha avuto ai primi di gennaio, se non erro, un incontro di sollecitazione anche della Giunta regionale e con i sindacati e ha assicurato che ai primi di marzo, dovrebbe venire nuovamente quassù, per incontrarsi con i sindacati e con la Giunta regionale e portare qualche altra idea. Io ho detto anche nella relazione alla commissione che per la provincia di Bolzano non pensa per ora di sollecitare insediamenti di industrie a partecipazione statale, perché c'è già una grossa area industriale. Per quanto riguarda l'Enel, il problema è già stato sollevato da Vettori, devo dir questo, cons. Virgili. I rapporti con l'Enel sono ottimi, anche se dopo l'approvazione dell'art. 11 del pacchetto, quelli dell'Enel della Regione Trentino-Alto Adige, non sono molto entusiasti. Quassù l'Enel non fa l'industriale, ma produce e vende l'energia elettrica. E se invece pensiamo di chiedere all'Enel, l'abbattimento del prezzo dell'energia elettrica per le ferroleghie o per qualche altra grossa industria, io dico che non lo può fare, perché c'è un provvedimento CIP e l'Enel deve sottostare a questo provvedimento. C'è una speranza che il nuovo provvedimento CIP, che

adesso stanno mi sembra esaminando, si ispiri a queste ferroleghie, riducendo un po' il prezzo dell'energia, perché effettivamente queste industrie sono quelle che adoperano soltanto l'energia elettrica e le loro spese sono enormi. Al cons. Sembenotti devo dir questo: per quanto riguarda la scelta delle industrie, linea che dovrebbe seguire la Giunta regionale, rileggo quanto ha detto il Presidente Grigolli nella replica alla discussione generale. Egli dice che dopo il primo insediamento di iniziative anche altamente non qualificate, ma altamente richieste, provocate dal massiccio esodo dell'agricoltura, siamo impegnati oggi nella localizzazione di industrie ricche ed a elevata produttività di lavoro, non solo per la considerazione che le industrie ad elevati coefficienti di lavoro, come quelle delle confezioni, tendono a spostarsi in Regioni sottosviluppate, ma anche perché le industrie ad alta intensità di capitale, potranno contribuire a migliorare la qualificazione della manodopera e ad aumentare notevolmente il reddito medio. La Giunta regionale seguirà questa linea nella scelta delle nuove iniziative industriali. Al cons. Manica, ho risposto in parte rispondendo a Virgili. Il Presidente Grigolli nelle sue dichiarazioni, punta al massimo sulla occupazione; sappiamo che nelle due Province ci sono sicuramente ancora 20.000 forze lavorative disposte ad entrare nelle industrie, anche se questo non è il momento più facile. Per quanto riguarda la finanziaria devo ripetere quello che ha detto il Presidente. Non c'è nessun problema politico che non permetta di costituire la finanziaria. Noi diciamo che con le attuali possibilità finanziarie che ha la Regione, cioè le due province e con quello che potrebbero dare le casse di risparmio o gli istituti di credito esistenti in Regione, la finanziaria non può assolu-

tamente stare in piedi. Per creare una finanziaria che abbia 2 miliardi, cons. Avancini, dato che c'è la Novamotori che va male, c'è la FLPLI che deve essere aiutata, c'è un'altra azienda che chiede aiuti, noi dovremmo pensare, come fa, in mano al politico, la finanziaria, perché non va in mano ad un amministratore. Si dovrebbero dare, 200 milioni da una parte, 300 milioni dall'altra, entrando pure in compartecipazione azionaria e la finanziaria non avrebbe più disponibilità. Adesso in sede nazionale si sta costituendo la grossa finanziaria IMI e IRI. Noi abbiamo chiesto, come Regione, di poter godere di questi mezzi e l'idea di Manica non è del tutto sbagliata, di collegarsi cioè con le altre Regioni viciniori e chiedere allo Stato che dia la possibilità di costituire una specie di IRI interregionale, che possa effettivamente pensare ad entrare in compartecipazione anche gli industriali privati. Su questa linea, noi possiamo essere d'accordo. Bisogna trovare il modo di convincere lo Stato a darci la possibilità finanziaria, perché con i nostri mezzi non potremmo farlo. Questa finanziaria nuova che dovrà essere approvata credo, durante questa settimana dalla commissione finanze e tesoro della Camera e che è stata approvata dal Senato, potrebbe forse aiutarci in questo senso. Al cons. Vettori, io direi di aver già risposto per quanto riguarda la parte Enel e il problema delle ferroleghhe. Per quanto riguarda il metano, mi aveva chiesto ancora nell'ultimo bilancio del 1970. Voi sapete che la Snam ha intenzione di portare il metano nella nostra Regione. Ha avuto il ritardo di quasi tutto il 1970, per quanto riguarda l'acquisto dei terreni, e deve essere interessato anche qualche consigliere regionale, per l'acquisto dei terreni nel basso Trentino. Adesso sembra che abbiamo trovato un

accordo, anche con i proprietari dei terreni; l'autostrada ha avuto l'autorizzazione dal Ministero dei lavori pubblici affinché la Snam passi nella parte fra i 30 metri di riserva, ed ha già predisposto i progetti. In questi giorni sono state presentate tutte le domande delle diverse concessioni. Sembra che entro il 1972 il metano possa giungere definitivamente nella nostra Regione. Noi ne abbiamo assolutamente bisogno, perché ci sono delle grosse iniziative che non vengono in Regione, se non arriva prima il metano. Al cons. Avancini devo dire questo e in parte ho risposto, che la Giunta regionale, come ha riconosciuto anche lo stesso consigliere, seguirà e segue le previsioni del piano urbanistico, per quanto riguarda insediamenti industriali. L'asta dell'Adige, parlo della provincia di Trento, in parte è industrializzata, e ora dovremmo industrializzare la periferia. Sempre seguendo il piano urbanistico, per le zone industriali, salvo piccole eccezioni, dando così la possibilità ai comuni di avere le zone industriali previste. E in provincia di Bolzano è la stessa cosa. Per gli emigrati, l'indagine non l'ha fatta la Regione, cons. Avancini, l'ha fatta una associazione trentina, un anno e mezzo fa, quando la situazione era migliore di oggi, e c'era maggior speranza di dar lavoro agli emigrati. Non credo che molti emigrati si siano illusi dopo questa indagine, perché io ho parlato con molti di loro. Loro dicono che tornano, se l'industriale dà 200 mila lire al mese, altrimenti no. Industriali così per ora, non ci sono, ed è meglio pensare per ora a dar lavoro alla gente che abbiamo qui. Se qualche emigrante verrà, qualcuno è stato già occupato alla Ignis di Trento, troveremo il modo di sistemarlo. A Raffaelli e Steger devo dire questo: per quanto riguarda i fumi, non è che vogliamo dare una mano a

tutte le grosse iniziative industriali che vengono da noi ad insediarsi, ma diciamo: le nuove iniziative industriali che vengono da noi, devono predisporre i progetti e devono fare i loro investimenti, in modo tale che i fumi siano già eliminati sin dall'inizio. Le industrie che sono qui da anni, cerchiamo di aiutarle perché si possa dare all'abitante delle nostre valli, la certezza della salute. È giusto che l'industriale che è già qui, e non ha la possibilità dell'ammmodernamento tecnologico con i propri mezzi, possa godere dei mutui degli istituti nostri. E per concludere, ho letto l'altro giorno che il Ministro Giolitti, della programmazione, ha detto qualche settimana fa ai sindacati: consentite quel tanto di respiro, per procedere ai rinnovamenti. Non abbiate a male amici del P.C.I., non è un attacco ai sindacati, ripeto quello che ha detto Giolitti. La ripresa produttiva interessa tutti: quelli che vogliono le riforme necessarie, per rendere più civile la nostra società industriale, e quelli che vogliono rapporti più umani e più democratici nelle imprese. Chiudo, signori consiglieri, dicendo che le grandi o piccole riforme, si avviano, con lotte e travagli, ma non si conducono in porto nella confusione e nel disordine.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione degli articoli.

Metto in votazione il cap. 3600: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 2 astensioni.

Metto in votazione il cap. 3630: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astensioni.

Passiamo all'assessorato turismo.

Cap. 1170 «Spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica».

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Io brevemente volevo toccare il problema degli aeroporti. Ne abbiamo già parlato in commissione, ma penso che le cose interessanti, che sono state dette in quella sede, possano interessare l'opinione pubblica in generale. Noi abbiamo nella nostra Regione due aeroporti, uno a S. Giacomo e uno a Mattarello. L'aeroporto di S. Giacomo ha sofferto alterne vicende e assorbe un bel po' di quattrini, fra un'ispezione e l'altra. Per ragioni oggettive, nessuno di questi due aeroporti, nemmeno quello di S. Giacomo, anche allungando la pista, potrà svolgere compiutamente un servizio di trasporto, né per la popolazione locale, né per l'incremento del turismo. Ora io penso che la Regione, su questo problema, dovrebbe dare una scelta ben precisa. Si dovrebbe limitare il ricorso a sovvenzioni, aiuti, ispezioni e così via, che non potranno mai risolvere il problema, perché è un problema tecnico, che richiede un'altra località, spazi aperti e così via. La Regione dovrebbe invece puntare in modo deciso, perché nella zona immediatamente a sud, parlo nelle vicinanze di Verona, si crei un aeroporto ampio, tale da poter servire rapidamente, sia la popolazione locale, sia potenziare il turismo. Questa, a nostro avviso, potrebbe essere una soluzione valida, dove gli investimenti non vengono buttati al vento. In un primo contatto avuto in commissione, su questo problema, l'assessore ha dimostrato una certa propensione, per questo tipo di soluzione, adducendo per altro esperienze sugli aeroporti che da 20 anni servono ancora come quello di Venezia, Milano, Monaco.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non vorrei che fosse interpretato male il mio richiamo, l'ho già fatto più volte, quello al periodo in cui ho avuto l'incarico di un settore, non è un'espressione di nostalgia, è un riconoscimento di esperienze che non si fanno, da opposizione o su banchi di consiglieri. In materia di pubblicazioni di carattere propagandistico turistico, io ho fatto un'esperienza che direi validissima, e che continua tutt'ora, perché dei grandi cittadini, non so, del Badenwurdenger, dell'Olanda, della Danimarca, scrivono ancora al cons. Guido Raffaelli, assessor für fremdenverker - Trient - Region ecc., perché han messo via la pubblicazione mandata 3 o 4 anni fa, col biglietto, l'han tenuta lì e oggi, io la passo regolarmente agli uffici e noto, come ho notato allora, che questo tipo di pubblicità è sicuramente uno dei più validi. Io conosco pochissimo il tedesco, però leggo di solito queste lettere, le apro, anche se so che son destinate a qualcuno che non sono più io. In genere chiedono una pubblicazione sul Wenigengebitte, sull'Alpengebitte, sul Tirolo, ecc. Quello che voglio notare è questo: mi sono trovato nel periodo in cui ero assessore, mi sono trovato dopo e ho constatato l'indisponibilità di pubblicazioni in un numero sufficiente. Ho provato anche a fare delle considerazioni, pubblicazioni di prestigio; sono di costo elevato e non rendono. Non si possono mandare 5-7-8 mila lire di pubblicazioni all'illustre sconosciuto, che scrive, desiderando una indicazione sulle nostre capacità ricettive, sull'ambiente ecc. Non si può neanche mandare una cosa troppo modesta. Io direi che se potessimo, non dico standardizzare dal punto di vista del valore economico le pubblicazioni dell'assessorato, in modo da conciliare la capacità di persuasione, con l'accessibile costo, raggiungeremmo il punto ideale del nostro

scopo, del nostro obiettivo. Sono centinaia di migliaia, le richieste in un anno. Io ricordo che per una delle pubblicazioni, non mi ricordo quale, che dovevamo lanciare, abbiamo fatto fare una inserzione, su un gruppo di quotidiani del mondo tedesco, belga, olandese, cioè dell'Europa centrale, dicendo che chi voleva questa pubblicazione, ritagliasse l'inserzione, mettesse il proprio indirizzo e la mandasse affrancata all'indirizzo della Regione Trentino-Alto Adige. Abbiamo toccato punte di 5.000, dico 5.000, richieste in un giorno. Non ricordo se è stato il Presidente Grigolli o la Presidenza che lo ha preceduto, un giorno lo ha portato in Giunta, perché si rendesse conto di quale era il rapporto fra la nostra sollecitazione e la risposta dei potenziali clienti sulla nostra attrezzatura ricettiva alberghiera. È evidente che quando si toccano i livelli numerici di questo genere, bisogna essere in grado di rispondere: non si può far attendere mesi e anni e dire, non abbiamo le pubblicazioni. Perché faccio questo intervento? Per dire: 1., che per quello che ho visto io, in questo ultimo periodo, sono state fatte delle pubblicazioni, che rispondono un po' a questo criterio, però per dire anche, che più di una volta mi sono sentito rispondere dagli uffici: purtroppo in questo momento ne siamo sprovvisti. Ora, voglio dire che nel vasto quadro delle pubblicazioni, a carattere promozionale, che è possibile fare, io ritengo che quel tipo di monografia, non faccio nomi, potrei farne, tipo strade dolomitiche, è un classico ormai ed è il più rispondente alle necessità.

Bisogna però fare uno sforzo, per rinunciare a fare la pubblicazione a scopo pubblicitario dell'assessorato, anziché del gebit, cioè dell'ambiente. Le pubblicazioni bisogna farle fare e acquistarle, non per gli elettori o per gli amici, ma per i clienti,

specialmente quelli all'estero, che hanno minori possibilità di conoscere il nostro paese o lo conoscono per sentito dire. Ricordo un'indagine promossa dall'assessorato qualche anno prima della mia esperienza, nell'area germanica, attraverso un istituto specializzato di indagini dermoscopiche tedesco, dalla quale saltavano fuori dati impressionanti. C'era un numero estremamente basso di interpellanti, che sapevano dove era il Trentino-Alto Adige. Messi di fronte a una carta geografica a scala molto elevata, davano delle indicazioni generiche sull'Italia settentrionale. Cioè il primo conosceva il nome Südtirol, più per ragioni di carattere politico contingente, che per ragioni di carattere turistico geografico. Molti contrariamente a quella che è la nostra opinione, non sapevano minimamente dove eravamo, non sapevano che esistevamo come Regione turisticamente suscettibile di essere visitata. Le Dolomiti erano una conoscenza, riservata a un numero basso di persone. Quindi vuol dire, che in questo campo la potenzialità di visitatori, turisti, di ospiti, è ancora immensa. Se qualcuno crede che i tedeschi, gli olandesi, i belgi, gli svedesi, sappiano tutto sul Trentino-Alto Adige, commette un grossissimo errore. Come ci sono soltanto 25 o 28 italiani su 100 che vanno in ferie, così ci sono soltanto 28-30 cittadini, di quel mondo mitteleuropeo che sanno esattamente, quali sono le caratteristiche ricettive della nostra Regione. Quindi l'assessorato e la Giunta in genere facciano degli sforzi in questo settore. Quando la cosa, mi interessava direttamente, sono stati fatti degli atti di solidarietà, di comprensione, ecc. e si è aumentato di molto lo stanziamento. Devo anche dire, che si è sempre considerato il settore, con una certa qual condiscendenza, quasi quanto la caccia e la pesca non molto di più. Un'altra cosa

volevo dire e a proposito delle manifestazioni. Mi pare che anche Angeli c'è in aula, e quindi non parlo dietro la schiena di nessuno. Stamattina qualcuno mi ha detto: ma tu parapanzi là nomi e cognomi. Ma certo, perché non ho mica da nascondere niente, faccio discorsi che riguardano me, criticabile e criticato, e devono riguardare altri, potenzialmente al meno criticabili e criticati quanto me. Fra le cose brutte che ho visto, ricordo la Regione, rappresentata al salone della montagna di Torino di due anni fa. Non avrei mai voluto vedere la mia Regione turistica, rappresentata in quel modo. Alle manifestazioni di carattere nazionale e internazionale, fieristico, o si va in piedi, vestiti da festa, vestiti bene, incravattati, o non ci si va. In quel caso, si è andati nella veste del povero straccione. C'era uno stand di dimensioni modestissime, allestito così, alla buona, con delle gigantografie che erano il ricordo di gigantografie di 10-15 anni fa, spelacchiate, adoperate, riadoperate un sacco di volte. Le cose che non si devono fare, secondo me, sono queste. Guardiamoci intorno. Abbiamo detto un sacco di volte, che non siamo spagnoli, siamo trentini, montanari, sobri, modesti. Non approviamo i siculi o i sardi che hanno grandezze o manie di grandezze. Ora facciamo i confronti. Gli stand, a parte il gusto che qualche volta è discutibile, gli stand che io ho visto in Italia e all'estero, delle varie Regioni, erano tali, per cui noi avevamo sempre l'handicap del limite dell'impegno, del limite della spesa. Gli uffici turistici che i nostri enti hanno nelle capitali d'Italia, nella capitale politica effettiva e nella capitale morale che è Milano, salvo novità degli ultimi tempi, che siano intervenute e che io non conosco, ci mettono nella categoria dei parenti poveri. Andiamo a Roma a vedere l'ufficio dell'ente provinciale del

turismo di Trento e ne usciamo con un senso di depressione. Andiamo in via Veneto a vedere l'ufficio turistico della Valle d'Aosta, possiamo non consentire sul gusto, un po' boschereccio, un po' bucolico, un po' di tipo pastorale, però è su di tono, dà l'impressione di essere l'ufficio di una Regione che può invitare gli altri ad andarla a visitare. Il nostro no, di sicuro. Ecco quindi una indicazione che io mi permetto di dare, non so se inutilmente, perché non ho potuto seguire l'attività dell'assessore Müller, ma è questa: se andiamo fuori di casa, andiamoci una volta invece di due, andiamo in un posto invece che in tre, ma andiamoci vestiti bene, andiamoci con l'impressione, non di sperperatori, ma di gente che sa presentarsi, insomma, che non ha il problema delle 100.000 lire. Non si può andare al salone internazionale della vacanza a Parigi e fare una questione di 100.000 lire; non si può andare a Londra e fare la questione di 50.000 lire, perché è meglio non andarci. Vorrei conoscere in questa circostanza l'opinione dell'amministrazione attuale, in ordine ai temi che ho indicato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Signor Presidente, solo brevemente per integrare quello che il mio compagno ed amico Raffaelli ha detto su questo tema. Raffaelli ha parlato soprattutto della propaganda all'estero. Io direi che c'è anche una certa importanza, per la propaganda all'interno. Personalmente, per quei rapporti che ho a livello di carattere politico con il mio partito e con i rappresentanti del mio partito, nei vari uffici pubblici, mi sono premurato di far avere delle pubblicazioni all'assessorato al turismo, in certi uffici e in certi ambienti.

E ho ottenuto lo scopo, perché molta di questa gente che non conosceva il Trentino-Alto Adige, è venuta negli ultimi anni a passare le ferie qui e si è trovata, mi han detto, molto bene. C'è anche il problema interno della divulgazione delle capacità ricettive, turistiche, delle bellezze naturali della nostra Regione. Ma poi vi è anche un altro aspetto, che credo la Regione potrebbe sfruttare, e che so che la Valle d'Aosta sfrutta abbastanza bene. Non è che io sia qui per dire che è giusto dare magari il soggiorno gratuito al Presidente della Repubblica o al Presidente del Consiglio dei ministri o a qualche Ministro, però qualche invito rivolto a queste personalità, è una propaganda sul piano della cronaca giornalistica certamente efficace. Io so, io conosco abbastanza bene il sindaco di S. Candido, il signor Lachner, il quale invita regolarmente tutti gli anni, l'allora Ministro, ora Presidente del gruppo parlamentare on. Andreotti, il quale ha sempre fatto una certa propaganda per quel paese. La presenza di una di queste personalità, nella nostra Regione è una propaganda a livello dei giornali nazionali, a favore della nostra Regione. Non mi limiterei alle personalità italiane, inviterei anche le personalità austriache, germaniche, inglesi. Ecco una raccomandazione a integrazione di quanto ha detto il mio compagno Raffaelli.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Ganz kurz: Die Werbung scheint für den Fremdenverkehr eine unvermeidliche Notwendigkeit zu sein. Nachdem Südtirol und die Region in diesem Bereich – auch Kollege Raffaelli hat darauf hingewiesen – noch enorme Expansionsfähigkeit

hat, muss meines Dafürhaltens auf die Fragen der Werbung grösster Wert gelegt werden. Ich möchte in diesem Zusammenhang einen Hinweis anderer Art bringen. Unser Gustav Thöni hat verschiedene Male einen Skisieg errungen oder andere, wie zum Beispiel Reinhold Messner, haben eine Grossleistung vollbracht und in allen Zeitungen wurde von Südtirol geschrieben. Wie ich annehme, können die Suldner heute schon feststellen, dass durch Gustav Thöni der Fremdenverkehr weit mehr zugenommen hat, als es durch irgendwelche Werbemethoden möglich gewesen ist. Deshalb müssten Mittel und Wege gefunden werden, um diese Art der Werbung noch weiter zu betreiben. Ich muss an das Interview denken, das gestern abends im deutschen Rundfunk vom Sportredakteur Ausserdorfer durchgegeben wurde und durch das unsere Skisituation im Verhältnis zum restlichen Italien und im Vergleich zum internationalen Geschehen in der Damenkategorie beleuchtet wurde. Diese Mitteilung war deprimierend; wir waren nicht imstande, einen Weg zu finden, um die Reserven unserer Jugend zu nützen und sie jetzt für uns in wirtschaftlicher Hinsicht positiv auszuschöpfen. Ich möchte an den Herrn Assessor die Frage stellen, ob es nicht möglich sein könnte, noch eine zentrale Ausbildungsstätte für Skilehrer, Bergführer usw. zu errichten und besonders einen Weg zu finden, um die Jugend für derartige Möglichkeiten einzusetzen. Ich verstehe ohne weiteres, dass die Mütter ihre Töchter nicht in den Kampf um Ruhm und Glorie schicken, wenn sie nicht genau wissen, was dieselben erwartet. Wir sollten vorgenannte Idee verwirklichen und über eine entsprechende Auslese verfügen, die die Werbung für den Fremden-

verkehr derart fördert, dass wir auf verschiedene andere Werbemittel verzichten können.

Colleghe e colleghi! Brevemente: Sembra che la pubblicità sia divenuta per il turismo un'indispensabile necessità. Siccome l'Alto Adige e tutta la Regione ha in questo settore - come ha indicato il collega Raffaelli - un'enorme possibilità di estensione, è bene attribuire al problema in parola massima importanza. A tal proposito desidero citare un esempio di altro genere. Il nostro Gustav Thöni ha conseguito più volte delle vittorie sulle piste da sci od altri come, ad esempio, Reinhold Messner hanno fatto delle grandi imprese e su tutti i giornali si potevano leggere articoli sull'Alto Adige. Come presumo gli abitanti di Solda possono già ora constatare che, grazie a Gustav Thöni, il turismo nella loro zona ha subito maggior incremento di quanto i vari metodi pubblicitari avrebbero potuto realizzare. Per questo motivo si dovrebbe trovare modo e maniera per agevolare questo tipo di pubblicità. Devo ricordare l'intervista trasmessa ieri dal redattore sportivo Ausserdorfer alla radio tedesca, nel corso della quale la nostra situazione sciistica è stata illuminata in rapporto al rimanente territorio italiano ed a confronto degli avvenimenti internazionali nella categoria femminile. Tale comunicazione è stata deprimente. Non siamo riusciti a trovare una via per sfruttare le riserve della nostra gioventù a scopi economici. Desidero porre la domanda al signor Assessore, se non fosse possibile istituire un centro di istruzione per maestri di sci, guide alpine, ecc. e fare in modo di impiegare per simili possibilità la nostra gioventù. Posso comprendere che le mamme non lasciano partecipare le loro figlie a competizioni per l'alloro e la

gloria, se non sanno esattamente che cosa attende loro. Dovremmo attuare predetta idea e poter disporre di una rispondente selezione, che favorisca il turismo in modo tale, da poter rinunciare a qualsiasi altro mezzo pubblicitario.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Bereits gestern wurde bei Behandlung des Handelsressorts auf die Bedeutung der Werbung im Handel hingewiesen, und ich möchte dieses Thema ganz kurz noch einmal aufwerfen. Die Kollegen Spögler und Dalsass haben darüber bereits einiges gesagt und auch Vorschläge gemacht, wie sie sich eine Werbung vorstellen. Wir haben unter den Kapiteln 1170 und 1180 insgesamt 271 Millionen Lire für die Werbung im Fremdenverkehr zur Verfügung. Wie aus den detaillierten Berichten der Regionalregierung zu entnehmen ist, konnte in den vergangenen Jahren der Eindruck gewonnen werden, dass bei der Ausgabe dieses Betrages – es ist derselbe Betrag wie im vorigen Jahr – doch vorwiegend improvisiert und manche Gelder vielleicht auch verzettelt wurden und nicht immer ein klares Konzept vorhanden war, wie dieses Geld am zweckmässigsten für eine wirklich erfolgreiche Fremdenverkehrswerbung verwendet werden könnte. Auch die Verteilung – und das ist in der Generaldebatte bereits angedeutet worden – der Gelder zwischen den Provinzen Trient und Bozen ist nicht immer nach gerechten Massstäben erfolgt und zwar gerade was die Herstellung von Publikationen und auch den Inhalt derselben anbelangt. Die Provinz Bozen ist in manchen Fällen, glaube ich, sehr stark benachteiligt worden. Immerhin muss anerkannt werden, dass sich die Assessoren der vergangenen Jahre auf diesem Gebiet viel

Mühe gegeben haben. Ich möchte besonders anerkennen, dass auch der neue Assessor im Bereich Fremdenverkehr die Sache mit viel Schwung und Sachkenntnis angegangen ist. Es wäre nun wertvoll für uns, von der Regionalregierung bzw. vom Assessor selbst zu erfahren, nach welchen Kriterien und nach welchen Richtlinien er die künftige Fremdenverkehrswerbung zu gestalten und auszurichten gedenkt, um diese 271 Millionen Lire wirklich in rationaler Weise und auch im Sinne einer breit angelegten Arbeitsbeschaffung im touristischen Bereich zu verwenden. Ich wäre sehr dankbar, wenn ich darüber vom Herrn Assessor eine Antwort erhalten könnte.

Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Già ieri in occasione della trattazione del capitolo riguardante il commercio è stata sottolineata l'importanza della pubblicità commerciale e mi permetto di sollevare ancora brevemente tale problema. I colleghi Spögler e Dalsass hanno già esposto le loro argomentazioni proponendo vari metodi pubblicitari. Sotto i capitoli 1170 e 1180 disponiamo complessivamente di 271 milioni di lire per azioni pubblicitarie nel settore turistico. Come si può apprendere dalla relazione dettagliata della Giunta regionale, negli scorsi anni si ha avuto l'impressione che all'atto dell'impiego di detto importo, il quale è identico a quello dello scorso anno, si è molto improvvisato e parte del denaro è stato anche mal speso, in quanto non sempre si ha avuto un chiaro concetto come spendere i mezzi finanziari in modo consono allo scopo per un'effettivamente fruttuosa azione pubblicitaria nel settore turistico. Anche la ripartizione – peraltro già menzionata durante il dibattito generale – dei mezzi finanziari fra le Province di Trento e Bolzano non è

stata sempre eseguita in giusta misura e precisamente per quanto riguarda le pubblicazioni ed il relativo contenuto. In certi casi, credo, la Provincia di Bolzano è stata molto svantaggiata. Si deve comunque riconoscere che negli scorsi anni gli assessori preposti a questo settore si sono dimostrati molto premurosi. Vorrei soprattutto riconoscere che anche il nuovo Assessore al turismo ha affrontato con dinamismo e competenza tale problema. Sarebbe prezioso per noi essere eruditi dalla Giunta regionale, rispettivamente dal signor Assessore per sapere, con quali criteri e secondo quali direttive egli intenda organizzare e svolgere la futura azione pubblicitaria, per impiegare questi 271 milioni di lire in modo razionale ed anche riguardo la creazione di posti di lavoro, peraltro già in atto, nel settore turistico. Sarei molto grato al signor Assessore se mi desse in merito un'esauriente risposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Brevemente, per chiedere, al signor assessore una chiarificazione, per quanto riguarda la definizione di richieste sulla 614 e sulla 326, presentate dagli operatori economici della nostra Regione. La pregherei, di non voler rispondere in maniera tale da non essere nella perfetta conoscenza di quella che è la situazione relativa alla definizione delle domande e la accettazione delle domande; cioè il signor Presidente ha polemizzato con me circa il numero delle domande accettate. Che cosa significa le domande accettate? Accettata potrebbe essere la domanda che viene accolta in sede di presentazione, viene magari istruita favorevolmente in sede di esame tecnico e di merito, ma questa è una prima parte dell'iter della domanda.

Io vorrei sapere sulla 614 e sulla 326 dello Stato, quali prezzi di liquidazioni e quanti decreti di liquidazione sono stati emessi su queste due leggi.

PRESIDENTE: Cap. 1180 «spese per l'acquisto di materiale fotografico, cartografico di interesse turistico, per la stampa di pubblicazioni turistiche e per l'acquisto di documentari cinematografici». La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Bereits gestern wurde bei Behandlung des Handelsressorts auf die Bedeutung der Werbung im Handel hingewiesen, und ich möchte dieses Thema ganz kurz noch einmal aufwerfen. Die Kollegen Spögler und Dalsass haben darüber bereits einiges gesagt und auch Vorschläge gemacht, wie sie sich eine Werbung vorstellen. Wir haben unter den Kapiteln 1170 und 1180 insgesamt 271 Millionen Lire für die Werbung im Fremdenverkehr zur Verfügung. Wie aus den detaillierten Berichten der Regionalregierung zu entnehmen ist, konnte in den vergangenen Jahren der Eindruck gewonnen werden, dass bei der Ausgabe dieses Betrages – es ist derselbe Betrag wie im vorigen Jahr – doch vorwiegend improvisiert und manche Gelder vielleicht auch verzettelt wurden und nicht immer ein klares Konzept vorhanden war, wie dieses Geld am zweckmässigsten für eine wirklich erfolgreiche Fremdenverkehrswerbung verwendet werden könnte. Auch die Verteilung – und das ist in der Generaldebatte bereits angedeutet worden – der Gelder zwischen den Provinzen Trient und Bozen ist nicht immer nach gerechten Massstäben erfolgt und zwar gerade was die Herstellung von Publikationen und auch den Inhalt derselben anbelangt.

Die Provinz Bozen ist in manchen Fällen, glaube ich, sehr stark benachteiligt worden. Immerhin muss anerkannt wer-

den, dass sich die Assessori der vergangenen Jahre auf diesem Gebiet viel Mühe gegeben haben. Ich möchte besonders anerkennen, dass auch der neue Assessor im Bereich Fremdenverkehr die Sache mit viel Schwung und Sachkenntnis angegangen ist. Es wäre nun wertvoll für uns, von der Regionalregierung bzw. von Assessor selbst zu erfahren, nach welchen Kriterien und nach welchen Richtlinien er die künftige Fremdenverkehrswerbung zu gestalten und auszurichten gedenkt, um diese 271 Millionen Lire wirklich in rationeller Weise und auch im Sinne einer breit angelegten Arbeitsbeschaffung im touristischen Bereich zu verwenden. Ich wäre sehr dankbar, wenn ich darüber vom Herrn Assessor eine Antwort erhalten könnte.

Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Già ieri in occasione della trattazione del capitolo riguardante il commercio è stata sottolineata l'importanza della pubblicità commerciale e mi permetto di sollevare ancora brevemente tale problema. I colleghi Spögler e Dalsass hanno già esposto le loro argomentazioni proponendo vari metodi pubblicitari. Sotto i capitoli 1170 e 1180 disponiamo complessivamente di 271 milioni di lire per azioni pubblicitarie nel settore turistico. Come si può apprendere dalla relazione dettagliata della Giunta regionale, negli scorsi anni si ha avuto l'impressione che all'atto dell'impiego di detto importo, il quale è identico a quello dello scorso anno, si è molto improvvisato e parte del denaro è stato anche mal speso, in quanto non sempre si ha avuto un chiaro concetto come spendere i mezzi finanziari in modo consono allo scopo per un'effettivamente fruttuosa azione pubblicitaria nel settore turistico. Anche la ripartizione - peraltro già menzionata durante il dibattito generale - dei mezzi finanziari fra le Province di Trento e Bolzano non è stata sempre eseguita in giusta misura e precisamente per quanto riguarda le pub-

blicazioni ed il relativo contenuto.

In certi casi, credo, la Provincia di Bolzano è stata molto svantaggiata. Si deve comunque riconoscere che negli scorsi anni gli Assessori preposti a questo settore si sono dimostrati molto premurosi. Vorrei soprattutto riconoscere che anche il nuovo Assessore al turismo ha affrontato con dinamismo e competenza tale problema. Sarebbe prezioso per noi essere eruditi dalla Giunta regionale, rispettivamente dal signor Assessore per sapere, con quali criteri e secondo quali direttive egli intenda organizzare e svolgere la futura azione pubblicitaria, per impiegare questi 271 milioni di lire in modo razionale ed anche riguardo la creazione di posti di lavoro, peraltro già in atto, nel settore turistico. Sarei molto grato al signor Assessore se mi desse in merito un'esauriente risposta.

PRESIDENTE: Cap. 1225 «Sovvenzione per il funzionamento della scuola regionale per maestri di sci promossa dall'associazione delle scuole e dei maestri di sci del Trentino-Alto Adige». La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Brevissimamente, solo per segnalare al signor assessore un fatto che succede da qualche anno in val di Fassa. Ci sono delle scuole di maestri di sci, regolarmente autorizzate, parlo non delle giubbe rosse, delle quali non entro in merito, perché sappiamo che sarebbe sollevare un vespaio, ma dei maestri di sci della FISCI, le giubbe azzurre. Questi esplicano la loro attività, con riconoscimento e con soddisfazione da parte di tutti i loro clienti, sia italiani, che esteri. La maggior parte di loro, parla perfettamente la lingua tedesca e in qualche caso anche il francese o l'inglese. Ebbene, essi esplicano la loro attività e si trovano naturalmente a dover pagare le tasse, come è doveroso del resto. Però si trovano di fronte ad una concor-

renza sleale, fatta da maestri di sci, o pseudo maestri di sci, io non lo so, che vengono dall'estero, e non assieme a delle comitive ma per conto loro. Si insediano nei vari alberghi e esplicano la loro attività, fanno i maestri di sci né più né meno come i nostri maestri autorizzati. Ora, io pregherei il signor assessore di volersi interessare di questo problema, e dirò subito che non è di facile soluzione, perché non essendo il maestro di sci un prestatore d'opera, che abbia bisogno dell'autorizzazione dell'ispettorato del lavoro, gli abusivi non sono perseguibili. Pregherei perciò il signor assessore, di volersi interessare, in modo che gli abusivi, stranieri, se esercitano, abbiano, oltre che gli stessi diritti, anche gli stessi obblighi dei nostri maestri di sci.

PRESIDENTE: Cap. 1235 «Contributi e sussidi per manifestazioni sportive di interesse turistico». La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Molto brevemente, per dire, che ho sentito quale è l'indirizzo del signor assessore, cioè di voler finanziare, con contributi dell'assessorato regionale, determinate iniziative sportive, a carattere anche di richiamo turistico, di grande levatura, tipo campionati del mondo, e altre manifestazioni di grande richiamo. E io sono d'accordo. È ora di finirla di dare i contributi o le coppe o le medaglie o che so io, per ogni piccola manifestazione, a carattere esclusivamente magari paesano, frazionale, come la partitina di bocce. Non che abbia niente contro le bocce, o l'incontro di tennis fra tre o quattro partecipanti, o la gara di slittini delle scuole elementari di un determinato paese. Vorrei però auspicare, mi auguro che il signor assessore operi in questo senso, che le altre manifestazioni, che hanno un certo richiamo, cioè a carattere intercomunale o

anche comunale cioè di un certo interesse, ecc., abbiano la possibilità di essere finanziate dagli assessorati provinciali. Ci vuole uno stacco di un determinato importo, di quello che lei ha a disposizione, che vada a rimpinguare il fondo delle due Province, in modo che non succeda, che per assistere solo le grosse manifestazioni, si vada a rischio che le altre più piccole non possano venir organizzate per mancanza di fondi.

PRESIDENTE: Cap. 4100 «Contributi a favore dell'industria alberghiera». La parola al cons. Raffaelli. Rinuncia.

C'è un emendamento della Giunta di aggiungere un nuovo cap. 4110, è un emendamento tecnico, data l'entrata in vigore della legge regionale di provvidenze a favore di esercizi alberghieri.

Cap. 4120 «Contributi alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e alle associazioni pro loco della Regione». La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Per dire ancora brevemente, perché cerco appunto di non abusare del tempo e della pazienza dei miei colleghi, io mi auguro che questi contributi, aumentati quest'anno di 50 milioni, vengano sì dati, perché è così previsto, ma non perdendo di vista, quella che deve essere in ogni caso la ristrutturazione delle aziende autonome di soggiorno e di cura, turismo, e delle pro loco ecc. Cioè già in commissione, se non vado errato, l'anno scorso, se ne era parlato. Il P.P.T.T., chiedeva le elezioni dirette, per gli organi dell'azienda di soggiorno. Il disegno di legge era stato respinto e si era detto che prima di tutto, bisognava pensare a una ristrutturazione completa del settore, perché se, evidentemente, era un punto di notevole interesse, quello dell'elezione diretta, c'era di più importante la ristrutturazione

stessa. Ora, tra tecnici, come con presunzione mi ritengo io, e con certezza ritengo lei, io non voglio ampliare il discorso, perché ci comprendiamo. Io la pregherei, signor assessore, di dar mano, con la solerzia e con l'impegno che ha dimostrato fin'ora nel campo del turismo, a questa ristrutturazione, a questo disegno di legge, delle aziende di soggiorno. Lei sa che in provincia di Trento, si comincia già ad accentrare le varie pro loco in un'azienda di soggiorno e costruire così delle aziende di una determinata dimensione. Si fa per risparmiare le spese, per poter far meglio la propaganda; lei sa che ogni paese vende le proprie possibilità, i propri alberghi, lo skilift, il campo di tennis ed è una bella cosa poter offrire turisticamente 200 alberghi, 30 campi di tennis, due funivie, 40 skilift, ecc. Oltre a questo però, ed oltre alle elezioni di rete, che io ritengo un problema delicato e di non facile attuazione, c'è anche il problema del personale. Si sa, che molte aziende di soggiorno che curano il turismo in zone che del turismo vivono, hanno del personale chiaramente qualificato, che non è all'altezza della situazione, che in molti casi, non conosce neanche una seconda lingua. Quindi spero che anche questo problema venga portato all'attenzione del Consiglio e venga dibattuto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Il problema è già stato affrontato dal cons. Betta. Comunque vorrei aggiungere alla parola «ristrutturazione», della quale non è specificato il modo, la parola «coordinamento», almeno finché si giungerà a questa ristrutturazione, che mi sembra sia intesa nel senso di raggruppamento, di concentrazione delle iniziative. Siano almeno esse

coordinate, cosa che spetterebbe all'ente turismo, anche se una spinta in tal senso sarebbe bene fosse data dall'assessorato.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Dem Regionalratsabgeordneten Gouthier möchte ich betreffs Flughafenproblem folgendes antworten: Ich stimme ganz mit ihm überein und bin mir bewusst, dass sowohl der Flughafen von Bozen als auch jener von Trient zukünftig nicht den Anforderungen entsprechen wird, denn wir gehen dem Zeitalter der «jumbo-jets» also der grossen Flugzeuge mit über 300 Passagieren entgegen. Unsere Region wird jedoch aus geographischen Lagegründen niemals entsprechende Flughäfen haben können. Ich habe bereits anlässlich einer Zusammenkunft mit regionalen Vertretern des Veneto das Problem des Flughafens Verona besprochen und ich kann Sie versichern, dass auch in der Region Veneto zur Zeit eine Errichtung eines grossen Flughafens ins Auge gefasst wird. Wir hätten dann zukünftig nach Fertigstellung der Brennerautobahn bis Verona eine schnelle Verbindung in unsere Gebiete und nach Fertigstellung der «Superstrada della Val Sugana» dann auch noch eine günstige Verbindung mit dem Flughafen von Venedig. Vorläufig behelfen wir uns in dem Masse, dass wir direkte Autobusverbindungen, direkte Linien von München, Venedig und Mailand in unsere Region haben, so dass hier ein Umsteigen Flugzeug - Auto - Eisenbahn und wiederum Auto ausgeschaltet wird und wir auf diese Weise von den genannten drei internationalen Flughäfen die Gäste in

unsere Region bringen. Diese Verbindungsmöglichkeiten gibt es dieses Jahr zum ersten Mal.

Dem Kollegen Raffaelli danke ich dafür, dass er mir Gelegenheit gibt, das Problem Veröffentlichungen hier im Regionalrat – und gleichzeitig möchte ich auch dem Kollegen Posch meinen Dank aussprechen – etwas zu beleuchten. Wir alle wissen, dass eine Drucksorte, wie zum Beispiel eine Werbebroschüre, nach einer bestimmten Zeit zu erneuern ist, auch wenn sie in noch so viele Länder zu verschicken wäre. Denken wir nur an die Broschüre «Strade delle Dolomiti» – die Dolomitenstrassen! Inzwischen haben wir verbesserte Landesstrassen, wir haben die Autobahn, wir haben neue Strassen, weshalb eine Neuauflage erforderlich ist. Anlässlich dieser Bilanzdebatte bietet sich die beste Gelegenheit, um klar darzulegen, was ich in diesen zehn Monaten seit Amtsübernahme als Regionalassessor an neuen Broschüren aufgelegt habe, damit die Kollegen des Regionalrates wissen, wie die Gelder investiert werden. Diese Broschüren sind leider noch nicht erschienen, denn, wie Sie wissen, kann in zwei, drei Monaten nicht Fotomaterial gesammelt, der Text zusammengestellt und die Druckarbeiten abgeschlossen werden. Aber ich hoffe, Ihnen bis spätestens Mai all diese aufgelegten Druckschriften unterbreiten zu können. Auf regionaler Basis wird eine Broschüre mit einer Erneuerung erscheinen und zwar werden nicht sosehr unsere Spitzengebiete hervorgehoben, sondern es wird auf die Talschaften Bezug genommen, so dass wirklich alle berücksichtigt werden. Bis jetzt konnte die Erfahrung gemacht werden, dass bei jedweder Werbung für die Region zu sehr nur von den Dolomiten und den Spitzenorten wie Meran und Riva gesprochen wurde,

denn auch die anderen Gebiete haben die gleiche Berechtigung daranzukommen. Diese Broschüre hat den Zweck, für die Talschaften in Bild und Text zu werben! Wir haben ferner eine Broschüre für die Provinz Bozen und eine andere für die Provinz Trient in Ausarbeitung, in denen die einzelnen Gebiete besser und genauer dargestellt werden. Ferner sind die bestehenden Talgemeinschaften dabei, ihrerseits Broschüren herauszugeben, für die die Region ebenfalls einen Beitrag gibt. Die Broschüre «Strassen der Dolomiten» wird mit Illustrationsverbesserungen und mit einem neuen Text, einschliesslich des Teltextes, aufgelegt. Ebenfalls die Veröffentlichung «Kunstdenkmäler in Trentino-Südtirol» erscheint in Neuauflage. All diese genannten Druckschriften werden vornehmlich in italienischer, deutscher und englischer Sprache veröffentlicht, vom französischen Werbematerial haben wir noch ziemlich viel in den Magazinen, das zuerst aufgebraucht werden soll. Eine weitere Initiative, von der ich mir viel Erfolg verspreche, ist ein in Zusammenarbeit mit den Assessoraten für Handel, Forstwesen und Landwirtschaft abgefasster und im «Atlante» veröffentlichter Bericht, in dem auch die Lage vom Standpunkt des Fremdenverkehrs beleuchtet wird. «Atlante» hat eine Auflage von 70.000 Stück, und es soll eine Sonderausgabe in deutscher Sprache mit einer Auflage von 20.000 Stück finanziert werden. Es wird uns der Vorwurf gemacht, dass wir momentan nicht mehr genügend Werbematerial haben; der Grund dafür liegt erstens darin, weil eine Neuauflage gemacht wird und zweitens, weil die Druckereien sich oft weigern, einen Nachdruck in einem Ausmass vorzunehmen, der sich als nicht rentabel erweisen könnte.

Was die Veranstaltungen betrifft, hat

Kollege Raffaelli angeprangert, dass sich die Region anscheinend als «armer Verwandter» an den Messen beteiligt hat. Ich kann nicht feststellen, ob es wahr ist, aber auf allen Messen, die ich Gelegenheit hatte zu besuchen, war der Stand unserer Region ordentlich gestaltet, nur ist wiederum manches Gebiet benachteiligt worden, weshalb eben diese Klagen in Form von Anfragen vorgebracht wurden. Ich möchte wohlgerne auch betonen, dass das Regionalassessorat keine Fachkräfte für die Ausstattung eines Stands hat, auch kann es nicht das Personal während der Messe zur Verfügung stellen. Infolgedessen werden zukünftig die Landesfremdenverkehrsämter beauftragt, in Zusammenarbeit mit dem Assessorat für Handel und mit jenem für Handwerk auf Landesebene einen Stand auszustatten, in dem nicht nur schöne Bilder und vielleicht manche Diapositive gezeigt werden, sondern in dem wir auch handwerkliche Erzeugnisse und unsere Naturprodukte, wie Wein und Obst und derlei mehr ausstellen, für die die Werbung genauso wichtig ist. Das alles zusammen würde ein abgerundetes Bild ergeben, was auch für den Fremdenverkehr eine Werbung ist. Deshalb sollen wir uns nicht als «arme Verwandte», sondern auf der Grundlage modern ausgerichteter Managermethoden womöglich auf Landesebene an den Messen beteiligen und zwar so, dass ein Jahr eine Provinz vertreten ist und im nächsten die andere, so dass wir paritätisch in zwei Jahren die gesamte Region vorstellen.

Zum Kollegen Nicolodi möchte ich sagen, dass ich seine Meinung vollkommen teile. Wir dürfen die Werbung in England nicht vernachlässigen und müssen vor allem auf die Schönheiten im Sommer

hinweisen; im Winter haben wir das eine voraus, dass wir eine Gebirgsgegend mit guten und hervorragend entwickelten Ski-gebieten haben. Im Sommer ist das Meer unser grösster Konkurrent. Wir müssen wirklich auch in England sowohl für das Trentino als auch für Südtirol werben. Es werden ja auch die Werbeschriften in italienischer Sprache gedruckt und veröffentlicht.

Lieber Nicolodi! Die Einladungen von Persönlichkeiten ist ein zweischneidiges Schwert, denn dieselben sind oft gewillt Versprechungen zu machen, aber dann oftmals nicht in der Lage, sie zu halten, und die Region oder das Land oder der zuständige Assessor sind der Sündenbock – sie müssten diese Versprechungen, die ein Minister im Namen der Region gemacht hat, einhalten. Deshalb bin ich mit dem Einladen von Persönlichkeiten vorsichtig, obwohl es manchmal für einen Ort notwendig ist. Meiner Meinung nach soll das der Tüchtigkeit der Bürgermeister und der Kurverwaltungsdirektoren überlassen bleiben. Ich möchte nur sagen, dass ich in diesem Jahr andere Persönlichkeiten in die Region einladen werde und zwar die Dienststellenleiter aller staatlichen Fremdenverkehrsämter Deutschlands, denn dieselben sind direkt im Kontakt mit dem bundesdeutschen Gästen und sie sollen unser Gebiet kennen, denn dann wird es in Deutschland bzw. in Europa und, nicht zu vergessen, in Amerika besser bekannt werden.

Dem Kollegen Steger möchte ich folgende Antwort geben: Wir haben in unserer Region Spitzensportler, wie die Rodelweltmeister, wir haben einen Thöni und noch andere wirkliche Sportler. Dies müssen wir für die Werbung ausnützen; auch eine zentrale Ausbildungsstätte wäre

notwendig. Es ist nur das eine zu bedenken, dass wir in der Provinz Bozen das Problem der Doppelsprachigkeit haben und gerade unsere Sportler haben das Recht, in ihrer Muttersprache ausgebildet zu werden, weshalb die Sache wohl zu überlegen ist.

Dem Kollegen Pruner möchte ich ganz kurz antworten: Ich werde ihm die verlangten statistischen Daten gerne geben.

Ich möchte den weiteren Gang des 614er und 326er Gesetzes folgendermassen erläutern: Die Landesfremdenverkehrsämter müssen die Rangordnungen erstellen und sie der Regionalregierung unterbreiten, damit sie Legalitäts- und Prioritätscharakter haben. Dieselbe sendet sie nach Rom und es wird ihre Aufgabe sein, darauf zu achten, dass die versandten Listen, für die ich nicht als Verantwortlicher zeichnen kann, in der vorgesehenen Rangordnung behandelt werden. Es zeichnet sich auch eine Diskussion über die mit dem 614er und 326er Gesetz gewährten Darlehen ab. Diese haben meistens eine 18-20-25 und 30 jährige Laufzeit, aber sie werden zukünftig einer Revision bedürfen. Wir müssen aufgrund von Verhandlungen in Rom danach trachten, genannte Laufzeit auf 15 Jahre zu reduzieren, damit gerade der Mediocredito Darlehen gewähren kann. Es wird deshalb in allernächster Zeit eine diesbezügliche Aussprache in Rom stattfinden. Im Rahmen des 614er Gesetzes haben wir bis jetzt erreicht, dass die öffentlichen Körperschaften wie Kurverwaltungen und Gemeinden einen Verlustbeitrag von 10% erhalten. Wir sind in Italien die erste Region, die denselben gewährt; wir haben ihn wenigstens Rovereto geben können und wir werden ihn gleich allen anderen, darunter auch den «Terme di Comano», zukommen lassen, damit dies erledigt ist.

Dem Kollegen Posch habe ich teilweise schon in meinen Ausführungen für Kollege Raffaelli geantwortet. Ich möchte hier auf die klare Frage präzise antworten, nämlich dass zukünftig die Werbeaktionen nicht so sehr auf regionaler Ebene – was nicht heisst, dass sie vollkommen eingestellt werden sollen – sondern auf Landes- und noch mehr auf Talschaftsebene durchgeführt werden müssen, denn die Gäste, die zu uns kommen, sollen sich anhand der Werbeschriften ein klares Bild machen können. Ich glaube, dazu ist die Region ein doch zu grosses Gebilde; deshalb soll auf regionaler Ebene in beschränktem Ausmass und auf Landes- und Talschaftsebene intensiv Werbung betrieben werden, aber auch die Kurverwaltungen und die Verkehrsvereine auf lokaler Ebene sollen eine eigene Werbetätigkeit ausüben. Die Gelder werden ferner bei Messen, zur Erstellung von Werbefilmen für das Fernsehen oder von gewöhnlichen Filmen, für Veranstaltungen touristisch-kultureller Art investiert – wir haben hier Konzerte und derlei mehr – ferner wird Bildmaterial angeschaffen, das heisst grossformatige Bilder, die wir an alle Fremdenverkehrsämter überall in Europa verschicken sowie an alle grossen Bahnhöfe, damit durch das Bild der Reisende angesprochen wird.

Dem Kollegen Betta möchte ich hinsichtlich des Beitrages für Skilehrer und des Problems für die sogenannten illegalen Skilehrer folgendes sagen: Das leidige Problem AMSI – die legalen Skilehrervereinigungen – und LAMPS – die illegalen – soll nun in der Weise gelöst werden, dass die FISI, das oberste Sportgremium Italiens, infolge massivsten Druckes der Regionalregierung und des Unterfertigten nun hoffentlich definitiv eine Änderung durch einen Antrag zum Staatsgesetz er-

reicht hat. Der Änderungsantrag ist in der Abgeordnetenversammlung bereits genehmigt worden und ist noch im Senat zu behandeln. Aufgrund dieses Antrags können die AMSI und die LAMPS als Syndikat weiterbestehen, aber die Prüfungen für Skilehrer werden zukünftig von FISIKommissären abgenommen. Meiner Ansicht nach ist das auch richtig, denn welche Haltung würde zum Beispiel die Berufskategorie der Ingenieure einnehmen, wenn mehrere Vereinigungen geschaffen würden, wenn also Ingenieure sagen würden: Wir gründen eine eigene Vereinigung und wir nehmen nur jene Ingenieure auf, die uns nützlich sind. Meiner Meinung nach ist eine übergeordnete, unparteiische Stelle wie die FISIKommissäre absolut am besten, um eine Regelung für Skilehrer auf nationaler Ebene herbeizuführen. Dann, Kollege Betta, wird es auch einfacher sein, den ausländischen illegalen Skilehrern beizukommen.

Zum Kapitel 1235 «Sportliche Veranstaltungen» möchte ich ebenfalls dem Kollegen Betta antworten. Ich habe schon dargelegt, dass wir in erster Linie auf Grossveranstaltungen, Weltmeisterschaften, Europäische Meisterschaften oder nationale und regionale Veranstaltungen unser Augenmerk legen werden. Durch ein Rundschreiben sind alle Sportvereine darüber informiert worden. Ich habe eine Kommission ernannt, der ein Vertreter des Landesassessorats für Sport, der Präsident des Landesfremdenverkehrsamtes und ich selbst angehören; unsere Aufgabe ist es, eine Vorauslese vorzunehmen. Die grossen Veranstaltungen betreffen die Region, die kleinen die Provinzen. Das Regionalkomitee für Fremdenverkehr wird dann definitiv über die Zuteilungen entscheiden.

Betreffs Gastwirtegesetz Nr. 99 kann ich mitteilen, dass dasselbe vorgestern von

Rom genehmigt worden ist und wir nun aufgrund der Geschäftsordnung Massnahmen für die Durchführung desselben ergreifen können.

Zum Kollegen Sembenotti und Betta möchte ich sagen, dass eine Reform und eine Koordinierung der Kurverwaltungen notwendig ist. Auch bei der Zusammenkunft aller Regionalassessoren Italiens in Mailand wurde dazu angeregt. Mit der Reform soll versucht werden, die Kurverwaltungen auf Bezirksebene, das heisst auf einer geographisch-wirtschaftlichen Einheit, zu errichten und die Verkehrsvereine miteinzubauen. Diese Idee ist gut aufgenommen worden.

Abschliessend möchte ich sagen, dass gerade zur Lösung dieses Problems sehr viel Arbeit und sehr viel Mut nötig sein wird, denn wir werden es mit einer tiefverwurzelten Kirchturmpolitik zu tun haben; ich bin mir der Arbeit bewusst, die auf uns zukommt, wenn wir den Kurverwaltungen endlich eine bessere Funktionsfähigkeit und ein solideres Fundament geben wollen.

Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Al consigliere regionale Gouthier vorrei rispondere in merito al problema dell'aeroporto quanto segue: Condivido pienamente la sua opinione e sono consapevole che sia l'aeroporto di Bolzano, come pure quello di Trento non corrisponderanno in futuro alle moderne esigenze, poiché stiamo entrando nell'area dei jumbo-jet, dunque dei grandi aerei, capaci di trasportare 300 passeggeri. La nostra regione, data la sua posizione geografica, non potrà mai disporre di adeguati aeroporti. In occasione dell'incontro con i rappresentanti regionali del Veneto ho discusso il problema dell'aeroporto di Verona e le posso assicurare che si sta pensando di costruire anche nella re-

gione veneta una grande aerostazione. Con il futuro approntamento dell'autostrada del Brennero fino a Verona, disporremo di una veloce arteria di comunicazione con le nostre zone, e con la superstrada della Valsugana di un vantaggioso collegamento con l'aeroporto di Venezia. Per il momento rimediamo a tale problema con le auto-linee dirette da Monaco, Venezia e Milano ai vari centri della nostra regione, per evitare che l'ospite debba cambiare continuamente il mezzo di trasporto e cioè dall'aereo all'autobus, al treno e nuovamente all'autobus ed offrire agli stessi un diretto collegamento fra la nostra regione ed i tre aeroporti internazionali. Questa possibilità viene offerta per la prima volta quest'anno. Ringrazio i colleghi Raffaelli e Posch per avermi offerto la possibilità di illuminare in sede di Consiglio regionale il problema riguardante le pubblicazioni. Noi tutti sappiamo come uno stampato, quale è l'opuscolo pubblicitario, vada rinnovato dopo un determinato periodo di tempo, sebbene fosse da inviare in altrettanti numerosi Paesi. Consideriamo la pubblicazione «Strade delle Dolomiti». Nel frattempo sono state migliorate le strade provinciali, disponiamo dell'autostrada, di nuove arterie stradali, per cui è necessario provvedere ad una nuova edizione. In occasione di questo dibattito sul bilancio mi viene offerta la prima occasione per esporre chiaramente a quali nuove edizioni di opuscoli io abbia provveduto in questi dieci mesi, da quando ho assunto l'ufficio di assessore regionale, per rendere eruditi i colleghi del Consiglio sul modo di investimento del denaro disponibile. Detti opuscoli non sono stati ancora purtroppo pubblicati, poiché, come loro fanno, non è possibile raccogliere in due o tre mesi materiale fotografico, comporre il testo e provvedervi al lavoro di stampa. Spero

comunque di poter sottoporre a loro al massimo entro maggio la ristampa di queste pubblicazioni. Sul piano regionale uscirà un opuscolo con un'innovazione e cioè ivi non verranno poste in rilievo le nostre zone di punta, ma saranno illustrate le nostre vallate, dimodoché si riserverà sufficiente spazio a tutte le zone. Finora si è fatta l'esperienza che ogni azione pubblicitaria regionale metteva in risalto le Dolomiti ed i più noti centri turistici, come Merano e Riva, ma anche le altre località hanno lo stesso diritto. L'opuscolo in parola persegue lo scopo di svolgere una certa pubblicità con fotografie e testo a favore delle vallate! Stiamo lavorando ad un opuscolo per la provincia di Bolzano e ad un altro per il Trentino, in cui le singole zone verranno illustrate dettagliatamente. Le comunità di valle già costituite si accingono a pubblicare propri prospetti, per i quali la Regione elargirà un contributo. L'opuscolo «Strade delle Dolomiti» uscirà in nuova edizione con illustrazioni migliori ed un nuovo testo, compreso quello di copertina. Pure la pubblicazione «Monumenti del Trentino-Alto Adige» verrà ristampata. Tutte le menzionate pubblicazioni usciranno in edizione speciale in lingua italiana, tedesca ed inglese, mentre per quella francese disponiamo ancora di molto materiale pubblicitario, che intendiamo usare. Una ulteriore iniziativa, dalla quale mi attendo molto successo, riguarda un articolo pubblicato in collaborazione con gli assessorati per il commercio e l'agricoltura, nella rivista «Atlante», nel quale si illumina pure la situazione dal punto di vista turistico. «Atlante» vanta una tiratura di 70.000 copie e si intende finanziare un'edizione straordinaria in lingua tedesca con una tiratura di 20.000 copie. Ci si rimprovera che al momento non disponiamo di sufficiente materiale pubblicitario; il mo-

tivo va ricercato nel fatto che stiamo lavorando alla nuova edizione ed in secondo luogo, poiché le tipografie si rifiutano di ristampare detto materiale in una misura che potrebbe risultare inconveniente.

Per quanto riguarda le manifestazioni, il collega Raffaelli ha stigmatizzato che la Regione ha partecipato, a quanto sembra, alle fiere campionarie, facendo la figura del «parente povero»! Non sono in grado di constatare se ciò corrisponda al vero, ma a tutte le fiere da me visitate lo stand della nostra regione era sempre ben allestito, soltanto anche in questo caso certe zone sono state trascurate, per cui le rispettive lamentele sono state espresse sotto forma di interrogazioni. Desidero però anche sottolineare che l'assessorato regionale non dispone di personale specializzato per l'allestimento di uno stand e non può neppure mettere a disposizione il personale per il periodo fieristico. Per questo motivo in futuro si incaricheranno gli enti turismo ad allestire, in collaborazione con l'assessorato per il commercio e l'artigianato, uno stand sul piano provinciale, in cui non metteremo in mostra soltanto belle fotografie e forse qualche buona diapositiva, ma esporremo pure oggetti artigianali ed i nostri prodotti naturali, come vino, frutta, ecc., la qual cosa è altrettanto importante per la pubblicità. Tutto questo darebbe un sommario quadro delle nostre zone e nel contempo diverrebbe un'azione pubblicitaria per il settore turistico. Non parteciperemo quindi come un «parente povero» alle fiere, anzi dovremo parteciparvi in base ai moderni metodi dei manager, possibilmente sul piano provinciale e cioè nel modo che un anno sia rappresentata una provincia ed in quello successivo l'altra, dimodoché nell'arco di due anni si presenti pariteticamente tutta la regione.

Al collega Nicolodi desidero dire che condivido pienamente la sua opinione. Non dobbiamo naturalmente trascurare la pubblicità in Inghilterra ed è bene indicare soprattutto le bellezze estive, in quanto per l'inverno siamo più progrediti di altre zone, trovandoci noi in una zona alpina con buoni campi di sci in un ambiente altamente sviluppato. D'estate la grande concorrenza proviene dal mare. Dobbiamo quindi svolgere in Inghilterra un'azione pubblicitaria sia per l'Alto Adige, come pure per il Trentino. Stamperemo e pubblicheremo inoltre tutti i prospetti in lingua italiana.

Caro Nicolodi! L'invito di personalità è una spada a doppio taglio, poiché queste sono spesso disposte a fare delle promesse, ma spesso non in grado di mantenerle, e la Regione o la Provincia o l'assessorato competente diventano il capro espiatorio, dovendo poi subire le accuse per la mancata inadempienza alle promesse fatte da un ministro a nome di una Regione. Per questo motivo sarei cauto ad invitare personalità, sebbene per l'una o l'altra località ciò sarebbe necessario. A mio avviso è meglio lasciare tale decisione all'abilità dei sindaci e dei direttori delle aziende di soggiorno. Desidero soltanto dire che quest'anno inviterò altre personalità nella nostra regione e cioè i dirigenti di tutti gli enti turismo statali della Germania, poiché questi si trovano a diretto contatto con gli ospiti tedeschi, per cui è bene che conoscano le nostre zone, che diverranno così note in Germania, rispettivamente in Europa, e, non si dimentichi, perfino in America.

Al collega Steger desidero rispondere quanto segue: nella nostra regione vi sono atleti sportivi di elite, come i campioni mondiali dei slittini, abbiamo un Thöni ed ancora altri sportivi, la qual cosa va sfrut-

tata a scopi pubblicitari, e sarebbe pertanto necessario istituire un centro di addestramento. Vi è comunque da considerare che in provincia di Bolzano sussiste il problema della bilinguità e proprio i nostri atleti hanno il diritto di essere istruiti nella loro madre lingua, per cui tale questione va ben ponderata.

Al collega Pruner desidero rispondere brevemente: gli fornirò volentieri i dati statistici richiesti.

Ed ora mi si permetta di illustrare come segue l'ulteriore iter delle leggi 614 e 326: gli enti turismo devono elaborare le graduatorie e sottoporle alla Giunta regionale, per dare alle medesime carattere di legalità e priorità. L'organo esecutivo provvede a trasmetterle a Roma e sarà suo compito di vigilare che gli elenchi inviati, per i quali io non sono responsabile, vengano trattati secondo la prevista graduatoria. Un altro discorso invece riguarda i mutui concessi in base alle leggi 614 e 326. Nel caso specifico si tratta di mutui della durata di 18, 20, 25 e 30 anni, ma in futuro gli stessi necessiteranno di una revisione. Avviando trattative con Roma dovremo cercare di ridurre predetto periodo a 15 anni, per porre il Mediocredito nella condizione di concedere mutui. In un prossimo futuro si avrà a tal proposito a Roma un abboccamento. Nell'ambito della legge 614 siamo riusciti a rendere possibile la concessione di un contributo a fondo perduto del 10% a favore di enti pubblici, quali sono le aziende di soggiorno ed i Comuni. In Italia siamo la prima Regione che concede suddetto contributo; l'abbiamo potuto concedere almeno a Rovereto e lo assegneremo pure a tutti gli altri enti, fra i quali anche alle Terme di Comano, per definire tale questione.

Al collega Posch ho risposto già in

parte nelle mie esposizioni per il collega Raffaelli. Vorrei rispondere con precisione alla chiara domanda e cioè che le future azioni pubblicitarie non si dovranno svolgere soltanto sul piano regionale – ciò non significa comunque che le stesse vanno completamente soppresse – ma bensì su quello provinciale ed ancor più sul piano delle comunità di valle, poiché gli ospiti che ci onorano della loro visita, devono poter farsi una chiara idea alla mano delle pubblicazioni. Credo che la Regione sia una struttura troppo ampia, per cui è preferibile che l'azione pubblicitaria venga svolta intensamente in misura più ridotta, vale a dire sul piano provinciale e della comunità di valle, ma è bene che pure le aziende di soggiorno e le organizzazioni turistiche provvedano ad una pubblicità limitata al luogo. I mezzi finanziari disponibili verranno inoltre investiti per le fiere, per pellicole pubblicitarie televisive o per cortometraggi, per manifestazioni di carattere turistico-culturale, vale a dire per concerti ecc., inoltre ci procureremo materiale fotografico, cioè riproduzioni in formato gigante, che spediremo a tutti gli enti turismo, nonché alle grandi stazioni ferroviarie, per attirare l'interesse del viaggiatore.

Riguardo il contributo a favore dei maestri di sci ed il problema per i cosiddetti istruttori illegali, desidero dire al collega Betta quanto segue: la penosa questione AMSI – la legale associazione dei maestri di sci – e LAMPS – i cosiddetti illegali – va risolto nel modo, che la FISCI, il più alto organo sportivo italiano, in seguito ad una delle più massicce pressioni della Giunta regionale e del sottoscritto ha ottenuto, grazie ad una sua richiesta, speriamo, una definitiva modifica della legge nazionale. L'emendamento è stato approvato dalla Camera dei deputati e giace

quindi al Senato. Conforme a detto emendamento l'AMSI ed il LAMPS possono proseguire la loro attività come sindacato, ma gli esami per il conseguimento del diploma di maestro di sci verranno sostenuti davanti a commissari della FISI. A mio avviso questa innovazione è giusta, poiché tale atteggiamento avrebbero assunto gli ingegneri, qualora si fossero create diverse associazioni autonome, ammettendo soltanto quegli ingegneri che farebbero a loro più comodo. Credo che la FISI sia l'organo superiore ed obiettivo più qualificato per attuare sul piano nazionale una regolamentazione per i maestri di sci. Così, collega Betta, sarà più semplice prendere dei provvedimenti contro i maestri di sci illegali, provenienti dall'estero.

Al collega Betta desidero inoltre rispondere pure in merito al capitolo 1235, concernente le manifestazioni sportive. Ho già esposto che rivolgeremo la nostra attenzione soprattutto alle grandi manifestazioni, come ai campionati mondiali, europei ed a manifestazioni nazionali e regionali, e di ciò tutte le associazioni sportive sono state informate mediante un circolare. Ho nominato una commissione di cui fanno parte un rappresentante dell'assessorato provinciale per lo sport, il presidente dell'ente provinciale del turismo ed io stesso; è nostro compito fare una preselezione. Le grandi manifestazioni riguardano la Regione e quelle minori le Province. Il comitato regionale per il turismo deciderà poi definitivamente in merito alle assegnazioni.

Posso inoltre comunicare che la legge n. 99 sugli albergatori è stata ieri l'altro approvata in sede romana, per cui conforme al regolamento interno potremo prendere le misure per la relativa attuazione.

Ai colleghi Sembenotti e Betta vorrei dire come siano necessari una riforma ed un coordinamento delle aziende autonome di soggiorno. Tale proposta è stata fatta pure in occasione dell'incontro di tutti gli assessori regionali d'Italia. Con la riforma si vuole cercare di istituire le aziende di soggiorno sul piano mandamentale, vale a dire di creare unità geografiche - economiche e di collocarle in seno alle organizzazioni dei trasporti e delle comunicazioni. Tale idea ha trovato una buona risonanza.

Prima di concludere mi si permetta di dire che per avviare a soluzione questo problema sarà necessario molto lavoro e coraggio, poiché correremo contro una ben radicata politica campanilistica; sono conscio del lavoro che ci attende, se intendiamo creare aziende di soggiorno su basi più solide e capaci di meglio provvedere alle proprie funzioni.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione i capitoli.

Pongo in votazione il cap. 1170: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1180: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1225: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1235: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1290: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo della Giunta che istituisce il nuovo cap. 4110 con lo stanziamento di 250 milioni nella seguente denominazione: «provvidenze a favore degli esercizi alberghieri, legge regionale n. ...» - il numero dovrà essere messo poi - 250 milioni.

Pongo in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Cap. 4120: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Passiamo ora all'assessorato trasporti.

Cap. 1150 «Quota di partecipazione al consorzio per la realizzazione dell'idrovia lago di Garda - laghi di Mantova». La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Debbo dire signor Presidente, che questo capitolo mi sorprende, in quanto siamo in presenza ormai di uno studio di tecnici, incaricati dalla stessa Giunta regionale, e abbiamo sentito conclusioni e suggerimenti che ci sembrano contrari appunto a questo progetto della idrovia Garda-Mincio ecc. Ora, noi vorremmo appunto chiedere, che questo studio, da parte della Giunta, sia fatto conoscere anche ai consiglieri. Un dibattito si è svolto alla Rocca di Riva del Garda e io chiedo qual è il motivo reale, per cui viene riportato di nuovo questo stanziamento in bilancio, cioè a chi vanno, come vengono utilizzati questi fondi, e se c'è da dare a questo stanziamento, l'interpretazione, che la Giunta ritorna al punto di partenza, cioè non condivide il giudizio dei tecnici, oppure è soltanto un atto necessario per far fronte ad obblighi, ad impegni assunti nel modo in cui la stessa ha concorso all'affermazione del consorzio. È nota la nostra posizione, quindi io non voglio approfondire maggiormente in merito al problema dell'idrovia. Prima di chiedere una soppressione dello stanziamento, chiediamo al signor assessore, se il ripetersi, significa far fronte a oneri, a obblighi precedentemente assunti. In questo caso bisogna indubbiamente parlare di impegni che sono stati presi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner. Rinuncia.

Cap. 1155 «Sovvenzioni straordinarie alle imprese concessionarie di autoservizi urbani (legge regionale in corso di promulgazione)». La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Dato che manca l'assessore Dejaco, che cura particolarmente il problema, preferirei rinviare la trattazione di questo articolo, che evidentemente va approvato col bilancio, in altra occasione, quando se ne presenterà.

PRESIDENTE: Cap. 3800 «Spese per studi e progetti diretti al miglioramento delle comunicazioni stradali, ferroviarie, aeree, lacuali, idroviarie, funiviarie e telefoniche, interessanti la Regione». La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Sì, signor Presidente, io non so se il signor assessore possa rispondermi, non essendo il suo campo, ma comunque gli passo la domanda e poi evidentemente, se non potrà rispondere, avrà la risposta dall'assessore Dejaco. Questi 30 milioni sono stati stanziati perché la Regione possa eseguire determinati progetti e perché l'Anas non riusciva, o almeno aveva la scusa di non riuscire a farli. Tra questi, mi è stato assicurato in risposta a una mia interrogazione di due anni fa, o l'anno scorso, che si era anche previsto il progetto dell'allargamento della 48 delle Dolomiti, dal passo di S. Lugano a Ziano di Fiemme. Ora, siccome in tutti questi mesi lunghissimi, io ho visto una sola volta dei signori con delle apparecchiature tecniche che prendevano delle misurazioni e poi basta, vorrei chiedere, se il progetto è stato fatto, se è in corso di lavoro o se è stato finito. E se è intenzione della Giunta regionale, una volta eseguito ed approvato il progetto, di portare avanti anche il discorso con l'Anas, in modo che essa trovi i

soldi necessari per eseguire i lavori. La 48 delle Dolomiti, è una delle strade più importanti che esista dal lato, non solo commerciale e industriale, ma anche turistico, perché è in Italia e si addentra nelle Dolomiti, difatti si chiama anche strada delle Dolomiti. D'inverno è meglio per carità di patria non parlarne, perché sembra una pista. L'estate è tutta stretta, contorta, con curve, senza visuale, ecc., e con un traffico rilevantissimo. Mi auguro che il progetto sia stato finito, ma soprattutto, che ci sia la volontà politica della Giunta, di far pressione sull'Anas, in modo che si reperiscano questi benedetti soldi e si esegua l'allargamento. Rimane ancora il tratto fra S. Lugano e Doladizza, e certi tratti poi oltre Predazzo, verso Moena e da Moena verso la val di Fassa. Ma almeno si faccia il più urgente che comporta una spesa minima, in quanto si può usare in certi punti la sede della vecchia ferrovia Ora-Predazzo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Durch die Erkrankung des effektiven Assessors werde ich als Titelverteidiger zu Ihnen sprechen.

Ich möchte dem Kollegen Virgili folgendes antworten: Es wurde seinerzeit das sogenannte «Consorzio Idrovia», ein Konsortium errichtet, das laut Statut bis zum Jahre 1973 bestehen soll. Aufgrund von technischen Studien, die negativ ausgefallen sind, hätte Riva als zukünftiger Industriehafen fungieren sollen. Es wird im Jahre 1973 Aufgabe der Regionalregierung und des Regionalrates sein, sich für die bestmöglichen Vereinbarungen einzusetzen. Bis zum Jahre 1973, Kollege Vir-

gili, muss die jährliche Quote von Lire 2.400.000 - gezahlt werden.

VIRGILI (P.C.I.): ... piano urbanistico provinciale della provincia di Trento dovrebbe pagare qualche assessore che ha avuto una gran idea di grandezza e non la Regione!

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Può darsi!

VIRGILI (P.C.I.): Scusi l'interruzione!

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Zum Kapitel 3800 möchte ich dem Kollegen Betta folgendes sagen: Für Projektierungsspesen hat die Region zu ihren Lasten 30 Millionen Lire vorgesehen. Sie hat tatsächlich im Bereich der Strassenprojektierung Projekte in Auftrag gegeben, unter denen sich auch jenes von Ziano - San Lugano - Cavalese befindet, nach dem gefragt worden ist. Im Jahre 1969 wurde vom Kilometer 16,5 bis zum Kilometer 25 das Exekutivprojekt erstellt; im Jahre 1970 vom Kilometer 5,8 bis zum Kilometer 16,5 und vom Kilometer 25 bis zum Kilometer 27,5 und im Jahre 1971, also im laufenden Jahr, die restliche Strecke bis Cavalese. Das zur Frage des Kollegen Betta!

Dem Kollegen Manica möchte ich nur ganz kurz sagen, dass das von uns verabschiedete Gesetz zur Genehmigung in Brüssel ist.

Data l'assenza per malattia dell'assessore effettivo parlerò in sua vece.

Desidero rispondere al collega Virgili quanto segue: a suo tempo era stato istituito il cosiddetto Consorzio idrovia, che

conforme allo statuto dovrebbe svolgere la propria attività fino all'anno 1973. In base a studi tecnici, risultati negativi, Riva del Garda avrebbe dovuto fungere come futuro porto industriale. Sarà compito della Giunta e del Consiglio regionale adoperarsi nel 1973 per i migliori accordi possibili. Fino all'anno 1973, collega Virgili, si dovrà pagare la quota annuale di 2.400.000 lire.

VIRGILI (P.C.I.): ... piano urbanistico provinciale della provincia di Trento dovrebbe pagare qualche assessore che ha avuto una gran idea di grandezza e non la Regione!

MÜLLER (Assessore per il turismo, trasporti e credito - S.V.P.): Può darsi!

VIRGILI (P.C.I.): Scusi l'interruzione!

MÜLLER (Assessore per il turismo, trasporti e credito - S.V.P.): In merito al capitolo 3800 vorrei dire al collega Betta quanto segue: per le spese di progettazione, la Regione ha previsto a proprio carico 30 milioni di lire. Nel settore della progettazione stradale, l'amministrazione regionale ha effettivamente commissionato progetti, fra i quali anche quello di Ziano - San Lugano - Cavalese, sul quale verteva la domanda. Nell'anno 1969 è stato approntato il progetto di esecuzione relativo al tratto dal chilometro 16,5 al chilometro 25. Nell'anno 1970 dal chilometro 5,8 al chilometro 16,5 e dal chilometro 25 al chilometro 27,5 ed infine nell'anno 1971, dunque quest'anno, per il rimanente tratto fino a Cavalese! Ciò in merito alla domanda del collega Betta!

Al collega Manica vorrei dire brevemente che la legge da noi approvata si trova a Bruxelles in attesa del necessario benessere.

PRESIDENTE: Pongo in votazione i capitoli.

Pongo in votazione il cap. 1150: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1155: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 3800: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Passiamo ora all'assessorato assistenza sociale.

Cap. 1570 «Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ed ai rimpatrianti anche a mezzo di enti, associazioni ed istituti». La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte noch einige Bemerkungen machen. Ich habe schon bei der Generaldebatte die Frage der Heimatfernen aufgeworfen, aber ich möchte noch ersuchen, dass der zuständige Assessor nicht nur die im Rahmen der Region gegebenen Möglichkeiten prüft, sondern sich vor allen Dingen für eine schnellere und bessere Abwicklung der die Heimatfernen betreffenden Fälle von seiten der sozialen Ämter, wie zum Beispiel der INPS, verwendet. Bei Abwicklung der Formalitäten gibt es oft grosse Verspätungen, weshalb vielleicht eine Intervention und ein Überprüfen auch in Rom erforderlich ist, damit die Dinge geklärt werden und die Leute nicht so lange warten müssen.

Ich möchte ferner auch noch fragen, warum die im Sommer von der Firma Zuegg entlassenen langjährig Bediensteten - 15, 20 und mehr Jahre - die Abfertigung und das ihnen zustehende Geld noch nicht erhalten haben, während bei jenen Arbeitern, die kurze Zeit angestellt waren, dies bereits der Fall war.

Kann ich mit diesem Kapitel gleich alle drei behandeln, Herr Präsident?

PRÄSIDENT: Ja!

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Zum Kapitel 575 frage ich, an welchem Punkt sich der Gesetzentwurf für die Rentenauszahlung an Geistesbehinderte in Rom befindet. Wir haben in zwei Haushalten die Gelder vorgesehen gehabt, aber in der Voraussicht auf ein Staatsgesetz haben wir unser Gesetz nicht erlassen. Auch jetzt ist wieder gesagt worden, dass das Staatsgesetz verabschiedet wird, aber wir können nicht verantworten, weiterhin zuzuwarten.

Was die ECA betrifft, möchte ich noch einmal dazu auffordern, dass in Rom Verhandlungen in bezug auf die Rückführung von höheren Geldbeträgen aus den ECA - Steuern oder - Abgaben geführt werden.

Zum Kapitel 1590 betreffs Sozialschule möchte ich folgendes festhalten: Auch die Landesregierung hat in ihrer letzten Sitzung hinsichtlich der Frage der Mitarbeit der Sozialassistenten vom «Centro Assistenza regionale» an den Sozialarbeiten der Provinz festgestellt, dass Fortschritte erzielt worden sind und konkrete Vorschläge für eine Zusammenarbeit mit der Provinz Trient gemacht worden waren. Wir begrüßen sehr, wenn Sozialassistenten sich hier am Sozialdienst beteiligen, aber wir müssen auch die Forderung erheben, dass die Region ein Drittel jener Sozialassistenten der deutschen Volksgruppe aufnimmt, die im Herbst die Schule abschliessen; es ist das erste Mal, dass mehrere Assistenten der deutschen Volksgruppe die Schule verlassen und von den im Sozialdienst der Region 18 oder 19 tätigen Sozialassistenten beherrschen nur drei oder vier die deutsche Sprache. Aus diesem Grunde und weil unsere Volksgruppe im Sozialdienst der Region überhaupt nicht vertreten ist, sollen diese Kräfte eingestellt werden.

Ich möchte ferner dazu anregen, dass

betreffs sanitäre Anlagen für Heime im Laufe des Jahres ein Gesetz verabschiedet wird, weil diesbezüglich alles freigestellt ist und die einzelnen Heime den Ordnungsweg nicht genau kennen. Meiner Ansicht nach wäre es wirklich angebracht, ein Gesetz zu verabschieden; das Geld wird doch immer vorgesehen. Das gleiche gilt für das Kapitel betreffs Prothesen. Auch diesbezüglich haben die Bestimmungen nur fakultativen Charakter.

Mi si permetta di fare ancora alcune osservazioni. Già nel corso del dibattito generale avevo sollevato il problema degli emigrati, ma desidero nuovamente pregare l'assessore competente di non voler esaminare soltanto le possibilità date nell'ambito della Regione, ma che si adoperi pure soprattutto per una rapida evasione, da parte degli uffici sociali come ad esempio l'INPS, delle pratiche relative agli emigrati. Il disbrigo delle formalità è reso spesso difficile, per cui si rende forse necessario un intervento ed un esame del problema da parte degli organi romani, per poter finalmente chiarire la questione ed abbreviare agli interessati i tempi di attesa.

Desidero inoltre conoscere il motivo, per il quale i dipendenti della ditta Zuegg, licenziati quest'estate dopo 15, 20 e più anni di servizio, non abbiano ancora ottenuto la liquidazione alla pari dei dipendenti, che erano stati assunti recentemente. Signor Presidente, posso trattare tutti e tre con questo capitolo?

PRESIDENTE: Sì!

GEBERT-DEEG (S.V.P.): *In merito al capitolo 575 desidero sapere a quale punto si trovi a Roma il disegno di legge concernente la liquidazione degli assegni a favore dei minorati psichici. Avevamo già pre-*

visto i relativi mezzi finanziari in due bilanci, ma non abbiamo emanato la nostra legge, poiché si prevedeva che a tale scopo sarebbe stato approvato un apposito provvedimento legislativo nazionale. Anche ora ci è stata ripetuta quest'assicurazione, ma non ci possiamo assumere la responsabilità di attendere oltre.

Per quanto riguarda gli ECA desidero rivolgere nuovamente agli organi competenti l'invito di voler avviare trattative a Roma per un aumento della quota parte dei tributi ECA, che ci compete.

In merito al capitolo 1590, concernente la scuola sociale, desidero constatare quanto segue: anche la Giunta provinciale ha rilevato nella sua ultima seduta che riguardo il problema della collaborazione con le assistenti sociali del Centro assistenza regionale sono stati fatti progressi, tanto che si è proposta una collaborazione con la Provincia di Trento. Siamo soddisfatti che il servizio sociale venga espletato da vere assistenti sociali, ma dobbiamo avanzare la richiesta che la Regione assuma un terzo delle assistenti di lingua tedesca, le quali concluderanno gli studi nel prossimo autunno; è la prima volta che un gruppo di assistenti di lingua tedesca termina suddetti studi, la qual cosa è vantaggiosa, poiché delle 18 o 19 assistenti, che operano presso il Servizio sociale della Regione, soltanto tre o quattro conoscono la lingua tedesca. Per questo motivo e siccome il nostro gruppo etnico non è rappresentato in seno a predetto servizio regionale, sarebbe opportuno assumere personale di lingua tedesca.

Desidero inoltre fare la proposta di approvare nel corso dell'anno una legge sugli impianti sanitari per case di soggiorno, di cura ecc., non esistendo a tal proposito alcune norme e le singole istituzioni non conoscono esattamente il regola-

mento. A mio avviso sarebbe veramente opportuno approvare una legge, per la quale riusciremo senz'altro a reperire il necessario denaro. Ciò dicasi pure per il capitolo riguardante le protesi; anche in questo caso le norme sono di carattere facoltativo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.-P.T.T.): Prendo la parola, per raccomandare all'on. assessore e alla Giunta, di voler tener presente, che l'assistenza agli emigrati va fatta, secondo noi, direttamente dalla Regione, sia pure avvalendosi di organizzazioni già esistenti e da uffici specializzati. I problemi relativi a questa categoria di cittadini, sono molto importanti, hanno una rilevanza sul piano economico delle famiglie che rimangono in patria. I rapporti fra famiglia ed emigrati, sono tali da richiedere un apparato più consistente, di quello che può essere una associazione, un patronato, un ente libero, costituito solo sulla base della buona volontà. Ho finito.

PRESIDENTE: Cap. 1580 «Concorso alla spesa per borse di studio riservate all'Università di Padova a studenti della regione meritevoli e bisognosi». La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Può darsi, che in sede di commissione, sia stato dato l'elenco, non lo so, ma mi interessa sapere a quali facoltà lei non ha dato i contributi. Noi siamo di fronte alla riforma sanitaria. Ci continuiamo a lamentare che abbiamo una grande carenza, tanto a livello nazionale che regionale, di personale sanitario medico, e quindi vorrei che anche la Re-

gione, in questo settore, ne tenesse conto, favorendo questa facoltà di cui c'è maggiore esigenza. Vorrei solo chiedere se c'è questo spirito nell'ambito della Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, brevissimamente, per integrare quello che diceva il collega Nicolodi, che io sottoscrivo, ed anche per aggiungere, un'altra considerazione di questo tipo. Questo stanziamento, pur trattandosi di concorso nella spesa, concorso di studio riservato all'università a studenti della regione, è uno stanziamento che rimane uguale negli anni. Ora io dico questo, perché penso, che non si spenda mai abbastanza in questo campo. Per cui io pregherei l'assessorato, di vedere, se non sia il caso se non quest'anno, o l'anno prossimo, di prendere gli opportuni accordi con l'università, per vedere di ampliare un po' questo concorso, e quindi permettere ad un maggior numero di studenti di poter beneficiare di questo tipo di borse di studio. Questo perché, se non vado errato, parecchie domande, fatte da studenti della nostra regione, non si sono potute accogliere forse per motivi di carenza finanziaria. Vediamo perciò se non sia possibile adeguare lo stanziamento per il futuro.

PRESIDENTE: Cap. 1590 «Sussidio straordinario alla scuola superiore regionale di servizio sociale per il funzionamento della scuola medesima». La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Signor assessore, io qui mi trovo un po' imbarazzato a dire quello che devo dire, perché quello che ho

sentito l'ho raccolto dalle voci della strada. Noi spendiamo qui 27 milioni per la scuola degli assistenti sociali. Mi si dice, che se non tutti, quasi tutti, gli insegnanti hanno abbandonato la scuola, perché i sistemi interni non sono i più adeguati, perché c'è tutta una situazione da rivedere. Mi si dice addirittura, e questo è abbastanza significativo, che si andava meglio quando il Presidente era il nostro ex collega Odorizzi, in confronto del collega attuale, Meraizzi. Se c'è questa diversità tra i due esponenti, è anche logico che la scuola non funzioni anche se con i 27 milioni della Regione dovrebbe funzionare diversamente. Quindi vorrei chiedere, al signor assessore, che ci dica con precisione quale è la situazione all'interno di questa scuola sociale.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Frau Assessor Gebert und gleichzeitig auch dem Kollegen Pruner möchte ich ganz kurz folgendes mitteilen: Die Regionalregierung wird dafür sorgen, dass all die vorgetragenen Wünsche berücksichtigt werden.

Betreffs Anfragen von den Kollegen Nicolodi und Manica über das Kapitel 1580 kann ich mitteilen, dass der Betrag aufgestockt worden ist. Dies Jahr beläuft er sich auf 13 Millionen Lire, während in früheren Jahren acht Millionen vorgesehen worden waren. Bis jetzt sind an der Universität Padua 40 Plätze für Studenten aus der Region freigehalten worden. Die Bedingung zur Aufnahme waren: Bedürftigkeit, Studienerfolg und Entfernung des Wohnsitzes. Auch ich teile ohne weiteres die Meinung, dass zukünftig jene Fakul-

täten bevorzugt werden sollen, die auf einen Mangelberuf vorbereiten. Es sollte jenen Berufskategorien, die wir für die zukünftige wirtschaftliche Entwicklung unserer Region und auch für den sozialen Dienst benötigen, unter Einbeziehung der genannten Bedingungen, der Vorzug gegeben werden.

Betreffs Kapitel 1590, lieber Kollege Nicolodi, muss ich mich entschuldigen. Ich bin effektiver Assessor, ich werde den Ersatzassessor, Kollege Dejaco, bitten, dass er so schnell wie möglich die Anfrage beantwortet.

(Unterbrechung).

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen – S.V.P.): ... la situazione dell'Istituto di sociologia di Bolzano e Trento, dove Lorenzi è presidente. Lui ha detto, che quando c'era Odorizzi ha funzionato meglio e lui vorrebbe avere adesso un po' di spiegazioni.

All'assessore Gebert ed al collega Pruner desidero comunicare quanto segue: sarà cura della Giunta regionale di tenere in dovuta considerazione i desideri da loro esposti.

In merito al capitolo 1580 posso rispondere ai colleghi Nicolodi e Manica che l'importo è stato aumentato. Quest'anno ammonta a 13 milioni di lire, mentre in precedenza ne furono previsti soltanto otto. All'università di Padova sono stati finora riservati 40 posti per studenti della nostra Regione. Le condizioni di assunzione furono: la necessità, il profitto e la lontananza dal luogo di residenza. Sono senz'altro d'accordo che in futuro si dovranno preferire quelle facoltà che avviano gli studenti a professioni, in cui vi è

una certa carenza. A parte suddetti condizioni, si dovrebbe inoltre dare la preferenza alle categorie professionali, necessarie per il futuro sviluppo economico ed il servizio sociale della nostra Regione.

Riguardo il capitolo 1590, caro collega Nicolodi, mi devo scusare. Sono l'assessore effettivo e pregherò l'assessore supplente, il collega Dejaco, di rispondere al più presto alla sua domanda.

(Interruzione).

MÜLLER (Assessore per il turismo, trasporti e credito – S.V.P.): ... la situazione dell'Istituto di sociologia di Bolzano e Trento, dove Lorenzi è presidente. Lui ha detto, che quando c'era Odorizzi ha funzionato meglio e lui vorrebbe avere adesso un po' di spiegazioni.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. – D.C.): Devo dire, che dai tempi in cui l'avv. Odorizzi era Presidente della scuola superiore di assistenza sociale, alcune cose sono mutate, nel clima scolastico in generale, e nelle vicende in particolare, riferentesi all'ambiente trentino, in modo specifico. Anche la situazione della scuola di assistenza sociale, risente in una certa misura, di quello che si verifica nell'ambiente scolastico e di quello che si verifica a livello dell'istituto superiore di scienze sociali. Direi che c'è, a parte questo, un problema di fondo. Il tentativo, che ha fatto il Presidente nuovo nella scuola, Lorenzi, con un nuovo consiglio di amministrazione, è quello di ricercare un programma didattico tale, da consentire un inserimento più vitale delle assistenti sociali, nelle attività proprie del tempo. Questo è avvenuto me-

dianche dialoghi, proposte e controproposte, assemblee e contro assemblee, come è tipico di questo tempo, provocando nei mesi scorsi qualche situazione anche di difficoltà o di pressione; come dire che in certa misura è inevitabile e in qualche misura è anche addirittura fisiologico. Però dire che al fondo di tutto questo che si è verificato, c'è la possibilità di dire, di dare veramente alla professione delle assistenti sociali un qualche cosa di più vitalmente giustificato, rispetto all'attuale società. Evidentemente le polemiche non si ponevano solo 5 o 10 anni fa, si pongano adesso, e direi che questo è un po' il prezzo che si è pagato e che si è espresso, attraverso queste alcune situazioni, non sempre tutte piacevoli e a volte anche difficili. Ma per il resto non c'è niente da drammatizzare su questa scuola e su queste situazioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Ho sentito dire che la maggioranza hanno abbandonato la scuola.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): C'è un certo gruppo di monitori, così si chiamano, che hanno inviato a un certo punto una lettera, lo ricordo, al Presidente della scuola, o al Consiglio di amministrazione, nella quale facevano prevedere le loro dimissioni. Se poi sono rientrate, non lo so; so che poi c'è stato un chiarimento, ma su questo in particolare non saprei dirle.

MANICA (P.S.I.): Può darsi che abbia ragione uno solo, però ha scontentato tutti.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io posso impegnarmi a dare una risposta più dettagliata, quando sarò più a conoscenza delle cose. Riporto adesso quello che mi

risulta direttamente, ma di più non saprei dire in questo momento.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, siamo 27 milioni, quindi avremo diritto di sapere qualche cosa.

PRESIDENTE: Passiamo alle votazioni. Pongo in votazione il cap. 1570: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1580: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1590: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astensioni.

Passiamo ora all'assessorato previdenza sociale e sanità.

Cap. 1700 «Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per minorati bisognosi - 25 milioni». La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Vorrei dire che questo stanziamento è insufficiente. Non mi ricordo, se l'anno scorso vi è stata una variazione di bilancio, ma anche l'anno scorso erano previsti 25 milioni. Io so che l'anno scorso mi ero interessato per alcune pratiche e a metà anno, agosto, settembre al massimo, mi hanno detto che era impossibile soddisfarle, perché non c'erano più fondi. Ora, io faccio un raffronto fra lo stanziamento di 22 milioni necessari sul capitolo delle finanze, che vengono distribuiti così, a discrezione dell'assessore, e uno stanziamento di 25 milioni per protesi varie. Purtroppo ancora non abbiamo un'assistenza sanitaria tale, da mettere al sicuro la popolazione; dobbiamo perciò ricorrere al metodo caritativo, che prevede l'esibizione dello stato di famiglia, quello di nullatenenza e i preventivi di spesa. È come si faceva nel medioevo. Quando una persona ha bisogno di una protesi di qualsiasi tipo, dovrebbe avere il diritto di

averla, senza fare tutta questa procedura di carattere burocratico, assistenziale caritativo. Lo stanziamento, ripeto, nel raffronto ai 22 milioni che vengono dati, anche per casi senz'altro bisognosi, ma a discrezione dell'assessore, penso possa essere aumentato, perché l'esigenza di potersi procurare queste protesi è necessaria. E parlo di protesi dentarie, come di altri tipi di protesi. Quindi propongo che la Giunta, trovi la possibilità, e credo che la possa trovare, di aumentare detto stanziamento.

PRESIDENTE: Cap. 1705 «Contributi e sussidi, per iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento, perfezionamento del personale sanitario ed infermieristico ospedaliero e per la frequenza ai corsi di formazione e perfezionamento e di specializzazione». Qui c'è una proposta di modifica del testo da parte della Giunta. «Contributi e sussidi per iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento, perfezionamento e specializzazione di persone addette od aspiranti all'esercizio delle professioni sanitarie e delle arti ausiliarie, nonché del personale delle istituzioni di assistenza sanitaria».

Ha chiesto la parola il cons. Manica. Non c'è. La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): Signor Presidente, trattandosi di un tema piuttosto complesso e lungo, io chiederei al signor assessore se mi consente di trattarlo con lui poi personalmente, dato che riguarda anche il mio assessorato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Brevemente prendo la parola su questo articolo, perché si parla di iniziative di aggiornamento per perfezionamento del personale. Volevo

rammentare qua un problema di questi giorni, e che noi abbiamo già sollevato con una interrogazione all'assessore. Riguarda i ventini, ossia quei dipendenti dell'Inail che sono assunti saltuariamente. Ora vengono licenziati, cioè non vengono più riassunti, perché è stato stabilito di assumere in pianta stabile altro personale, che viene essenzialmente e quasi completamente preso nell'ambiente estraneo alla provincia di Trento. Parlo della provincia di Trento, perché mi risulta che un fatto analogo non esiste nella provincia di Bolzano. Era stato ventilato, ma è stato già sventato. Dunque io penso che è una palese ingiustizia, di fronte alla quale l'assessore dovrebbe interessarsi di più. Egli ha già promesso l'interessamento e mi risulta che si è già interessato, ma la risposta è stata picche, perché se non sbaglio, sono già state iniziate le assunzioni dell'altro personale, mentre quello là è rimasto fermo, malgrado le promesse dell'assunzione di una parte. Perciò io vorrei sentire che l'assessore, qui in questa sede, contestasse questo modo di agire e lui stesso si impegnasse ad assumere tutte le iniziative valide per evitare che questo avvenga, ora e anche nel futuro.

PRESIDENTE: Cap. 1715 «Contributi e sussidi all'ente nazionale per la protezione morale del fanciullo e all'ONMI per il potenziamento e l'attrezzatura dei centri medico-psico-pedagogici». La parola al cons. Virgili. Rinuncia.

Cap. 1721 «Sovvenzioni straordinarie alla Croce rossa italiana, comitati provinciali di Trento e Bolzano, e all'associazione provinciale di soccorso Croce bianca di Bolzano per il miglioramento dei servizi di trasporto degli infermi (legge regionale n. 18)». La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte ganz kurz betreffs Rettungsdienste folgendes sagen: Wir wissen, dass das Gesetz aus dem Jahr 1968 Beiträge für die Rettungsdienste der beiden Provinzen vorsieht; für das Jahr 1971 enthält Kapitel 1721 keinen Ansatz, wohl aber stehen 50 Millionen Lire auf der Rückseite des Programms. Dazu ist zu sagen, dass die Rettungsdienste in der Region auch mehr als 50 Millionen Lire zum Ausbau ihrer Tätigkeit brauchen könnten. Nun, ich möchte meiner Anfrage, die ich vor einiger Zeit unterbreitet habe, nicht vorgreifen, sondern nur feststellen, dass dem Roten Kreuz in Trient der Betrag aufgrund des vorher zitierten Gesetzes bereits ausgezahlt worden ist, während die beiden Rettungsdienste in Bozen den Beitrag noch nicht erhalten haben. Es ist mir unerklärlich, dass die Region die Erledigung dieser Sache immer wieder hinausschiebt. Sie trägt vielleicht unmittelbar nicht selbst die Hauptschuld an dieser Verzögerung, aber ein Teil Schuld, glaube ich, ist ihr doch zuzuschreiben, nachdem keine Einigung über die Verteilung des Geldes erzielt werden kann.

Wir sind der Auffassung, dass die Aufteilung der Gelder aufgrund der Leistungen der beiden Rettungsdienste vorgenommen werden müsste, über die wir in der Provinz Bozen eine klare Aufstellung vorliegen haben. Bedauerlicherweise wird auf einer bestimmten Seite ein sehr starrer Standpunkt eingenommen, der sich auf die Dauer gesehen auf Kosten des gesamten Krankentransportwesens im Lande auswirken muss. Ich darf auch dazu sagen, dass die SVP-Landtagsfraktion auf eine Verteilung dieses Beitrages aufgrund der nachweisbaren Leistungen besteht. Ich möchte in diesem Zusam-

menhang den Herrn Assessor fragen, welche Vorstellungen er hinsichtlich der Verteilung dieser Gelder für die Zukunft hat, damit das Krankentransportwesen unter Berücksichtigung der in der Provinz Bozen bestehenden Einrichtungen noch mehr als bisher gefördert werden kann.

Ich möchte zum Schluss zu einem konkreten Vorschlag in dieser Sache kommen und den Herrn Assessor und damit die Regionalregierung bitten, sie mögen bei der Refinanzierung, bei der Neuauflage dieses Gesetzes im Jahr 1971 dasselbe so abfassen, dass es praktisch hinsichtlich seiner Verwaltung und seiner Durchführung an die beiden Provinzen delegiert wird. Ich glaube, dass mit einer derartigen Lösung die bisherigen Unzulänglichkeiten hinsichtlich der Durchführung dieses Gesetzes, besonders was die Provinz Bozen anbelangt, vermieden werden können.

Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi si permetta di dire brevemente quanto segue in merito al servizio di soccorso: sappiamo che la legge del 1968 prevede contributi a favore di predetti servizi di ambedue le Province; per l'anno 1971 al capitolo 1971 non è stato previsto nessun importo, sebbene sul retro del programma siano indicati 50 milioni di lire. Ciò significa che ai servizi di soccorso della nostra Regione potrebbero necessitare più di 50 milioni di lire per migliorare la propria attività. Non intendo anticipare quanto contenuto nell'interrogazione da me presentata tempo fa, ma desidero fare presente che alla Croce rossa di Trento è già stato liquidato l'importo di cui alla menzionata legge, mentre i due servizi altoatesini non hanno ancora ottenuto quanto loro compete. Non comprendo per quale motivo la

Regione non vi provveda. L'amministrazione regionale, è vero, non è direttamente responsabile per questo ritardo ma credo che si possa attribuirle una parte di colpa, visto che non si riesce ad accordarsi sulla ripartizione del denaro. Siamo dell'opinione che i mezzi finanziari andrebbero assegnati in base all'attività svolta da ambedue i servizi. Purtroppo l'atteggiamento assunto in certi ambienti è piuttosto rigido, il quale con il tempo si ripercuoterà negativamente sul servizio trasporto degenti della nostra Provincia. Posso inoltre aggiungere che il gruppo consiliare della S.V.P. insiste sull'assegnazione di questo importo in base all'attività comprovata. A tal proposito desidero chiedere al signor assessore come egli intenda ripartire in futuro predetto denaro per favorire ulteriormente il servizio trasporto degenti, con particolare riguardo alle istituzioni esistenti in Provincia di Bolzano.

Prima di concludere desidero fare una concreta proposta e pregare il signor assessore e la Giunta regionale di voler, all'atto della rielaborazione di questa legge, fare in modo che l'amministrazione e l'attuazione della stessa possano essere delegate alle Province. Credo che con una simile soluzione si potrebbe evitare, soprattutto per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, le attuali insufficienze.

PRESIDENTE: Cap. 1724 «Contributi agli ospedali civili della Regione». La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.I.): Soltanto per chiedere all'assessore Fronza, quale è la situazione attuale, di bilancio degli ospedali, perché soltanto nel leggere l'intestazione di questo capitolo, vediamo che non è una situazione sostenibile. Infatti noi quest'anno proponiamo addirittura 100 mi-

lioni di contributi agli ospedali civili della Regione, nelle spese per interessi passivi, cioè anticipazione di cassa assunta in dipendenza di un ritardato pagamento da parte degli enti mutualistici delle spese di degenza dei propri assistiti. Questo titolo del capitolo, ci rende perplessi e ci fa chiedere a noi stessi, dove si andrà a finire di questo passo. Pertanto io chiedo se c'è una prospettiva per la riforma sanitaria e ospedaliera, se c'è la possibilità di superare queste difficoltà. Mi rendo conto che esistono, non è che io ne faccio una colpa a lei. D'altra parte è un tema che abbiamo trattato altre volte, per cui con questo concludo il mio intervento e rinuncio anche a parlare sul cap. 1830, perché evidentemente fin che non ci sono fatti nuovi, corriamo il pericolo di continuare a ripetere le stesse cose.

PRESIDENTE: Cap. 1810 «Sussidi ai patronati per i servizi sociali dei lavoratori». La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Su questo capitolo, il mio intervento è solo per chiedere, un aumento dello stesso. Io avevo fatto, non dico una battaglia, comunque un certo interessamento con interrogazioni e interpellanze, a livello di Giunta provinciale, di Consiglio provinciale, perché venga dato un contributo ai sindacati dei lavoratori per la traduzione dei contratti di lavoro. Almeno dei contratti di lavoro in lingua tedesca, in modo da porre in condizione i lavoratori di interpretare esattamente i loro diritti e doveri. Questo mi pareva un intervento, anche di giustizia nei confronti di dipendenti privati e pubblici, o perlomeno di dipendenti della Regione, della Provincia e degli enti locali, i quali si trovano ad avere, le leggi provinciali, regionali, e i regolamenti comunali, nelle due

lingue. La categoria dei lavoratori, più avanzata culturalmente ha la possibilità di interpretare i propri diritti, nella propria lingua, mentre l'altra, che dipende dal datore di lavoro privato, non ne ha la possibilità. Infatti i contratti di lavoro, a livello nazionale, sono soltanto in lingua italiana. Credo che su questo, sia stato raggiunto un accordo a livello di Giunta provinciale e regionale, dando l'incarico alla Regione, di usare il fondo per il patronato, a favore dei sindacati dei lavoratori, e servirsi per tradurre questi contratti di lavoro. Lo stanziamento previsto, non è però quello richiesto dai patronati. Quindi io insisto ancora, che si trovi la possibilità di arrotondare questo importo ai 100 milioni, per dare ai sindacati dei lavoratori, perlomeno a quelli della provincia di Bolzano, un importo extra per questo servizio.

PRESIDENTE: Cap. 1833 «Contributo alle casse malati per i coltivatori diretti, per l'assistenza farmaceutica ai titolari di pensione». La parola al cons. Mayr. Rinuncia.

Cap. 1893 «Contributi alle casse mutue di malattia per l'assistenza di malattia ai lavoratori residenti nella Regione emigrati all'estero e ai loro familiari». La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): La mia domanda è molto breve: volevo chiedere al signor assessore se l'importo stanziato, quell'importo che era stato stanziato, ancora nel 1968, se non vado errato, viene integralmente usufruito, e se i lavoratori stagionali emigrati, conoscono questa loro possibilità. A due anni di distanza dalla approvazione della legge, io ho trovato dei lavoratori che non sapevano ancora di questa loro possibilità di assistenza sanitaria. Non so se questo dipende dalle casse mutue provin-

ciali di malattia. Esse non dovrebbero rimetterci niente, e non capisco perché non vogliono estendere la conoscenza di questa legge regionale. A meno che questo fatto non dipenda dalla Regione o dall'assessorato.

PRESIDENTE: Cap. 1920 «Spese per la corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi e asbestosi dei benefici previsti dalla legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali». La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Colgo l'occasione per invitare il signor assessore e la Giunta, a compiere gli eventuali passi, per sollecitare l'esame da parte della commissione lavoro della camera, di una proposta di legge, precisa su questo tema, la legge 782, di cui è presentatario l'ex presidente alla Camera dei deputati, on. Bucciarelli Ducci, per l'applicazione delle norme vigenti sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali. E mi pare che se questo potesse avvenire, si potrebbe riuscire a far fronte anche a quel settore di malattie, in cui oggi interviene la Regione, con un onere economico a carico del bilancio. Vorrei cogliere anche l'occasione per riportare un problema sociale importante, come quello della condizione previdenziale ed assistenziale di alcuni settori di lavoro della nostra provincia ed in particolare del lavoratore delle cave di porfido. Ci siamo già intrattenuti nel passato, su due momenti: quello della riduzione dell'età pensionabile ai lavoratori del settore e quello delle casse integrazioni guadagni per il periodo di forzata sospensione dell'attività produttiva lavorativa. Ora sappiamo che a questo proposito ci sono anche qui delle proposte di legge, che sostengono l'estensione delle previdenze, della legge del

1963, che prevede l'integrazione salariale nel periodo invernale. Sono tre mesi, 40 ore settimanali, in ragione dell'80% del salario, da estendersi, ripeto, anche ai dipendenti delle aziende di lavorazione e di escavazione di materiali lapidini, graniti, ecc. E pensiamo, che nella casistica che è prevista da questi provvedimenti di legge, possano entrare anche i lavoratori del porfido. Purtroppo, siamo ancora in presenza di proposte, di idee, che debbono trovare una loro discussione, una sintesi, a livello parlamentare, per essere poi tradotte nella legislazione italiana. Siamo ancora in alto mare, per la riduzione dell'età pensionabile, problema attorno al quale il Consiglio si era già pronunciato. So che il signor assessore, ha compiuto anche dei tentativi, dei passi, per arrivare, di concerto con le direzioni provinciali dell'Inps, a definire forme, modi, strumenti, attraverso i quali consentire e concorrere a raggiungere questo obiettivo. Ora io vorrei, per chiudere, ricordare che ci sono lavoratori costretti ad operare senza un contratto di lavoro, non soltanto privi della cassa integrazione e guadagni nel periodo invernale, ma addirittura anche in difficoltà notevoli, sul piano assistenziale, oltre che della previdenza, della futura pensione. Ci sono lavoratori, per esempio, affetti di sordità. Abbiamo fatto un'indagine e abbiamo scoperto, che al massimo, 8 lavoratori nella zona Lases, Lona, Albiano, 11 in quella di Baselga, superano i 55 anni e continuano a svolgere il loro lavoro, dando luogo ad una condizione di ordine fisico, estremamente delicata. Ora chiediamo, data la situazione, se la Giunta, l'assessore quindi può dirci, se può avere una priorità, il provvedimento regionale, in attesa che procedano le leggi sulla cassa integrazioni e guadagni, a favore dei sussidi di disoccupazione invernale. Questi lavoratori, percepiscono

attualmente sulla base della vecchia legge nazionale, 400 lire, nel periodo invernale, che è sufficiente solo per un pasto. Nei recenti convegni, che noi abbiamo tenuto, ma che anche il signor assessore, ha avuto modo di tenere nella zona, è stata questa, una delle rivendicazioni avanzate con maggiore insistenza. Noi del gruppo comunista, siamo impegnati e ci impegneremo sul piano nazionale, prendendo contatto, anche con le altre forze politiche, perché vadano avanti con le proposte di legge, che consentano, ripeto, di integrare i sussidi di disoccupazione, portandoli almeno a 1000 lire per i tre mesi invernali.

PRESIDENTE: Cap. 4700 «Contributi per l'ampliamento e l'ammodernamento degli ospedali civili». La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Vedo dei sorrisi compiacenti, quando uno rinuncia a parlare, e proprio da quelle persone che facendo dei discorsi abbastanza interessanti, ci hanno inchiodati qui a sentirli. Io però non rinuncio, anche se sarò brevissimo. Vorrei chiedere, prima di tutto, al signor assessore, siccome qui parliamo di finanziamento per la costruzione di ospedali ecc., a che punto stanno gli ospedali che hanno iniziato i lavori o che hanno previsto l'ampliamento. Quali prospettive vi sono, perché questi ospedali siano, entro un termine ragionevole, finiti, conoscendo la situazione in cui ci troviamo, sia dal punto di vista ricettivo che dal punto di vista logistico interno degli ospedali stessi. Si è parlato, mi pare ieri, di stanzoni di 15, 16, 20 posti letto e via di seguito. Quali sono i tempi tecnici, per finire questi ospedali e consegnarli alla collettività, in modo che possano essere usufruiti quanto prima. Prima come aspetto sociale, poi come

aspetto finanziario. Più tiriamo avanti, più crescono i costi. I preventivi fatti 4-5-6-7 anni fa sono, penso, quasi raddoppiati. L'altra domanda che volevo rivolgere al signor assessore, è quella di conoscere a che punto sta l'applicazione della legge del personale ospedaliero. Vorrei sapere se tutti gli ospedali si attengono alle prescrizioni di detta legge, per quanto riguarda il tempo pieno da far svolgere ai medici all'interno dell'ospedale. Poi se vi sono eccezioni, che come prescrive la legge sono state sottoposte alla ratifica della Giunta regionale, previo il parere del comitato regionale per l'assistenza sanitaria ecc. Se l'applicazione in provincia di Bolzano della proporzionale, viene effettuata anche negli ospedali di provincia e non soltanto nell'ospedale di Bolzano.

Questi i chiarimenti che vorrei chiedere al signor assessore.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Vorrei rispondere, molto brevemente, perché molti mi hanno invitato ad esserlo. Prego i signori consiglieri di voler scambiare delle idee e dati con me, come ha fatto il cons. Margonari. Ieri il cons. Benedikter ha chiesto se si può prevedere, un intervento legislativo, tale da assicurare la concessione di una pensione, alle vedove dei coltivatori diretti, secondo un disegno di legge già presentato l'anno scorso. Si è proposto che a tal fine, possa essere autorizzata la somma di 400 milioni, o parte di essa, che è accantonata sul cap. 670, con la quale è prevista l'autorizzazione ad aumentare le quote di aggiunta di famiglia, in favore dei coltivatori diretti. Qui si pongono due problemi. Uno di carattere temporale, ed uno di merito. Primo problema nostro, è quello di vedere

quando e come il Governo interverrà, per determinare l'aumento degli assegni familiari in agricoltura. Secondo una recente decisione del Consiglio dei ministri, se una decisione governativa, si pone come sostitutivo della nostra proposta, la misura finanziaria di detto intervento come è stata annunciato, prevede la disponibilità per il 71, di 8 miliardi. L'aumento perciò da 22 andrebbe a 40.000 lire all'anno, ma sarebbe comunque sproporzionato alle necessità. Preferiamo quindi attendere il disegno di legge governativo, come elementare misura predenziale, prima di decidere una diversa destinazione dei 400 milioni. Ciò presupposto, e comunque con l'augurio che a Roma le cose vengano predisposte presto e bene, noi potremo prevedere che la destinazione di 400 milioni abbia da avvenire, in via prioritaria, per esigenze di carattere previdenziale e assistenziale proprie del settore agricolo, ivi compresa la proposta contenuta nel disegno di legge relativo, a favore delle vedove dei coltivatori diretti. Entro un limite di spesa, non superiore ai 130, 140 milioni, ci pare che questo possa risolvere un problema esistente e fino ad ora non risolto. È stato sollevato in sede di discussione regionale, un altro argomento, che riguarda l'assunzione di personale di lingua tedesca presso l'Inps e l'Inail di Bolzano. Faccio presente di essere intervenuto personalmente assieme ai parlamentari di lingua tedesca e italiana, per vedere questa situazione in sede centrale. Mi risulta, che l'Inps, ha preso una delibera del consiglio di amministrazione e che l'ha sottoposta agli organi di controllo: Previdenza del Consiglio e Ministero del lavoro; ma che ancora non è stata approvata e penso si attenda il varo del provvedimento del pacchetto. Per quanto riguarda l'Inail, anche questo argomento è stato sottoposto al consiglio di

amministrazione, che deve aver preso analoga decisione. L'assessorato si interesserà perché l'argomento possa essere portato a compimento, e di questo ne è stato parlato più volte anche coi direttori dell'Inps e dell'Inail di Bolzano e anche di Merano. Gli argomenti sono stati toccati qui, dai signori consiglieri e riguardano l'insufficienza dello stanziamento per le protesi. L'anno scorso, è stata fatta una variazione di bilancio, così anche nel 1969, ed anche quest'anno. Per quanto riguarda il problema dei così detti ventini dell'Inail di Trento, le posso dire, cons. Sembenotti, che l'argomento è stato oggetto di una conversazione avuta da me, con il direttore generale dell'Inail di Roma e anche col Presidente, e si è ottenuto questo. È da premettere che le previste assunzioni di 10 persone, da fuori provincia, non si sono effettuate, perché solo una persona, un certo Dorigatto, si è presentato e le altre 10 no. L'accordo, in sede centrale, è che questi verranno sostituiti dai ventini che sono stati licenziati nel giro di due-tre mesi. Fino ad ora mi risulta, che c'è stata qualche assunzione. È arrivata gente da fuori provincia; qualcuno si è presentato un giorno, uno addirittura mezza giornata, e poi non si sono fatti più vedere. Venire a Trento da determinate zone d'Italia, creava troppi problemi e la paga che ricevono, non era sufficiente. Proprio in questi giorni mi recherò alla direzione generale dell'Inail e vedrò appunto com'è la situazione. Comunque c'è l'impegno da parte del Presidente, di riassumere questi ventini, in sostituzione delle assunzioni a tempo indeterminato, che erano state fatte. Per quanto riguarda la provincia di Bolzano invece il problema si sta risolvendo.

In tema della Croce rossa e Croce bianca, il cons. Posch ha portato delle in-

terrogazioni. Io le posso dire, che è previsto nel programma, 50 milioni di rifinanziamento. Lui chiede la delega di questa legge, io sottoporro l'argomento alla Giunta regionale. Se ci sarà delega, il problema domani sarà risolto, nell'ambito delle leggi che ci sono e delle direttive che darà la Regione. Per quanto riguarda le ripartizioni, l'argomento verrà sottoposto a una delle prossime riunioni di Giunta. Si cercherà di fare una ripartizione, tenendo conto della reale situazione e della reale attività fatta. Il problema dei bilanci degli ospedali: qui son dolori, perché le anticipazioni dalle banche, direi aumentano anziché diminuire, anche se le quote previste dal decretone sono venute un po' ad alleggerire la situazione. Effettivamente nel 1969, con 50 milioni, abbiamo avuto un importo sufficiente per andare incontro al 50% degli interessi sopportati dagli ospedali. Nel 1970 si dice che utilizzeremo tutti i 100 milioni. Le previsioni. Il Ministro Mariotti la settimana scorsa, quando ho avuto occasione di parlargli, anche con altri assessori, ha sottolineato questo tema, che sarà oggetto di esame da parte del Consiglio dei ministri, probabilmente ancora in sede di esame della riforma sanitaria. Sembra che quell'importo, che è stato già accantonato, come decretone, 250 miliardi cioè come fondo, per l'avvio nel servizio sanitario, potrebbe essere, in parte anticipato agli ospedali, in conto appunto di questi crediti. Comunque è una argomentazione che il ministro Mariotti e il ministro Donat Cattin si è riservato di portare a compimento nei prossimi mesi. Certamente che, se questo argomento non andrà in porto, dovremo noi prendere in mano quella legge, che è stata approvata nel luglio scorso, e cioè la fideiussione di 5 miliardi e farla funzionare, se non vogliamo che gli ospedali si fermino. Per

quanto riguarda il problema dei patronati, le faccio presente cons. Nicolodi che l'importo è stato portato da 60 a 80, anche se i sindacati hanno chiesto 100. In considerazione della richiesta di 10 milioni, per l'introduzione dei contratti, che per analogia, possono entrare in questa articolazione, farò presente alla Giunta questa sua richiesta, che è pervenuta anche per iscritto dai sindacati.

Sull'utilizzazione dell'importo per l'assistenza familiare agli emigranti, le posso dire questo: pubblicità ne è stata fatta, sia dai giornali delle associazioni emigranti, vedi «Trentino nel mondo» di Trento, «Heimat fern» di Bolzano, che dai giornali anche specializzati di altre province. Fin'ora, l'utilizzazione è intorno agli 8-10 milioni, non più di 10 milioni. Effettivamente tenga presente cons. Nicolodi che molte famiglie di emigranti, godono, dell'assistenza per i coltivatori diretti, e talvolta non lo sanno, o non si prendono il disturbo di compiere quelle piccole formalità burocratiche richieste dall'agenzia. Sul problema dei lavoratori del porfido, sul sollecito dei disegni di legge alla Camera o al Senato, ne parlerò con il parlamentare trentino, on. Monti, che fa parte appunto della commissione di lavoro. So che è all'esame e lo è pure il disegno di legge presentato da un altro deputato della Regione, che tende appunto ad eliminare quella discrepanza che c'è per la indennità di disoccupazione. Per quanto riguarda la sordità, le faccio presente che il mio predecessore Nicolodi l'aveva già studiato, se non che noi abbiamo una competenza solamente integrativa. Se la malattia non è riconosciuta in sede nazionale, non può essere fatta l'integrazione in sede regionale. Per quanto riguarda l'anticipazione della pensione le dico che è inutile anticiparla quando risulta che gli importi denun-

ciati all'INPS erano di 30.000 lire. L'assessorato ha portato l'importo denunciato a 50, ed ora si sta portando a 100. Tenga presente che per via della legge 153 del 30 aprile 1969, le pensioni sono raffrontate agli importi denunciati. Se si davano su questi importi ricevevano 18 o 20.000 lire. Lei capisce che una pensione anticipata di quel genere, è impossibile. Comunque l'azione continuerà a questo riguardo.

Ancora un ultimo argomento, per il quale lei mi ha consegnato anche un promemoria, cons. Nicolodi. A che punto sono i lavori degli ospedali. Le dico subito, che Bolzano, ha ricevuto dal Ministero l'anno scorso, un mutuo agevolato per 1 miliardo, e quindi già in parte sono appaltati i lavori, utilizzando quel miliardo agevolato. Vi sono ancora però altri importi da richiedere, e che si stanno richiedendo in sede nazionale. Direi che non è difficile ottenere delle agevolazioni per i mutui. È più difficile ottenere i mutui, come è avvenuto per l'ospedale di Bolzano, che l'agevolazione l'ha ricevuta, l'anno scorso, in febbraio, marzo, ma il mutuo ha potuto ottenerlo, dal consorzio opere pubbliche, solamente nel novembre scorso. L'ospedale di Bressanone è in costruzione e così, quello di Vipiteno, Rovereto, Riva e Borgo che si sta finendo. Comunque un punto sulla situazione, consigliere, mi riservo di darglielo ulteriormente con altri particolari. Parliamo dell'applicazione della legge 20. Già nella risposta all'ordine del giorno che riguardava le camere speciali, ho dato delle notizie ben precise. Le posso dire due cose in sintesi: che l'applicazione si sta attuando e che le eccezioni non sono molte. Alcune sono già state sottoposte, due per la provincia di Bolzano e cinque per la provincia di Trento, al parere del comitato regionale di sanità, nella seduta che ha tenuto l'altro lunedì. Poi saranno oggetto

di deliberazione della Giunta regionale. Il comitato regionale di sanità ha espresso parere favorevole per alcune, per altre, parere negativo, per altre, ha rinviato la pratica, perché non erano a posto. Sulla applicazione della proporzionale, non risulta ci siano situazioni di disagio. Comunque se vi sono, la prego di segnalarmele, e le tratteremo nelle frequenti riunioni di presidenti di ospedali, sia a Bolzano che a Trento. Il caso della proporzionale però mi riservo di vederlo ulteriormente. Per altri particolari mi riservo di parlare con i signori consiglieri.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 1700: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1705: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1715: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1721: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1810: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1893: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 1920: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 4700: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Devo tornare indietro di un capitolo, perché c'è un emendamento a firma Fronza, Matuella e Vaja: modifica della denominazione del cap. 1705, già enunciato prima «Contributi per l'aggiornamento del personale sanitario infermieristico ospedaliero». Dice l'emendamento: «Contributi e sussidi per iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento, perfezionamento, specializzazione, di persone adette od aspiranti all'esercizio della profes-

sione sanitaria e delle arti ausiliarie, nonché del personale delle istituzioni di assistenza sanitaria».

Pongo in votazione questa modifica di denominazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 2

È approvato in lire 41.779.500.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1971.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 3

È autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario 1971 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Passiamo all'entrata.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1971 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Volevo solo dire, è una questione di nessuna rilevanza, che a pag. 4, in cima alla pagina destra, invece di esserci scritto entrata, c'è scritto spesa, quindi immagino provvederanno alla correzione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 4

Per il raggiungimento delle finalità previste dal 1. comma dell'articolo 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1971, la spesa di lire 7.000 milioni che si iscrive al capitolo n. 600 dell'annesso stato di previsione della spesa, di cui 3.500 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 3.500 milioni a favore della Provincia di Bolzano, salvo conguaglio in proporzione al gettito delle entrate tributarie della Regione, ricavato rispettivamente nel territorio delle due province.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 5

Per l'anno finanziario 1971 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 6

Per l'anno finanziario 1971 le somme che si assegnano alle Province di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 7

Per la concessione dei contributi di cui all'art. 34 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 è autorizzato nell'esercizio 1971 il limite di impegno di lire 20 milioni (capitolo n. 3302).

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 8

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 631, 1220, 1340, 1360, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2167, 2200, 2210, 2250, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2552, 2600, 2630, 2631, 2632, 2650, 3020, 3025, 3060, 3300, 3301, 3302, 3350, 3351, 4170, 4200, 4250, 4320 e 4470 dell'esercizio finanziario 1971 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Pongo in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 8 astensioni.

Art. 9

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli 20 e 21 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 1.

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 8 astensioni.

Art. 10

I residui risultanti al 1. gennaio 1971 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1971, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 9 astensioni.

Art. 11

All'inizio dell'esercizio finanziario 1971 la Giunta regionale provvederà a ripartire in articoli le somme stanziare sui capitoli n. 1570, n. 3865, n. 4100, n. 4105, n. 4106, 4120 e n. 4150 iscritti nello stato di previsione della spesa.

Pongo in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 9 astensioni.

Art. 12

È approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1971, allegato al bilancio della Regione.

Pongo in votazione l'art. 12: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 9 astensioni.

Art. 13

È approvato il seguente quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971.

C'è un emendamento al quadro generale riassuntivo, che è a pag. V, a firma Müller, Pasqualin e Pancheri: ridurre la rubrica finanze e patrimonio da 1.882.000.000 a 1.732.000.000 ed aumentare viceversa la rubrica turismo, trasporti, credito e assistenza da 2.232.800.000 a 2.382.800.000.

Pongo in votazione l'emendamento che modifica il quadro a pag. V: approvato a maggioranza con 12 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 13 così emendato: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 7 astensioni.

Dichiaro chiusa la seduta pomeridiana.

(Ore 20.10)

PRESIDENTE: La seduta notturna è aperta.

Adesso vengono le dichiarazioni di voto.

Le dichiarazioni di voto sono di 10 minuti a testa, per gruppo.

Il gruppo misto si metterà d'accordo.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Eine Zusammenarbeit setzt eine elementare Rücksichtnahme auf ethnisch-sprachliche Belange voraus; das ist auf gesetzgeberischer Ebene beim Krankenhauspersonalgesetz zufriedenstellend erfolgt. Es hapert dann allerdings bei der Durchführung, da zum Beispiel italienischsprachiges Personal mehr als zwei Jahre in Südtirol beschäftigt wird oder Akten der Region nur in italienischer Sprache erledigt werden, wie Friedensrichterernennungen oder Behandlungen von Beschlüssen der Landeskrankenkasse Bozen. Diesbezüglich müssen die Proporzvorschriften durchgeführt und die unnötigerweise bei den Haaren herbeigezogenen Argumente annulliert werden. Ich muss vor der Entwicklung einer solchen doppelgleisigen Politik warnen, womit eine Verständigung bekämpft und der Samen zu neuer, gerechtfertigter Unruhe gesät wird.

(Unterbrechung).

BENEDIKTER (S.V.P.): Rund ein Jahr nach Bildung der Regionalregierung mit der christdemokratischen Partei (D.C.) und der Südtiroler Volkspartei bekennen wir uns zur vollen Einhaltung des Koalitionsprogrammes. Im Haushalt dieses Programmes muss ein Rückstand hinsichtlich der Südtirol besonders interessierenden gesetzgeberischen und verwaltungsmässigen Massnahmen festgestellt werden. Ich zähle auf: Autonome Sektion der Mittelfristigen Kreditanstalt, die wesentlich grössere Förderung der Bergmeliorierung und Vereinfachung der Genehmigungsabwicklung besonders durch Wegfall der Wasserbehörde von Venedig. In Durchführung der Grundsatzresolution des Regionalrates zum Mansholtplan vom 9. Mai 1969 dürfte der Augenblick für einen

wohl vorbereiteten koordinierten Einsatz der Region und der autonomen Provinzen sowohl bei der Staatsregierung als auch bei den Organen der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft gekommen sein, um die Sonderbehandlung der Berggebiete und damit des Alpenbogens auf Ebene der EWG-Richtlinien zur Strukturpolitik, der EWG-Regionalpolitik und der gesamtstaatlichen Massnahmen sicherzustellen, wobei nicht zuletzt das Regionalgesetz zu nennen ist, mit welchem die umfassende Übertragung der Verwaltungsbefugnisse hinsichtlich Feuerwehrewesen durchgeführt werden soll.

Hinsichtlich Übernahme und Neuabgrenzung des Stilfser-Joch-Nationalparkes durch die Region haben sich erst vor kurzem neue Umstände ergeben, welche das Gelingen des Vorhabens verfassungsrechtlich entscheidend günstig beeinflussen, so dass nunmehr der richtige Augenblick für die Verabschiedung des Regionalgesetzes gekommen sein dürfte. Nach mehr als 11 jähriger Nichtbeteiligung an der Regionalregierung ist eine gewisse Zeit für das Einspielen einer neuen Form der Zusammenarbeit zwischen den Volksgruppen auf Regierungsebene wohl unausweichlich. Bis zur Ablöse durch die autonomen Provinzen mit Beginn der nächsten Legislaturperiode vertritt die Region gegenüber dem Staat die in den Wirtschaftsprogrammen der Provinzen festgelegte Politik der wirtschaftlich-sozialen Entwicklung. Im Zeichen der neugeborenen ethnopolitischen Zusammenarbeit erwarten wir uns in diesem Haushaltsjahr die hemmungsfreie Verwirklichung der grundsätzlich festgelegten ethnisch-sprachlichen Belange und mit der Verabschiedung des neuen Fünf-Jahres-Programmes die gemeinsame getreue Durchführung desselben, um die in die

Autonomie gesetzten Hoffnungen einer zielführenderen Verwaltung der Steuergelder nicht zu enttäuschen. In diesem Sinne gibt die Südtiroler Volkspartei dem Haushaltsvoranschlag 1971 ihre Zustimmung!

Una collaborazione premette un elementare riguardo ad esigenze etnico-linguistiche, la qual cosa si è verificata in modo soddisfacente sul piano legislativo con l'approvazione della legge sul personale ospedaliero. Si deve tuttavia constatare che la relativa attuazione non avviene nel migliore dei modi, poiché il personale di lingua italiana continua a prestare servizio in Alto Adige oltre al previsto biennio, oppure gli atti della Regione vengono redatti nella sola lingua italiana, come i decreti di nomina dei giudici conciliatori, e ciò dicasi pure per la trattazione di delibere della Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano. A tal proposito vanno attuate le norme sulla proporzionale etnica e le argomentazioni inutili e prive di fondamento annullate. Metto in guardia tutti a svolgere una simile politica a doppio binario, atta soltanto ad impedire un avvicinamento ed a seminare nuovi giustificati disordini.

(Interruzione).

BENEDIKTER (S.V.P.): A distanza di un anno circa dalla formazione della Giunta regionale con la D.C. e la S.V.P., siamo per il più completo rispetto del programma di coalizione, dal quale risulta che l'Alto Adige si trova in una posizione arretrata circa le misure legislative ed amministrative, che riguardano la creazione della sezione autonoma del Medio-credito, un maggior incremento del settore di migioria montana, le comunità mandamentali, la cui amministrazione va affidata ai comprensori e la semplificazione

della procedura relativa alle varie autorizzazioni senza dover più ricorrere in particolare al Magistrato delle acque di Venezia. In attuazione della risoluzione di massima approvata dal Consiglio regionale in data 9 maggio 1969 in merito al Piano Mansholt, credo sia giunto il momento per un'intervento coordinato, accuratamente preparato, della Regione e delle Province autonome in sede governativa come pure presso gli organi della CEE, per assicurarci un particolare provvedimento a favore delle zone montane e quindi dell'arco alpino, conforme alle direttive impartite dalla Comunità Europea riguardo la politica strutturale e regionale, nonché conforme alle misure emanate sul piano nazionale, senza peraltro ignorare la legge regionale, che prevede l'attuazione del trasferimento delle competenze amministrative del servizio antincendi. Per quanto riguarda l'assunzione e le nuove delimitazioni del Parco Nazionale dello Stelvio da parte della Regione, sono sorte recentemente nuove circostanze, che favoriscono decisamente il nostro intento dal punto di vista costituzionale, per cui credo sia giunto il momento opportuno di approvare la legge regionale. Dopo undici anni dall'uscita della S.V.P. dalla Giunta regionale abbiamo assolutamente bisogno di un certo periodo di tempo per ambientarci in questa nuova forma di collaborazione fra i gruppi etnici in seno alla Giunta. Finché non subentreranno le Province autonome, con l'inizio della prossima legislatura, la Regione rappresenta davanti allo Stato la politica per lo sviluppo social-economico stabilita nei relativi programmi delle Province. Quale segno della nuova collaborazione etnico-politica ci attendiamo quest'anno la perfetta realizzazione degli interessi etnico-linguistici, stabiliti in linea di massima, e con l'approvazione del nuovo

programma quinquennale la comune e fedele attuazione del medesimo, onde non deludere le speranze poste nell'autonomia per una consona amministrazione del denaro pubblico.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Signor Presidente, signori consiglieri. Quanto è emerso dal dibattito, apertosi sul bilancio preventivo 1971 e le dichiarazioni e risposte del signor Presidente della Giunta ai consiglieri intervenuti, sta a dimostrare che non c'è stato un nuovo modo, un cambiamento nell'impostare la politica economica regionale. Un modo che rifiutando vecchi schemi, fosse capace di gettare le basi per il futuro, oltre che per il rinnovamento delle strutture economiche, anche per un impegno più razionale, più programmato, meno dispersivo e frazionato di utilizzo delle limitate risorse finanziarie regionali. Nulla si sa da quale parte si collocherà la Giunta per affrontare la crisi attuale o per meglio percorrere le vie politiche di sviluppo economico della Regione.

Speravamo in indicazioni di iniziative capaci di valorizzare la produttività della nostra agricoltura, in una politica di sostegno dei prezzi alla produzione di contenimento degli stessi al consumo, di iniziative per l'incentivazione, la trasformazione e la conservazione dei prodotti agricoli, indicazioni sicure per tipi di investimenti e dislocazioni, di nuove possibili industrie, assicurazioni su interventi dello Stato e del Ministero delle Partecipazioni statali per finanziamenti e dislocazioni in loco di impianti industriali, atti ad assolvere un ruolo trainante in grado di movimentare le altre attività produttive, piccole aziende, attività artigianali, per garantire sicurezza di lavoro e continuità aziendale.

Di tutto questo ben poco ci è stato detto per assicurarci. Ne sono uscite vaghe indicazioni di interventi, che ci auguriamo possano concretizzarsi, in modo da consentire un miglioramento delle condizioni economiche delle nostre popolazioni.

La Regione doveva rappresentare una conquista capace di fare uscire la nostra economia dalla subordinazione finanziaria al potere centrale, nella quale è tuttora mantenuta, ma non è stato così. Un diverso sviluppo economico avrebbe voluto che la Regione assumesse una funzione più attiva e decisionale per quanto le compete, non limitata entro i propri confini, ma collocata in posizione da non essere esclusa nella determinazione delle scelte economiche e sociali che si fanno al vertice dello Stato, come è avvenuto anche in occasione della presentazione del decretone anticongiunturale.

Ora io non comprendo, come si possa seriamente sostenere, come fa il signor Presidente della Giunta, che le cause delle difficoltà della nostra economia, che le tensioni esistenti, siano conseguenza delle lotte operaie e studentesche. Per noi, vanno ricollegate alla mancanza nel passato di una politica che al lungo raggio regolasse in modo razionale e programmasse il corso della nostra economia regionale. Le cause hanno origini ben più profonde, legate alla insufficienza della nostra struttura economica, alla politica attuata dal padronato, al disordinato intervento pubblico, perciò è assurdo voler addossare ai lavoratori, che rivendicano i loro giusti diritti alla vita, le conseguenze dell'arretramento continuo del nostro sviluppo economico regionale.

Le trasformazioni che i tempi ponevano alla nostra società quali: la rivoluzione tecnologica in molti settori dell'industria, l'afflusso di masse di contadini verso

la città, lo spopolamento della montagna, l'accentuazione degli squilibri tra settore e settore e da zona a zona delle nostre vallate e le molte ingiustizie sociali, ponevano da tempo la necessità di una nuova politica per affrontare il necessario rinnovamento delle nostre strutture economiche.

Vi siete mossi, colleghi democristiani, ad operare con forte ritardo, spinti più dalle cose, dagli avvenimenti, che da persuasione, così da dover come voi stessi dite, improvvisare costruzioni che non davano garanzie, le cui conseguenze oggi pesano sulla nostra società, causa interventi finanziari continui per mantenere in vita aziende nate malate: questo non per colpa dei lavoratori o delle sinistre o delle organizzazioni sindacali, che da tempo premevano per farvi cambiare strada, ma per colpa vostra, per colpa della vecchia classe conservatrice dirigente che voi rappresentate.

È inutile, me lo consenta dire signor Presidente, fare dichiarazioni avanzate, che noi apprezziamo, ma poi schierarsi contro i lavoratori e le loro organizzazioni. Se non si modificano gli strumenti di intervento regionale, se non si inserisce negli organismi economici le rappresentanze operaie, se non si consente la partecipazione diretta delle forze lavoratrici e delle loro rappresentanze nella gestione della cosa pubblica, questo non serve a niente. Il fatto che oggi aumentano le proteste di componenti sociali e sindacali anche di provenienza cattolica, fino a far emergere, come nelle ACLI una chiara coscienza di classe, anche nella nostra Regione, sottolinea la posizione conservatrice della Giunta bicolore. Il PSIUP, signor Presidente, non può che sostenere i lavoratori contro una tendenza, anche locale, che tende a rafforzare la reazione padronale,

contro una politica tesa a difendere i privilegi acquisiti, una politica che sviluppa condizioni che consentono ad alcuni mestatori di inserirsi per sollecitare rigurgiti fascisti e strumentalizzare i sentimenti di rivolta del mondo del lavoro, contro l'ingiustizia, per utilizzarli addirittura per frenare il processo evolutivo e democratico del nostro Paese. Come si può, signor Presidente, al punto in cui siamo, non dare appoggio pieno e leale ai lavoratori per aiutarli a superare le difficoltà e le resistenze che essi incontrano per avere riconosciuto il diritto ad una vita più sicura e dignitosa.

Naturalmente noi ci muoviamo da punti di vista diversi, ma io non dubito che anche lei signor Presidente, sinceramente desidera il consolidamento della democrazia, di una democrazia che consenta il consolidamento delle libere istituzioni democratiche, che si muova verso la conquista di una società che assicuri ai lavoratori una esistenza meno tormentata. Per raggiungere questi obiettivi, non si può essere coi lavoratori e nello stesso tempo con i loro sfruttatori. Ebbene al di là delle enunciazioni, che ho definite interessanti nel mio intervento e delle singole persone, sulle quali non ho alcuna pregiudiziale, gli interessi che questa Giunta difende e rappresenta, mi fanno ritenere che le miserie e le difficoltà che travagliano il mondo del lavoro non trovino nella politica della Giunta, signor Presidente, sufficiente comprensione. È per questo che noi riteniamo di rispondere alla volontà dei lavoratori negando la nostra approvazione al bilancio di previsione del 1971. Questo nostro no, non significa che il voto del PSIUP mancherà di appoggiare singoli provvedimenti di legge, come nel passato, rivolti a migliorare le condizioni della classe lavoratrice e a realizzare i servizi necessari alla nostra

comunità particolarmente rivolti a garantire il lavoro e la salute pubblica.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente e signori colleghi, noi diciamo un fermo no a questo bilancio, no, per la sua impostazione, no, per le scelte politiche che lo sostengono. Il nostro Paese attraversa oggi un momento difficile, forse il più difficile del dopoguerra. I problemi si acutizzano sempre di più. Da un lato c'è una spinta delle masse popolari, per profonde, indilazionabili trasformazioni sociali, dall'altra c'è la resistenza accanita delle forze della reazione, della conservazione, che non disdegnano nemmeno il ricorso alle bande squadriste, per cercare di indebolire il movimento dei lavoratori. La formula di centro-sinistra è entrata in una crisi profonda e irriversibile, di cui l'espressione ultima e assai grave è il così detto disimpegno del P.R.I. Abbiamo un Governo che vive alla giornata, che oscilla. Per un verso tratta coi sindacati, e non porta avanti le promesse solennemente mantenute, e dall'altra avvalta i gruppi clientelari ma fusi, di sottogoverno, che tentano di dare l'assalto alle istituzioni repubblicane. In questo quadro, in questo momento, di scelte precise e coraggiose, la Giunta, D.C., S.V.P., appare ancora una volta come un blocco moderato. Invece di prendere posizioni chiare, politiche, di fondo, contro l'assalto fascista alle istituzioni democratiche, invece di muoversi speditamente sulla via delle riforme, invece di utilizzare le proprie competenze per sollecitare lo Stato stesso a muoversi speditamente su questa via, si battono ancora le vecchie strade. Sui problemi di fondo dell'industria, dell'agricoltura, e anche nel turismo, noi assi-

stiamo a orientamenti non certo progressivi. In questo quadro ci sentiamo fortemente preoccupati, soprattutto per le nostre genti del Trentino e dell'Alto Adige e per i nostri giovani, sul problema dell'occupazione. L'unica cosa chiara che viene dall'impostazione politica di questo bilancio, è la richiesta della tregua sindacale e ancora l'adombramento di una malcelata politica dei redditi. Questa richiesta noi e le masse lavoratrici del Trentino e dell'Alto Adige, la respingiamo con fermezza, perché le conquiste di cui la classe operaia e i lavoratori hanno bisogno, possono essere fatte, con la spinta, col movimento della lotta unitaria. Ieri nel Trentino c'è stata una prova di questa grande consapevolezza democratica e politica dei lavoratori di questa Provincia. È stata una risposta massiccia di lavoratori, cui la classe operaia non si è trovata isolata, ma ha trovato accanto a sé altri strati di impiegati e ceti medi. È importante sottolineare questo fatto in un momento difficile per la classe operaia nel Trentino, colpita da disoccupazione, colpita dalla smobilitazione degli impianti, colpita dalla diserzione di questo capitale, che troppo spesso la Giunta e l'assessore all'industria vezzeggia. Gli operai sono scesi in lotta per obiettivi chiari, seri, contro il fascismo e per le riforme. Per la prima volta la classe operaia trentina ha saputo evitare la provocazione, lo scontro frontale con la polizia, ha saputo sconfiggere quelle forze che puntavano alla provocazione, a scontri che non vanno e non fanno l'interesse della classe operaia. Certo, c'è stata anche una diversione interna, ci sono stati errori, esistono ancora persone e gruppi, e noi abbiamo seri e fondati sospetti su alcune di queste persone. Alcuni di questi gruppi operano nell'interesse delle forze più retrive, dietro a parole d'ordine, pseudo rivoluzionarie,

che hanno tentato di distorcere questo grande movimento popolare. E certo sono anche riuscite in parte a sminuire il grande significato democratico e popolare della manifestazione di ieri. Ma signori della Giunta, non illudetevi sulla maturità, sulla chiarezza di obiettivi dei lavoratori della nostra Regione e sulla volontà di lotta. Andremo avanti, anche in condizioni difficili. Il nostro partito non punta al disordine, non punta al peggio. La storia ci insegna, che il tanto peggio, non è il tanto meglio per la classe operaia e, al contrario, il tanto peggio è provocato da quelle forze che vogliono seminare confusione, sfiducia, tra l'opinione pubblica e nelle istituzioni repubblicane. In questo momento i lavoratori e anche noi comunisti che li rappresentiamo, ci sentiamo un partito dell'ordine, democratico, costituzionale e repubblicano; dell'ordine contro l'eversione fascista, di un nuovo ordine democratico ed economico che apre la strada anche al socialismo. Queste affermazioni, signor Presidente e signori colleghi, valgono per tutta la Regione. Noi sappiamo e conosciamo i limiti del pacchetto, ci siamo sforzati di apportare miglioramenti, però riteniamo che una soluzione di questo tipo possa avanzare verso una soluzione giusta. Certo, noi non possiamo pensare che il peggio è passato, noi vogliamo anche in Sudtirolo mutare formalmente gli equilibri politici e sociali. Oggi probabilmente c'è un terreno più favorevole per i lavoratori, per la classe operaia, un terreno che consente di andare avanti, di non rimanere più arroccati sulla difesa, contro il terrorismo o contro le bande fasciste. Siamo consapevoli che la questione nazionale tende a spostarsi sul terreno economico e sociale. Siamo pure consapevoli che la S.V.P. rimane un partito profondamente conservatore, che si arrocca in difesa di un ordine

sociale per molti versi superato. C'è un no anche all'industrializzazione, si sbandierano ancora slogan superati. Noi conosciamo e stiamo attenti al gioco che se non tutta la S.V.P., solo alcuni esponenti portano avanti; il gioco tradizionale del puntare su un blocco agrario, contro la classe operaia e contro i lavoratori.

Siamo consapevoli del pericolo di dividere i lavoratori nella provincia di Bolzano, e lavoreremo per sventare questa manovra. I tempi sono cambiati, anche se non con la celerità con la quale noi vorremmo. Nuove esigenze maturano all'interno della popolazione sudtirolese, che spinge anche verso un assetto sociale più giusto, verso una trasformazione più moderna e punta anche verso un processo di industrializzazione. C'è un'esigenza di dare un nuovo equilibrio al turismo, all'agricoltura e all'industria. C'è una spinta, nelle giovani generazioni, per una nuova cultura anche, legata a trasformazioni sociali che rompano un assetto proprietario, tradizionale e arcaico. Su questi problemi noi ci misureremo. Siamo consapevoli che la difficoltà dei problemi, gravità della quale voi portate una grande responsabilità, non basta a risolverli. Per questo noi accanto alla denuncia, ci sforzeremo come sempre abbiamo fatto, a portare avanti concrete indicazioni programmatiche, e al contempo per lavorare seriamente con tutte quelle forze di lingua italiana o di lingua tedesca, di ispirazione laica o di ispirazione cattolica, con le quali sentiamo, anche in questa zona difficile, che è sempre più possibile un discorso comune, concreto. Il nostro partito non è stato e non sarà mai prigioniero di una visione cronicistica dei problemi, anche in questa zona. Sapremo tener conto delle esigenze ideali e politiche, di chi sta vicino a noi, e lavorando seriamente, pensiamo

anche qui di limitare il potere di quelle forze che non comprendono il presente, che si trincerano dietro a formule equivocate, quale quella degli opposti estremismi. E pensiamo secondo questo schema di svolgere il nostro ruolo, per la trasformazione democratica di questa nostra Regione, per portare avanti problemi, cose e soluzioni reali, in modo diverso da quello che sino ad ora avete portato avanti voi. Per questo un no chiaro e preciso al bilancio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, in fase di discussione generale, noi abbiamo avuto una posizione molto critica sulla impostazione dell'attuale bilancio e sulla conduzione della vita regionale da parte dell'attuale maggioranza. Ma comunque una posizione che era aperta a quei fatti nuovi, che si fossero verificati nel corso della discussione generale e naturalmente nel corso anche dei vari interventi, degli assessori, sulla discussione articolata. Purtroppo nella replica del signor Presidente della Giunta e nelle repliche dei signori assessori, non abbiamo avuto quella soddisfazione che ci attendevamo. Non abbiamo avuto risposta sulla difesa dell'ambiente, che era uno dei punti programmatici della Giunta. Non ci hanno detto, cosa si vuol fare per gli inquinamenti delle acque, affermando che non c'erano molte possibilità di agire ecc. Lo stesso discorso vale per l'inquinamento atmosferico e per i fiumi. Noi abbiamo detto, che se il cittadino viene chiamato a rispondere e a operare, in modo da eliminare l'inquinamento che, con i propri impianti, può produrre, era giusto chiamare le industrie a fare altrettanto, con i loro mezzi e non dando loro un incentivo. Non

abbiamo avuto una risposta valida sulla sicurezza sociale e diffatti mi son visto respingere categoricamente tutti gli emendamenti proposti, riduttivi di alcune voci della spesa. Hanno invece varato il capitolo 670, a favore di un aumento degli assegni familiari delle categorie meno abbienti. Per quanto riguarda il terzo discorso, cioè quello sull'industrializzazione, siamo rimasti evidentemente ognuno sui nostri propri punti di partenza e di arrivo. In merito vorrei dire al signor assessore all'industria, che dobbiamo intenderci sulla voce fallimento. È evidente che i fallimenti portati da lei, quale esempio, poc'anzi, si riferiscono al fallimento ufficiale di una ditta, di una impresa, di una società ecc. Per noi fallimento vuol dire anche l'aiuto dato ad industrie che non funzionano bene, che non raggiungono quei plafonds di occupazione che si erano prefisse. È un fallimento anche la continua lotta, la continua tensione che c'è fra l'elemento padronale e l'elemento operaio. Dopo di che, lei ci ha elencato anche quanto stan facendo gli altri stati europei a favore dell'industrializzazione. Fanno tutti più di noi, perché evidentemente hanno più mezzi, e su questo non ci sarebbe da discutere. Però non abbiamo sentito la voce garanzie, perché essa probabilmente è più evidente negli altri stati europei che da noi. Al signor Presidente della Giunta, dirò brevemente che non è che io sia rimasto a una visione bucolica, di un ambiente col pastore, le pecore, ecc. Mi pare di essere un uomo abbastanza moderno e di capire quali sono le esigenze che il progresso e la vita moderna richiedono. Però devo dirle che se il progresso mi dà quello, che attualmente dà, tensioni, lotte, malcontenti, malumori ecc., non soddisfacente stato di vita per gli operai, per i lavoratori ecc., allora per assurdo dirò, che quasi

quasi preferisco quell'ambiente bucolico, con la sua pace sociale, con la sua tranquillità e con un uomo che non è stato sottoposto a queste frizioni, a queste pressioni e a questi malumori. Non ho avuto neanche una risposta precisa sull'industria di Stato, sulla finanziaria. Siamo in una fase mobile; non c'è un secco no, come non c'era neanche un secco sì, prima. Ci eravamo illusi, che l'industria di Stato e questa finanziaria, pur non risolvendo con un colpo di spugna tutti quelli che erano i problemi della nostra Regione, avrebbero apportato delle modifiche tali, da riuscire a portare un miglioramento nella vita economica della nostra Regione. Se posso esprimermi così, con una visione un po' particolare, dirò che mi par di vedere un gruppo di naufraghi su un'isola che si aggrappano affannosamente a un troncone, e non riescono a far forza, ad abbattere alcuni tronchi, a dare un taglio deciso e coraggioso a certe cose per formare una navicella più sicura, che possa esser varata e che possa arrivare con tranquillità e con sicurezza alla riva ambita. In tutta l'impostazione del bilancio mi par di vedere la mancanza di una chiara volontà politica di operare per una resurrezione economica, per un lancio, per una nuova spinta. Mi pare che si sia rimasti così, alle belle formulazioni, ben tornite, ben preparate. Siamo ancora troppo legati, al sistema del frazionamento degli interventi, accontentare cioè il maggior numero di persone, a scapito di quello che è un interesse generale. Per questi motivi io devo dichiarare il mio voto contrario al bilancio regionale del 1971.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, nella certezza che altri, più abili nel tirare sul tempo, non si faranno tagliare fuori, e

nella certezza di rendere un servizio a questi colleghi, faccio le dichiarazioni di voto a nome del gruppo. Stavo preparando gli appunti, ma posso farlo tranquillamente, non essendo una cosa che ha bisogno di improvvisazioni. In primo luogo vorrei dire, che noi apprezziamo positivamente il tono del dibattito, al quale ci siamo sforzati di contribuire, per la nostra parte, un tono politico, anche se è prevalso il discorso contabile e amministrativo. Ne siamo soddisfatti, perché noi siamo sempre stati favorevoli e lo siamo ancora, all'impostazione politica dei temi, dai quali discende poi ovviamente anche l'impostazione amministrativa. A questa impostazione del dibattito ha dato un avvio, un contributo determinante lo stesso contenuto, lo stesso tono della relazione del Presidente, anche se poi, abbiamo avuto modo di avanzare degli apprezzamenti non positivi, che possiamo in buona parte ribadire. Noi insistiamo nel ritenere che la Regione nostra, così come le altre, non va assolutamente considerata come un orto chiuso, per i piccoli problemi come se ci fosse il confine ad Ala. La nostra Regione vuole essere, una parte viva della nazione, rivivendo i temi che sono comuni a tutto il Paese, e che qualche volta sorpassano anche i confini dello stesso. E rivendichiamo per la Regione nostra, come per le altre, il ruolo di comprimaria, nel determinare spinte avanzate per la definizione della politica nazionale. Non siamo mai stati e non vogliamo essere dei rappresentanti periferici del potere centrale.

Non vogliamo altresì usurpare il ruolo dei prefetti e delle prefetture, ma vogliamo essere una forza politica viva del paese, più sensibile e più interessata ai problemi locali, ma tutt'altro che avulsa dal discorso sui problemi di carattere nazionale. Direi che è con l'occhio a questi

problemi, che sono di tutta la nazione, che sono di viva attualità e talvolta perfino drammatici, che noi abbiamo dedotto alcune valutazioni, non positive o addirittura negative dalla relazione del Presidente. Per ragioni di obiettività devo dire che più della replica del Presidente, ha ridimensionato questa nostra impressione negativa, l'intervento del capogruppo Pasquali. Tuttavia noi ci troviamo di fronte una Giunta, un Governo, che trova espressione in quello che a nome della Giunta stessa, dice il Presidente. Dalla relazione, dalla replica, dai successivi interventi degli esponenti dei due partiti che formano la maggioranza, ne è uscito un quadro generale, che non ci consente di modificare quel giudizio negativo che abbiamo già avuto modo di esprimere. E poiché il discorso, parte da un partito, come il P.S.I., che è impegnato al problema, dirò subito, che non è, né una dichiarazione di guerra alla Giunta, alla maggioranza, né una classificazione nostra, rigida, nel ruolo di oppositori. Potrà non modificarsi l'atteggiamento che ha caratterizzato la nostra posizione, in questi anni. Infatti non abbiamo cambiato giudizio sulla opportunità del rientro in Giunta della S.V.P., e di una sua corresponsabilità nella conduzione della politica regionale. Come partito rappresentante la popolazione di lingua tedesca, al Governo, la S.V.P. si troverà a dover rispondere in maniera più precisa delle proprie azioni, di quanto non facesse, in situazione di opposizione, per motivi etnici, per molti anni. Questo le concedevano un enorme e comodissimo alibi, per non dover assumere precise responsabilità di ordine politico e sociale.

Ripeto, non ci sfugge la facilità con la quale ci si potrebbe obiettare, che noi, al comune di Trento, siamo nella maggioranza e collaboriamo con la D.C. e a Bol-

zano collaboriamo con la S.V.P. Ebbene, si cerchi di riprodurre le condizioni che hanno determinato il nostro atteggiamento, ma restiamo disponibili ad un diverso discorso, di partecipazione e di collaborazione. Non accettiamo ovviamente l'obiezione «venite dentro che allora faremo meglio», perché all'opposizione si fa presto a criticare. Il discorso volge su come partecipare a una determinata coalizione di forza, e le condizioni riassuntivamente sono queste. C'è stato modo al Senato, e anche alla Camera, per questi partiti, di puntualizzare le rispettive posizioni. Noi cioè siamo sicuri di avere delle forze disponibili alle nostre sollecitazioni, delle forze che tirino anche noi, se non siamo sufficientemente attivi e veloci, delle forze che comunque, non siano di freno, di resistenza a quel poco o quel tanto di riforme che noi vogliamo fortissimamente e decisamente che siano fatte. Quindi mi pare che una posizione di questo genere debba essere riconosciuta chiara, onesta, politicamente, e che lasci apertissimo il discorso, che non sia un vetro affumicato sugli indirizzi singoli. C'è già un biennio di esperienza. Voi della maggioranza, sapete che quando le cose vanno in un determinato verso, noi ci siamo. Il tipo di libertà che noi rivendichiamo, è quello che ci impedisce di fare cose contrarie a quello che è il nostro indirizzo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, una dichiarazione molto breve. La D.C. ovviamente voterà a favore del bilancio di previsione 1971. Votiamo a favore, anche nella certezza, che sul piano qualitativo e quantitativo, come pure sul piano della scelta della spesa, sia stato espresso uno sforzo perlomeno coerente

con gli obiettivi che si propone di raggiungere. Non vi è dubbio che di fronte alle sollecitazioni, che vengono espresse dalla stessa complessità della situazione, gli stanziamenti, nella loro globalità, possono apparire anche insufficienti o inadeguati. Ma questo è il discorso di sempre, aggravato dal fatto, che nelle attuali circostanze tutto diviene incalzante, urgente, tale da pretendere soluzioni rapide e decise. Ma entro questi limiti, che sono i limiti imposti da una certa logica sul rapporto Stato-Regione, non è che ne siano sortite delle alternative serie. Da questo dibattito non ne sono uscite proposte, che presentino alternativa al discorso della scelta della spesa e del bilancio, in quanto tale. Solo questo fatto evidentemente ci conduce ad esprimere una precisa e convinta solidarietà nei confronti dell'esecutivo regionale. Certamente riconosciamo anche noi che sul piano politico, il bilancio del 1971, ha presentato motivi di notevole interesse, e di una notevole vivacità dialettica. Abbiamo avuto larga occasione di verificare le nostre idee, e credo valga la pena di rientrare o di ritornare a quelle indicazioni che abbiamo espresso in quella occasione. Senza dubbio, come giudizio in generale, volendo consapevolmente evitare ogni motivo di polemica, a me pare poter cogliere l'esigenza di esprimere un impegno politico, sempre più attento e preciso, che partendo dalla generale constatazione sulla delicata e singolare situazione nella quale viviamo, sappia cogliere in profondità i valori veri dell'uomo che incalza. Ci sembra di fare uno sforzo di interpretazione, quanto mai penetrante e corrispondente, alle grosse evoluzioni alle quali assistiamo. Al di qua e al di sopra della dialettica politica, per quanto ci riguarda, offriamo un tale tipo di disponibilità, che vuole essere una disponibilità di costante

verifica e di costante confronto. Accettiamo la verifica, accettiamo il confronto, anche verso quelle forze politiche, che hanno espresso anche in questa sede riserve grosse. E naturalmente quando si parla di queste riserve, quando si parla di talune critiche, mi pare che non possa essere accettato il discorso dei luoghi comuni. Il discorso che, nella sede della dichiarazione di voto, ha espresso, per esempio, il cons. Parolari, al quale può andare veramente tutto il rispetto dovuto alla sua serietà, al suo impegno ecc., ma il discorso era proprio trito e ritrito e si riferiva esclusivamente ad una formulazione di giaculatoria del dissenso, meglio ancora al discorso kafkiano del naufrago, al quale si riferisce il cons. Betta. Certamente abbiamo anche noi dichiarato, il nostro più convinto dissenso, alla violenza, come fatto eversivo. Violenza, non riferibile a nessuna base della lotta politica regionale e nazionale, in un quadro però, per dovere di giustizia, di riscontro alla realtà e alla verità. In talune dichiarazioni del Presidente, quando si riferiva a forze eversive extra parlamentari, c'era anche un riferimento a forze costruttive come quelle dei sindacati. Il Presidente non si è mai riferito a questo tipo di discorso, e per dovere di giustizia, di verità, è necessario assolutamente una doverosa puntualizzazione anche in sede di dichiarazione di voto. Abbiamo ribadito, nel puntualizzare il tono, del discorso del Presidente, che vi sono state riconosciute non presenti dichiarazioni trionfali, anzi di aperta ammissione di taluni limiti della nostra situazione. Io stesso ho precisato, nel mio intervento, che la crisi che domina la società, coinvolge anche noi, anche noi in prima persona, come cattolici impegnati nella politica, e con questa ammissione, non abbiamo alcuna titubanza a ripetere che

avvertiamo una certa forma di disagio, che attanaglia tutti, che coinvolge tutti quanti, signori consiglieri. Non vogliamo essere solo noi, per la parte di responsabilità che abbiamo, responsabili a farci interpreti di situazioni o di soluzioni che coinvolgono invece tutte le forze politiche di oggi. Io non sto qui a ripetere il discorso di precisazione, fatto dal Presidente. Vi sono talune puntualizzazioni, riferite particolarmente a quelle forze che operano talune scelte che diventano di assoluta importanza. In questo discorso, nel quale abbiamo cercato di fare delle distinzioni precise, abbiamo cercato di rivolgere la nostra preoccupazione, a taluni altri partiti, con i quali assolutamente non vogliamo avere niente da spartire. Il discorso mi sembra che, da questo punto di vista, sia stato abbastanza chiaro. Questo quindi, sul piano di stretto rapporto politico, vuole essere il valore che noi attribuiamo, anche alla sostanza politica della nostra iniziativa, e anche al riferimento politico della Giunta, formata dalla D.C. e dalla S.V.P. Abbiamo anche detto e vogliamo ancora ripetere che il piano della linea politica, entro la quale collochiamo la nostra attività, vuole essere di preparazione delle riforme, su un piano operativo, portando i vari strumenti razionali ad un chiaro servizio dell'obiettivo politico, che deve essere rappresentato da uno sviluppo globale della nostra democrazia e della nostra società. E piegheremo in uno sforzo di confronto, quelle che sono le potenzialità di espansione del meccanismo anche economiche, a quelli che sono urgenze, a quelli che sono bisogni nella società civile, nella convivenza civile. Dobbiamo anche noi essere consapevoli, e lo siamo, lo ha detto molto bene il Presidente nella sua replica, che le riforme avvengono solo nella misura in cui esse lasciano anche delle insoddisfa-

zioni, o anche delle ferite. Io ho ascoltato con particolare attenzione, le dichiarazioni espresse dal cons. Raffaelli, con le quali ha voluto esprimere il dissenso del suo partito a questo bilancio. Noi dobbiamo accettare questo suo tipo di discorso, se mi consente, non molto convinti, ma con rispetto, perché il rispetto si convince agli interlocutori con i quali sappiamo di dover fare i conti, a interlocutori nei confronti dei quali vogliamo fare i conti. E l'unico aspetto che rilevo positivamente dalla dichiarazione del cons. Raffaelli è, in relazione alla posizione del gruppo socialista, quello della interlocutorietà, del dissenso. Nei confronti di questo dissenso, rimane come impegno nostro, di cercare di coltivare e di cogliere quanto riusciremo di coltivare e di cogliere nella ricerca di un comune discorso politico.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, nella replica del Presidente Grigolli, al quale dobbiamo dar atto di avere tenuto un tono maggiormente politico, che non quello usato nelle dichiarazioni sul bilancio di previsione 1971, e dalle dichiarazioni dei singoli assessori di lingua italiana e tedesca, sono emersi, in questa sede, fatti, argomenti e dati politici, che possano indurci a modificare quello che era stato il giudizio dato da noi socialdemocratici, in sede di discussione generale. Senza star qui a ripetere le critiche fatte in precedenza, dobbiamo dichiarare che per noi l'attuale Giunta, non è frutto di un accordo politico, è semplicemente un ritorno alla normalità statutaria, ritorno meccanico, fatto con diffidenza. Le recenti dichiarazioni fatte dal capogruppo della S.V.P. lo conferma. Non ripetiamo quindi,

quella che invece è la nostra visione politica, che collima perfettamente con la politica attuata, attualmente, in campo nazionale. Ribadiamo pertanto il giudizio, dato in precedenza sul bilancio. Esso privo di impegno politico, non risolve i problemi più gravi e più urgenti delle nostre genti; è un bilancio di transizione, in una legislatura di transizione. Ribadiamo però, e desideriamo sottolinearlo, la nostra disponibilità, come socialisti democratici, per varare leggi, che segnino una avanzata nel progresso sociale, che rassicurino o aumentino i posti di lavoro, che difendano soprattutto gli interessi della classe lavorativa. Con questi intendimenti, signor Presidente, detti in maniera sintetica, ma mi auguro chiara, annuncio il voto negativo al bilancio del 1971 da parte del gruppo socialdemocratico.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signori consiglieri, il gruppo liberale ha valutato attentamente, con ulteriore particolare senso di responsabilità, le dichiarazioni della replica del Presidente della Giunta. Questo esame il gruppo liberale l'ha compiuto, perché convinto del fatto, che ci troviamo in una situazione particolarmente delicata e difficile, sia sul piano politico, sia su quello economico, a livello nazionale come a livello regionale. Elementi e dati per classificare come eccezionalmente grave, la situazione nazionale regionale, ce li ha confermati, anche se da noi conosciuti e previsti da tempo, lo stesso Presidente della Giunta. Possiamo a questo proposito dire che la sua relazione, si differenzia profondamente da quelle precedenti, di quelle cioè dei Presidenti Odorizzi e Dalvit! Odorizzi, Dalvit e Grigolli per il 1971 o

hanno peccato di ottimismo, non sappiamo se voluto o meno, o hanno tentato invano, di illudere l'opinione pubblica, i partiti, il Consiglio regionale e forse anche se stessi. Nel passato tutto andava bene; la Regione, con il centro-sinistra, e con essa lo Stato, avevano ritrovato la loro stabilità politica, che sarebbe stata foriera di prosperità economica e sociale, nonché di responsabilizzazione di tutti i fattori componenti la vita della Nazione. Queste le tesi della maggioranza di Governo nazionale e regionale fino al 1970. La relazione Grigolli di quest'anno è spietatamente sincera ed enuncia uno stato prefallimentare sui piani politico, economico e sociale dello Stato e della Regione. L'ha detto chiaramente lo stesso Presidente. Anche la rilevazione di aggiornata dell'Union camere di questi giorni, riguardante il 1969, conferma il perdurare del ristagno nella nostra Regione, attribuendoci un incremento del reddito assolutamente penoso, fra i più bassi fra quelli registrati nel nostro Paese. Anche la media del periodo 1963-69 è una delle più basse, il 4%. Sono fatti questi che devono preoccupare e portare ad una revisione di tutte le metodologie e di tutte le formule fin qui adottate. Né il programma economico delle Province e della Regione ha avuto esiti migliori. Il 77% dell'importo totale previsto di impegno pubblico per la Regione, l'85% per il Trentino, il 69% per l'Alto Adige. I settori produttivistici caratterizzanti per il decollo di una nuova e moderna economia, appaiono nella Regione i più sacrificati. Edilizia popolare, trasporti pubblici, sistema sanitario, scuola e crisi delle città, sono altrettanti settori nei quali sono segnati progressi risolutivi. Il mercato del credito anche in Regione segna una carenza dinamica dei depositi bancari; quello occupazionale manifesta anch'esso una recessione quantitativa. Il

meno 13% nell'agricoltura, il più 3% nel settore terziario, la stasi di quello industriale, con la conseguenza della flessione del rapporto forze di lavoro-popolazione presente dello 0,7%. Il che non è poco. A questi livelli statistici, non certo confortanti, fa riscontro una situazione politica e di ordine pubblico nella quale, tanto in campo nazionale, quanto in questo più circoscritto regionale, la stessa democrazia, le stesse esecuzioni parlamentari sono poste in grave pericolo, e non mi dilungo sull'argomento, perché lei stesso, signor Presidente, l'ha portato e chiarito in termini che non lasciano equivoci.

Siamo in uno stato preinsurrezionale, caratterizzato da continue violenze e attentati alle istituzioni, ai pubblici poteri, alle persone, alle cose. Sarebbe facile per noi liberali, e la tentazione è grande, chiedervi ora conto dell'uso qui e a Roma del potere che il popolo vi ha delegato, e questa richiesta di resa dei conti vi è stata già fatta, e lo sarà ancor più in futuro, da altre forze, e non solo sul piano della discussione di dibattiti parlamentari e civili, ma sulla piazza e nelle rivolte, come ormai avviene in quasi ogni città d'Italia. L'inflazione strisciante della lira, fino ai limiti di rottura, l'insufficiente aumento delle retribuzioni, la crisi che l'aumento per sé insufficiente, crea nelle finanze pubbliche e nei settori produttivistici, il dilagante senso di disagio, di precarietà e di attesa del luogo, qualunque esso sia, sono le spire di una molla che minaccia di trascinarci al fondo. Da queste responsabilità non possiamo esonerare i vostri passati compagni di viaggio in Regione, socialista nelle sue tendenze, e a Roma con essi i repubblicani, poiché assieme ad essi avete ottenuto dei brillanti risultati, che ora nel momento del pericolo confessate. Recessioni in senso assoluto e in senso comparativo delle pro-

vince di Trento e di Bolzano, rispetto alle altre province d'Italia. Disordine e violenza divenuti mezzi di lotta politica, anche nella nostra Regione, per il passato, quasi sempre immune da queste forme di azione antidemocratica. Confusione sindacale. Insufficienza dell'ente pubblico a far fronte ai propri impegni. Tentativo di accendere con altre forze sociali, una polemica che dovrete rivolgere a voi stessi. Questa è la situazione denunciata da lei signor Presidente, e non è una situazione improvvisamente creatasi ora. Essa è conseguenziale a molti anni di disamministrazione, di voluta cecità e di preordinato illusionismo in cui vi siete cullati, in cui avete cullato le vostre popolazioni. Noi del gruppo liberale, non abbiamo da rimproverarci nulla, abbiamo parlato e ammonito tempestivamente e tempestivamente abbiamo suggerito e consigliato, offrendovi anche il nostro disinteressato appoggio, che voi avete respinto. Questo per quanto riguarda il passato. Per ora, di fronte alla confessione del fallimento sul piano politico e su quello economico che con la relazione del Presidente della Giunta è stata resa; di fronte alle innumerevoli negatività che sono state denunciate, la più semplice e spontanea delle conclusioni in cui si giungerebbe, sarebbe quella di negare anche quel minimo di fiducia che è implicito in un voto di astensione. Ma vi è anche una parte positiva, nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta, che non vogliamo lasciar passare senza commento e senza esprimere la nostra valutazione. Anzitutto sul piano politico, quella franchezza e sincerità che ora soltanto, è stata usata. Non possiamo prevedere, se ora l'aver messo le carte in tavola, senza l'aver messo le carte in tavola, senza timore della verità, giunge ancora in tempo ad evitare il peggio. Comunque è un

passo in avanti. Lavorando tutti assieme, senza equivoci e confusioni, gli uni al governo, gli altri, come noi, all'opposizione, ma tutti assieme, saremo capaci di imprimere un altro ritmo, più proficuo, all'andamento della cosa pubblica. Il gruppo liberale per parte sua, dichiara la propria disponibilità a questo lavoro di ricostruzione, purché la D.C. riconoscendo, come ha fatto, l'inadeguatezza dei risultati raggiunti con quei partners precedenti, desista la preclusione di principio, assurda, all'interno di una cittadella democratica, sempre più da vicino assediata dalle forze antidemocratiche interne, e non senza la minaccia di tradimenti interni, anche da parte di alcune forze che desiderano e coltivano propositi di resa. E secondo gli elementi positivi che rileviamo è dato proprio da quella dottrina degli opposti estremismi, così logica e veritiera, che solo la malafede di uomini in malafede può significare e negare. La democrazia non crolla, soltanto per l'assalto degli estremismi di destra, ma anche per quello degli estremismi di sinistra, quindi di tutti gli estremismi. Le reazioni che il Presidente ha suscitato, nel ribadire queste tesi, sono la misura più sicura per affermare che egli e noi e quanti con noi condividono le tesi stesse, siamo nel giusto segno: sicurezza democratica nell'ordine pubblico e nella suddivisione e controllo delle responsabilità, come base per una ripresa economica e sociale. Se questo è il vostro programma, come pare, noi liberali lo condividiamo. Terzo elemento positivo, a noi pare essere la espressa volontà della Giunta di intervenire in modo massiccio nel settore strategico dell'industria, il che potrebbe movimentare tutta l'economia regionale e avviarne la ripresa. Ciò premesso, il nostro voto diventa positivo. Non è un voto di assoluzione, noi liberali laici, non abbiamo

il potere di assolvere dai peccati e comunque in politica il conoscerli non ha altro valore di quello di evitarli per il futuro. Non può essere un voto di assoluzione, perché il male che è stato fatto resta, purtroppo.

È perciò il nostro un sì critico e condizionato, ma è un voto di speranza e di disponibilità che noi depositiamo in questa assemblea, in un momento difficile della vita dello Stato e della Regione, anche se corriamo il rischio di sentirlo qualificare non necessario e non gradito, come è avvenuto altra volta, ma sempre certi tuttavia di corrispondere alla nostra responsabilità politica e alle attese delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, egregi colleghi. Il gruppo del P.P.T.T. vota contro il bilancio regionale 1971, non avendo ravvisato in esso alcun miglioramento in confronto a quello del 1970. Ultima occasione, nella quale noi abbiamo allora espresso un giudizio globale di benevola attesa sulla politica regionale. In effetti, nella impostazione e soluzione degli impellenti e gravi problemi economici ed in particolare autonomistici della nostra Regione, non abbiamo notato alcunché di nuovo nel presente bilancio. Infatti questa Giunta e la sua politica vigile ed incerta, sono il logico corollario di una sudditanza ad una serie di errori, di incertezze e di volontà accentratrice del Governo centrale, oggi di centro-sinistra, ieri di centro, che ha fallito sulla programmazione, sui piani economici, sullo sviluppo, e da ultimo sulle riforme. La locale classe dirigente al potere, non ha dimostrato di volersi svincolare della politica

soffocatrice delle aspirazioni autonomistiche e di sviluppo economico delle già depresse condizioni in cui versano le nostre popolazioni. Il nostro voto potrà essere favorevole, solo quando questa Giunta reagirà in maniera evidente e concreta alla paralisi economica e sociale della nostra terra.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Le dichiarazioni del Presidente della Giunta, sulle quali si è imperniata la maggior parte della discussione, che si è svolta in Consiglio regionale, non se ne abbia a male il Presidente, tracciano un quadro certamente pessimistico, nel quale sarebbe facile trovare la fonte di un dissenso che si esprima in sensi di giudizio negativo. Non è per metterla in difficoltà signor Presidente; vorrei anzi mettere in evidenza, ciò che delle sue dichiarazioni ho apprezzato. Indubbiamente se il voto politico, è quello sul bilancio e se un voto sul bilancio è il giudizio di una politica di un organo, quale è la Giunta, non saprei come sottrarmi a questo dovere, dopo aver osservato ciò che la Giunta si accinge, attraverso il bilancio, a realizzare. Il mio voto negativo si riferisce ai vari problemi di carattere nazionale e regionale che oggi, anziché trovare la loro soluzione, trovano la loro esasperazione. Non c'è un solo problema della vita nazionale, che possa essere guardato con una speranza, con una soluzione logica. E non ho bisogno di indicare i maggiori e più importanti di questi problemi. Se dovessi accennare a quello che per me è il principale, quello dell'ordine pubblico, dovrei scendere in polemica con i miei avversari principali. Con comunisti, i quali si sono attribuiti la veste di partito d'ordine. Il

solo pensiero che possa esistere un regime, che tollera un partito comunista, il quale si attribuisce la veste di partito d'ordine, squalifica questo regime, sotto il profilo storico, morale e politico. Basta questo elemento di valutazione per dire che il giudizio politico, nei confronti di chi realizza una determinata politica, perché ha il potere nelle mani, non può essere che un voto negativo, non può essere che un voto di avversione. Se poi scendo ad esaminare, signor Presidente e signori colleghi, quella che è la politica dell'attuale Giunta - la signa Gebert-Deeg non vuole proprio ascoltarmi assolutamente, sì che io ho fatto tanto per lei signora per farla parlare... - se poi scendo ad esaminare una politica della Giunta, sotto il profilo della sua composizione, non posso fare a meno di notare come mi ha lasciato piuttosto perplesso, per non dire stupefatto, la dichiarazione fatta all'inizio di questa seduta dal capogruppo della S.V.P. Forse la mia impressione sarà quella di prevenuto, ma da detta dichiarazione mi è sembrato di intravedere che collaborazione che la S.V.P. offra alla Giunta, o per meglio dire la coalizione che la S.V.P. ha realizzato insieme alla Giunta, non abbia ricevuto ancora il compenso che era stato pattuito, e, mi si perdoni, se uso un termine che forse non è molto elegante, ma non saprei trovarne un altro. Mi è poi rincresciuto signor Presidente della Giunta, che nella sua replica lei abbia espresso apprezzamenti che ritengo assolutamente immeritati ad uno dei discorsi più qualificanti, che siano stati fatti in quest'aula. Mi riferisco a quello del consigliere della S.V.P. Mayr. Speravo che almeno da lei, buon trentino, vedesse escluso, almeno una parte, di questo discorso che viceversa, lo ha rallegrato in tutta la sua portata. Tutti questi sono motivi che ancora una volta mi

costringono a votare contro questo bilancio. Questo significa votare contro una politica e contro un regime e le sue responsabilità, che hanno portato il nostro Paese e la Regione a queste condizioni disastrose. Voglio dire che speravo che dopo il discorso del ministro Restivo, mi riferisco alla maggioranza del Consiglio regionale e alla maggioranza governativa, fosse dato un certo, non dico protesta, ma un certo rilievo a quella parte in cui elencava le città, nelle quali sono avvenuti gli episodi, i fatti più gravi. Avete preferito tacere, sul ruolo svolto e che continua a svolgere la città di Trento, che è l'unica città, nella quale un procuratore generale di Corte d'appello, ha ritenuto di dover richiedere alla Corte di cassazione, di rimettere tutta una serie di processi politici ad altri tribunali, ad altri giudici, perché l'ordine pubblico non garantisce la regolarità della celebrazione di questo processo. Basta questo

per dire come il quadro che ci si presenta dinanzi, in un momento in cui ci si accinge a dare un voto politico, sia talmente deprimente e talmente negativo, che anche il voto non può essere che negativo.

PRESIDENTE: Prego di distribuire le schede. Prima la provincia di Trento.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della provincia di Trento:

votanti 25 – maggioranza richiesta 14

15 sì.

10 no.

Consiglieri della provincia di Bolzano:

votanti 22 – maggioranza richiesta 13.

18 sì.

4 no.

Il disegno di legge è approvato. La seduta è tolta.

(Ore 21.45)